

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2009 al 29-04-2009

L'Adige: <i>L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha emanato un avviso con cui rende noti i primi 307 ..</i>	1
Affari Italiani (Online): <i>Il Papa in Abruzzo: "Ci vuole esame di coscienza"</i>	2
Aggi: <i>15:00 TERREMOTO: SPACCA, RISCHIO RICOSTRUZIONE ASSISTENZIALISTA</i>	3
Aggi: <i>09:11 MALTEMPO SULLA VISITA DEL PAPA IN ABRUZZO</i>	4
Alto Adige: <i>Subito un miliardo, poi soldi dallo scudo fiscale</i>	5
Alto Adige: <i>Diteci perché i nostri amici sono morti</i>	6
Asca: <i>TERREMOTO: SPACCA, "MODELLO MARCHE" E' ESEMPIO CONCRETO</i>	7
Asca: <i>TERREMOTO: PAPA AD ONNA CONFORTA GIORNALISTA AQUILANO</i>	8
Asca: <i>TERREMOTO: PAPA, TUTTI COLLABORINO PERCHE' ABRUZZO RISORGA</i>	9
Asca: <i>TERREMOTO: PAPA ATTESO AD ONNA, PIOVE E FA FREDDO</i>	10
Asca: <i>TERREMOTO: PAPA RAGGIUNGERA' ONNA IN MACCHINA</i>	11
Asca: <i>TERREMOTO: PAPA LASCIA ONNA SU JEEP PROTEZIONE CIVILE</i>	12
Asca: <i>FONDAZIONE TELECOM: CDA DELIBERA 1,2 MLN A FAVORE DELL'ABRUZZO</i>	13
Avvenire: <i>Si al rientro nelle case Ma la gente ha paura</i>	14
Avvenire: <i>Nelle tendopoli immigrati nel limbo</i>	16
Avvenire: <i>Normalità? Una tenda in ordine</i>	18
Avvenire: <i>Servizio civile, 100 volontari di 8 enti in Abruzzo E la Protezione civile sta pensando a un bando</i>	19
Avvenire: <i>Le Misericordie: l'aiuto migliore è il dialogo</i>	20
L'Azione: <i>IL PAPA VISITA L'ABRUZZO</i>	21
Il Centro: <i>ecco i palazzi di cartapesta</i>	22
Il Centro: <i>aiuti dalla germania per onna</i>	24
Il Centro: <i>dalla tercas altri 250 mila euro siamo a 1.627.000</i>	25
Il Centro: <i>al campionato italiano di go-kart con il lutto al braccio</i>	26
Il Centro: <i>cisl scuola</i>	27
Il Centro: <i>ospedale, i ricoverati in sala d'attesa</i>	28
Il Centro: <i>(senza titolo)</i>	29
Il Centro: <i>ratzinger tra le macerie</i>	30
La Citta'di Salerno: <i>Sisma, una falsa notizia allarma Sala</i>	31
Il Cittadino: <i>Il vescovo Merisi ha incontrato i volontari: «La rete Caritas in azione fin dai primi giorni»</i>	32
CittadinoLex: <i>Il decreto già in vigore sul terremoto in Abruzzo</i>	33
City: <i>Il Papa in Abruzzo: "Case e chiese solide"</i>	34
Corriere Adriatico: <i>Il Papa tra gli sfollati di Onna e L'Aquila</i>	35
Corriere.it: <i>Carezze ai bambini e strette di mano Il Papa a Onna rompe il protocollo</i>	36
CronacaQui.it: <i>Il Papa ai terremotati: "Avrei voluto abbracciarvi uno ad uno"</i>	38
CronacaQui.it: <i>L'AQUILA 28/04/2009, Il Papa arriva in Abruzzo dove si cerca di tornare alla normalità</i>	39
L'Espresso (abbonati): <i>i corvi volano sull'aquila</i>	41
Gazzetta di Parma (abbonati): <i>Il «cuore» di Parma batte nelle zone del terremoto</i>	45
Giornale di Brescia: <i>Il Papa: Adesso servono case e chiese solide</i>	46
Il Giornale di Vicenza: <i>Non solo i vigili professionisti In Abruzzo anche 20 volontari</i>	48
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Sangue più un euro Fidas dona due volte</i>	49
Il Giornale di Vicenza.it: <i>«Acerra funziona, ne faremo altri»</i>	50
Il Giornale.it: <i>Abruzzo, il Papa tra gli sfollati: "Ora case solide"</i>	51
Il Giornale.it: <i>Giuliani, l'esperto di radon (e di bufale)</i>	52
Il Giornale.it: <i>Terremoto, perfino l'Idv elogia il premier</i>	53
Il Giorno (Milano): <i>Stanziate 100mila euro per il terremoto</i>	54
Il Giorno (Milano): <i>di LORENZO BIANCHI L'AQUILA «IL PAPA è qui oggi»</i>	55

Il Giorno (Milano): <i>Fischio d'inizio, via alla partita del cuore pensando ai terremotati senza più casa</i>	56
Italia Oggi: <i>Nuovi crediti d'imposta anti-terremoto e contributi diretti alla ricostruzione</i>	57
Leggo: <i>Gli studenti delle Università e degli istituti di istruzione superiore (Conservatori, Accademie</i>	58
Liberazione: <i>Abruzzo, l'impegno concreto del Partito sociale a Tempera</i>	59
Il Mattino (Nazionale): <i>BERARDINO SANTILLI L'AQUILA. IL DIRETTORE DELLA CASA DELLO STUDENTE, L</i> 60	
Il Messaggero Veneto: <i>il governo: bloccare subito la criminalità</i>	61
Il Messaggero: <i>ROMA - Basta con previsioni discutibili e con allarmismi tanto inutili quanto dannosi. &#171...</i>	62
Il Messaggero: <i>dal nostro inviato L'AQUILA - Le pantofole blu di Anna trascinano sulla ghia</i>	63
Il Messaggero: <i>E' tutto mozartiano il programma del concerto straordinario alle 21.30 all'Auditorium Conc</i>	65
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Comincerà da Onna, il borgo raso al suolo dal terribile sisma del 6 apr</i>	66
Il Messaggero (Abruzzo): <i>LANCIANO - "Internet emergenza terremoto": è l'iniziativa del Comune di Lanciano che</i> .	67
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Sarà operativo da oggi presso il centro commerciale "L'Aquilone", in localit&#22...</i>	68
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Psicosi terremoto, giornata di tensione all'Aquila</i>	69
Il Messaggero (Marche): <i>La gestione del bilancio 2008 del Comune di San Benedetto ha generato un avanzo di</i>	70
Il Messaggero (Umbria): <i>Derby fondamentale per la classifica in arrivo, derby importantissimo anche per la</i>	71
Metropolis web: <i>Terremoto: coordinamento aiuti dalle regioni passa all'Abruzzo</i>	72
La Nazione (Firenze): <i>«Case solide. Lo dobbiamo ai vostri</i>	73
La Nazione (Firenze): <i>«COSTRUITE case e chiese solide e sicure perché L'Aquila torni a v</i>	74
La Nuova Ferrara: <i>Arriva il Papa, ma Onna protesta: troppe visite</i>	75
La Nuova Sardegna: <i>due famiglie dall'abruzzo a orosei - angelo fontanesi</i>	76
La Provincia di Como: <i>Messaggio di speranza per chi ha perso tutto</i>	77
La Provincia di Lecco: <i>L'appartamento del custode ai terremotati</i>	78
Il Quotidiano.it: <i>Terremoto Abruzzo: La relazione del presidente della giunta in consiglio regionale</i>	79
Quotidiano.net: <i>Il Papa si commuove: "Sono con voi per sempre"</i>	81
Redattore sociale: <i>Foto d'autore all'asta per aiutare le vittime del terremoto</i>	83
Redattore sociale: <i>Le Monde a L'Aquila: "Ritroverà la vocazione universitaria?"</i>	84
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Serve la prevenzione sismica</i>	85
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Ad Ascoli 300 edifici danneggiati dal sisma</i>	86
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Eleonora, sette ore sotto i ferri</i>	87
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>PROSEGUE la raccolti fondi per il terremoto in Abruzzo promossa dai sindacati</i>	88
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Terremoto e populismo</i>	89
RomagnaOggi.it: <i>Abruzzo, il Papa tra i terremotati: "sono finalmente con voi"</i>	90
Il Secolo XIX: <i>Quel silenzioso abbraccio del Papa all'Abruzzo</i>	91
Sestopotere.com: <i>Terremoto, Gian Mario Spacca presenta il modello Marche della Protezione civile</i>	92
Sestopotere.com: <i>Terremoto, nuove responsabilità per Protezione civile Veneto</i>	94
Il Sole 24 Ore Online: <i>Sisma Abruzzo, Diners sospende pagamenti dei saldi per tre mesi</i>	95
Il Sole 24 Ore: <i>L'agenzia delle Entrate sul camper</i>	96
La Stampa: <i>"È peggio di quanto credessi"</i>	97
La Stampaweb: <i>Il Papa fra le macerie dell'Abruzzo</i>	99
Il Tempo: <i>Scossa di terremoto in provincia di Chieti</i>	100
Il Tempo: <i>Falsi allarmi</i>	101
Il Tempo: <i>Torna in attività l'Agenzia delle entrate Il nuovo ufficio è in un camper</i>	102
Il Tempo: <i>Il Concertone del Primo Maggio pensa all'Abruzzo</i>	103
Il Tempo: <i>Il Papa tra le macerie di Onna e L'Aquila</i>	104
Il Tempo: <i>L'Enam mette a disposizione la Casa-soggiorno</i>	105

Trentino: <i>Diteci perché i nostri amici sono morti</i>	106
L'Unita: <i>Miss Terremoto</i>	107
L'Unita: <i>Il Papa tra i terremotati: Esame di coscienza, ora solo case e chiese sicure</i>	108
L'Unita: <i>I dispersi? Un giallo Potrebbero esserci persone che nessuno ha finora cercato</i>	109
Wall Street Italia: <i>DL TERREMOTO, CONTRIBUTI RICOSTRUZIONE SOLO DAL 2010</i>	110

L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha emanato un avviso con cui rende noti i primi 307 edifici della città dichiarati agibili**Adige, L'**

""

Data: **29/04/2009**

Indietro

L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha emanato un avviso con cui rende noti i primi 307 edifici della città dichiarati agibili

L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha emanato un avviso con cui rende noti i primi 307 edifici della città dichiarati agibili. Per queste abitazioni, dunque, non vale più l'ordinanza dell'8 aprile con la quale il sindaco aveva disposto l'inagibilità di tutto il patrimonio edilizio dell'intero territorio comunale. Nell'avviso firmato ieri Cialente specifica che «il rientro nelle abitazioni non è obbligatorio, ma è lasciato alle decisioni che ciascun cittadino vorrà assumere». L'elenco è stato compilato sulla scorta dei rilievi effettuati dalle squadre di tecnici, coordinate dal dipartimento della Protezione civile. «Per i cittadini residenti in questi edifici - ha dichiarato Cialente - da questo momento viene di fatto annullata la precedente ordinanza dell'8 aprile. È chiaro che il rientro nelle abitazioni non è obbligatorio con questo avviso, ma è lasciato alle decisioni che ciascun cittadino vorrà assumere». Nei prossimi giorni verranno pubblicati, di volta in volta, gli elenchi degli altri edifici dichiarati agibili dalle verifiche effettuate a cura della Protezione civile. «Si avvisa la cittadinanza del Comune di L'Aquila - si afferma nel provvedimento del sindaco - che i cittadini interessati possono fare immediato rientro nelle proprie abitazioni. L'elenco costituisce atto di formale comunicazione dei risultati dei sopralluoghi delle agibilità, non riveste il carattere di ordinanza e pertanto non rappresenta un obbligo immediato di rientro nelle abitazioni». Intanto la Procura dell'Aquila ha sequestrato una scuola materna che ha subito danni gravi nel terremoto del 6 aprile. Il sequestro dell'asilo, in via Madonna di Pettino, è stato chiesto dal pool di consulenti dei magistrati per chiarire la natura del crollo. La Procura infatti vuole indagare non solo sulle abitazioni crollate causando vittime ma anche sugli edifici scolastici ed universitari crollati o danneggiati gravemente e nei quali non ci sono stati morti solo perchè le strutture, al momento del sisma avvenuto di notte, erano vuote. In settimana la Procura punta a stilare l'elenco degli edifici e delle abitazioni sui cui approfondire le indagini al fine di arrivare ad altrettanti procedimenti. Almeno a breve, i magistrati invece non intendono ancora ascoltare gli imprenditori che hanno costruito gli edifici crollati causando vittime: l'obbiettivo per ora è quello di raccogliere quanti più elementi possibile attraverso l'audizione di persone informate sui fatti e sopralluoghi di periti nominati dalla procura per verificare eventuali responsabilità umane. Solo dopo i costruttori potrebbero essere ascoltati come indagati.

29/04/2009

Il Papa in Abruzzo: "Ci vuole esame di coscienza"

Il Papa in Abruzzo: "Ora case e chiese solide"

Martedì 28.04.2009 18:00

IL COMMENTO

Quant'è Forte il vescovo dell'Aquila

Il Papa è qui, oggi, tra di voi per dirvi anche una parola di conforto circa i vostri morti: essi sono vivi in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza. Attendono di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide. E' proprio in nome di questi fratelli e sorelle che ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto: l'amore.

GUARDA LA GALLERY

L'amore rimane anche al di là del guado di questa nostra precaria esistenza terrena, perché l'Amore vero è Dio. Chi ama vince, in Dio, la morte e sa di non perdere coloro che ha amato". Lo ha assicurato il Papa alla popolazione di Onna, il centro dell'Abruzzo che, in proporzione al numero degli abitanti, è stato il più colpito dal terremoto, e da dove Benedetto XVI ha iniziato oggi il suo pellegrinaggio.

GUARDA LA GALLERY

"Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità", ha detto Benedetto XVI agli ospiti della tendopoli di Onna, da dove ha iniziato il suo pellegrinaggio in Abruzzo". "La Chiesa - ha proseguito il Santo Padre - tutta è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma". Il sisma del 6 aprile interroga chi ha fede, per capire quale sia il progetto di Dio in una circostanza così tragica.

"Ma - ha aggiunto Benedetto XVI nel discorso alla popolazione dell'Aquila - anche come Comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione - ha detto il Papa - L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare".

Prima di ripartire per la Città del Vaticano, al termine della cerimonia in Piazza D'Armi, nella caserma della guardia di Finanza, Benedetto XVI, durante i saluti alle autorità, ha indossato per qualche attimo il casco di un ufficiale dei vigili del fuoco che gli rendeva omaggio. Intanto, dopo una notte tranquilla, due scosse di terremoto si sono verificate stamani nell'Aquilano: la prima, con magnitudo 2.5, alle ore 8.11; la seconda è stata registrata dall'Ingv alle 10.37, con magnitudo 2.7. Sul fronte meteo invece, si sta lentamente allentando la morsa del maltempo con previsioni di cielo poco o parzialmente nuvoloso e con temporali isolati.

[pagina successiva >>](#)

15:00 TERREMOTO: SPACCA, RISCHIO RICOSTRUZIONE ASSISTENZIALISTA**TERREMOTO: SPACCA, RISCHIO RICOSTRUZIONE ASSISTENZIALISTA**

Aggiungi ai preferiti Preferiti Facebook Delicioius LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes
Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Ancona, 28 apr. - "Purtroppo nella vicenda abruzzese si intravede l'affermarsi di una possibile tendenza neo centralista, che potrebbe far tornare in vita la categoria ormai istituzionalmente superata dell'assistenzialismo". Ne è convinto il presidente delle Marche, Gian Mario Spacca, che oggi è intervenuto in apertura dei lavori dell'assemblea legislativa sull'impegno della Regione in occasione del terremoto in Abruzzo. Il presidente ha ricordato l'esperienza della ricostruzione post-terremoto nelle Marche, dove Regione ed enti locali hanno lavorato insieme, "superando qualsiasi contrapposizione politica e tutti i provvedimenti sono stati adottati all'unanimità". "Il modello Marche - ha detto Spacca - è un esempio concreto di come la pubblica amministrazione possa agire con efficacia e dinamismo al reale servizio del cittadino".

Il presidente della giunta regionale ha evidenziato anche "segnali positivi, a partire dalla nomina a commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto del presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi". Spacca, che ha ricordato in apertura le vittime del sisma e ringraziato tutto il sistema della protezione civile regionale marchigiana e le istituzioni abruzzesi, si è soffermato anche sulla cancellazione nella finanziaria del fondo regionale per la protezione civile, che assegnava alle Marche sei milioni di euro, in parte trasferiti agli enti locali e in parte utilizzati per il volontariato, la formazione nelle scuole e le tecnologie. "Un taglio che costringerà la protezione civile regionale - ha spiegato - a ridurre drasticamente la propria attività, anche se le Marche intendono proseguire la collaborazione con l'Abruzzo".

09:11 MALTEMPO SULLA VISITA DEL PAPA IN ABRUZZO

MALTEMPO SULLA VISITA DEL PAPA IN ABRUZZO

Aggiungi ai preferiti Preferiti Facebook Delicioius LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes
Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 28 apr. - Si prospetta tra freddo e acquazzoni la visita che il Santo Padre terra' oggi a L'Aquila. In citta', infatti, piove ininterrottamente, anche se non si tratta di temporali, e il freddo si fa sentire. Alle 8.30 c'erano solo 8 gradi. Il Papa, che sta raggiungendo l'Aquila in automobile anziche' in elicottero, fara' la sua prima tappa ad Onna, il piccolo centro aquilano devastato dal terremoto e dove si sono contate una quarantina di vittime tra meno di 300 abitanti. Si dovrebbe poi spostare alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, parzialmente distrutta dal sisma del 6 aprile, dove fu incoronato Papa Celestino V e dove hanno sempre riposato le sue spoglie. L'unico Papa sepolto fuori Roma. Altra tappa del Pontefice dovrebbe essere la Casa dello Studente, in via XX Settembre, dove sono deceduti otto giovani universitari. Intorno alle 10.30, poi, Benedetto XVI raggiungera' la cittadella della Guardia di Finanza a Coppito dove incontrera' istituzioni, parroci e delegazioni di sfollati per poi pregare tutti insieme.

Subito un miliardo, poi soldi dallo scudo fiscale

Il decreto da oggi al Senato. Arrivano 500 milioni dai giochi

ROMA. Per il 2009 fondi pari a 1,1 miliardi di euro (5,8 in 20 anni ma con un quadro di risorse aperto). Poi risorse dal Fas, il fondo per le aree sottosviluppate, e l'ipotesi di adozione futura di provvedimenti anti-evasione internazionale, probabilmente lo "Scudo fiscale" per il rimpatrio di capitali. Sono alcuni dei nuovi dettagli che arrivano col decreto legge «Abruzzo» pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale on line.

L'iter di conversione partirà già da oggi dal Senato. Il provvedimento prevede anche una norma specifica per il G8 che si terrà proprio all'Aquila dall'8 al 10 luglio.

Copertura. A copertura del decreto «terremoto» si prevedono 1,152 miliardi di euro per il 2009. Il resto dei finanziamenti è spalmato fino al 2032, mentre a decorrere dal 2033 si prevedono finanziamenti per 2,9 milioni di euro. Ma a questi si aggiungono anche ulteriori risorse per la ricostruzione che arriveranno da più fondi: il prelievo principale (2-4 miliardi) sarà fatto sul Fas.

Giochi. Arrivano 500 milioni di euro dal settore giochi. Previste «nuove lotterie ad estrazione istantanea», «ulteriori modalità del gioco del lotto», «l'apertura delle tabaccherie anche nei giorni festivi». Il decreto fa cenno anche all'ipotesi di giochi da attuare nei supermercati.

Antimafia. Il decreto prevede anche norme contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione, compresa la tracciabilità dei flussi finanziari.

Strade e ferrovie. Il decreto stabilisce subito stanziamenti anche per ricostruire strade e tratte ferroviarie per un ammontare di 300 milioni.

Contributi anche con credito imposta. I contributi per ricostruire o riparare le case colpite dal sisma possono essere erogati «anche con le modalità del credito di imposta».

Carcere fino a 4 anni a chi lucra su donazioni. Pene severe per chi lucra sulle donazioni e le raccolte di fondi in favore del terremoto. In particolare, chi lo fa utilizzando il logo della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della protezione civile rischia la reclusione da 1 a 4 anni. (a.g.)

Diteci perché i nostri amici sono morti

GLI STUDENTI

L'AQUILA. Sono lì schierati, in attesa del Papa, davanti alle macerie e ai detriti della casa dello studente dalle quali emergono ancora pezzi di vita distrutta dalla furia del sisma.

Tra i ragazzi il pensiero è va alla notte tra il 5 e il 6 aprile. «Eravamo appena rientrate - racconta Maria Fidanza - avevano appena finito di festeggiare con Lorenzo Sebastiani, poi morto, la vittoria dell'Aquila Rugby. E' stato un incubo, siamo vivi per miracolo».

E anche in questa circostanza, i giovani sollecitano i cronisti a raccontare i timori espressi da alcuni di loro per le lesioni apertesì sui muri della casa dello studente dopo alcune scosse di terremoto dei giorni precedenti. «Avevamo segnalato la cosa ai dirigenti - raccontano - ma continuavano a ripeterci che era normale e che la struttura era sicura. Invece, come vedete, ora qui non c'è più nulla. Il Papa ci ha resi meno tristi, forse le sue parole potranno aiutarci ad affrontare il trauma che ci porteremo per sempre dentro».

TERREMOTO: SPACCA, "MODELLO MARCHE" E' ESEMPIO CONCRETO

TERREMOTO: SPACCA, "MODELLO MARCHE" E' ESEMPIO CONCRETO

(ASCA) - Ancona, 28 apr - "Il modello Marche e' un esempio concreto di come la pubblica amministrazione possa agire con efficacia e dinamismo al reale servizio del cittadino". Lo ha affermato il presidente Gian Mario Spacca, in apertura dei lavori dell'assemblea legislativa sull'impegno della Regione Marche in occasione del terremoto in Abruzzo. Il presidente ha ricordato l'esperienza della ricostruzione post-terremoto nelle Marche, dove Regione ed Enti Locali hanno lavorato insieme, superando qualsiasi contrapposizione politica e tutti i provvedimenti sono stati adottati all'unanimita'. Purtroppo nella vicenda abruzzese si intravede - ha aggiunto - l'affermarsi di una possibile tendenza neo centralista che potrebbe far tornare in vita la categoria ormai istituzionalmente superata dell'assistenzialismo. Ci sono segnali positivi, a partire dalla nomina a Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto del presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Spacca dopo aver ricordato le circa 300 vittime del sisma e ringraziato tutto il sistema della protezione civile regionale marchigiana e le istituzioni abruzzesi, si e' soffermato sulla cancellazione nella Finanziaria del fondo regionale per la protezione civile, "che assegnava alle Marche 6 milioni di euro, in parte trasferiti agli enti locali e in parte utilizzati per il volontariato, la formazione nelle scuole e le tecnologie. Un taglio - ha concluso Spacca - che costringera' la protezione civile regionale a ridurre drasticamente la propria attivita', anche se le Marche intendono proseguire la collaborazione con l'Abruzzo". La crisi sismica ha interessato anche le Marche, in provincia di Ascoli Piceno. Per questo e' stata disposta l'attivazione della sala Operativa Integrata di questa provincia che ha operato per assicurare la tutela della popolazione e accogliere le richieste di sopralluogo agli immobili.

red/rg/alf (segue)

(Asca)

TERREMOTO: PAPA AD ONNA CONFORTA GIORNALISTA AQUILANO

TERREMOTO: PAPA AD ONNA CONFORTA GIORNALISTA AQUILANO

(ASCA) - Onna (Aq), 28 apr - Tra gli sfollati che Benedetto XVI ha incontrato e confortato durante la sua visita alla tendopoli di Onna, prima tappa del sopralluogo che oggi il papa compira' nelle aree colpite dal sisma, c'era anche Giustino Parisse, il giornalista aquilano, responsabile della redazione de 'Il Centro' del capoluogo abruzzese che, nel sisma che ha raso al suolo Onna, ha perso i due figli adolescenti e il padre. Parisse si e' avvicinato al papa e Benedetto XVI lo ha confortato esprimendogli parole di sostegno.

rus/sam/bra

(Asca)

TERREMOTO: PAPA, TUTTI COLLABORINO PERCHE' ABRUZZO RISORGA

TERREMOTO: PAPA, TUTTI COLLABORINO PERCHE' ABRUZZO RISORGA

(ASCA) - L'Aquila, 28 apr - "Incoraggio tutti, istituzioni e imprese, affinche' questa citta' e questa terra risorgano".

Lo ha detto questa mattina papa Benedetto XVI agli abitanti della tendopoli di Onna, nella prima tappa della sua visita nelle zone colpite dal terremoto.

"La mia presenza tra voi - ha proseguito - vuole essere un segno tangibile del fatto che il Signore crocifisso e' risorto e non vi abbandona e non lascia inascoltate le vostre domande circa il futuro. Non e' sordo al grido preoccupato di tante famiglie che hanno perso tutto". Pero', ha aggiunto il pontefice, una "risposta concreta" alle distruzioni provocate dal sisma "passa attraverso la nostra solidarieta', che non puo' limitarsi all'emergenza iniziale ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo".

Papa Ratzinger si e' anche soffermato sui "tanti e quotidiani disagi che comporta vivere fuori casa, o nelle automobili, o nelle tende, ancor piu' a causa del freddo e della pioggia". E un pensiero il papa lo ha rivolto soprattutto "ai tanti giovani costretti bruscamente a misurarsi con una dura realta'. Ai ragazzi che hanno dovuto interrompere la scuola con le sue relazioni, agli anziani privati delle loro abitudini".

asp/bra

(Asca)

TERREMOTO: PAPA ATTESO AD ONNA, PIOVE E FA FREDDO.

TERREMOTO: PAPA ATTESO AD ONNA, PIOVE E FA FREDDO

(ASCA) - Onna (Aq), 28 apr - E' tutto pronto a Onna, la piccola frazione del comune dell'Aquila divenuta uno dei luoghi simbolo del terremoto in Abruzzo, dove tra circa mezz'ora e' atteso l'arrivo di Benedetto XVI. Il papa, nonostante il maltempo (piove incessantemente da due giorni e la temperatura e' attestata intorno agli 8 gradi), ha confermato la sua visita. Si tratta della prima tappa del breve viaggio sua visita nelle aree colpite dal sisma. Ad Onna e' prevista anche la visita alla chiesa allestita nei pressi della tendopoli. Ad accogliere il papa ci sara' il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

rus/sam/bra

TERREMOTO: PAPA RAGGIUNGERA' ONNA IN MACCHINA.

TERREMOTO: PAPA RAGGIUNGERA' ONNA IN MACCHINA

(ASCA) - Onna (Aq), 28 apr - Benedetto XVI ha da poco lasciato il Vaticano in auto per raggiungere Onna la piccola frazione del comune de L'Aquila devastata dal terremoto, prima tappa della visita tra le aree abruzzesi colpite da sisma. A causa del maltempo, il papa non e' potuto decollare in elicottero. Il suo arrivo a Onna e' atteso tra circa un'ora.
rus/sam/bra

TERREMOTO: PAPA LASCIA ONNA SU JEEP PROTEZIONE CIVILE.

TERREMOTO: PAPA LASCIA ONNA SU JEEP PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Onna (Aq), 28 apr - E' durata circa 20 minuti la cvisita di Benedetto XVI alla tendopoli di Onna, la piccola frazione del comune dell'Aquila rasa la suolo dal sisma del 6 aprile scorso. Il papa, dopo aver visitato la tendopoli e dopo aver incontrato e confortato una decina di sfollati, e' salito su una potente Jeeep della Protezione civile alla cui guida c'era Guido Bertolaso e ha lasciato Onna diretto verso l'Aquila dove sta per raggiungere la basilica di Collemaggio.

Uscendo dal centro abitato del paese, il papa ha osservato le macerie e i resti delle abitazioni, soffermandosi a lungo nei pressi di quella che era la via principale del paese.

rus/sam/bra

FONDAZIONE TELECOM: CDA DELIBERA 1,2 MLN A FAVORE DELL'ABRUZZO.

FONDAZIONE TELECOM: CDA DELIBERA 1,2 MLN A FAVORE DELL'ABRUZZO

(ASCA) - Roma, 28 apr - Il cda della Fondazione Telecom Italia, presieduto dal professor Joaquin Navarro-Valls, ha approvato oggi le linee strategiche d'indirizzo per il triennio 2009-2011 e il piano operativo del 2009. Nel prossimo triennio la Fondazione orienterà le sue attività alla promozione del diritto alla conoscenza, allo studio e all'istruzione come fattori abilitanti di inclusione sociale e di sviluppo dell'autonomia della persona. Questa direttrice sarà declinata nelle tre aree d'intervento della Fondazione: il campo del sociale; l'educazione, l'istruzione e la ricerca scientifica; la tutela del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente. Per il 2009 il piano prevede: 1) progetti ideati e sviluppati dalla Fondazione e gestiti direttamente o co-gestiti con altri partner; 2) progetti selezionati attraverso specifici bandi rivolti a enti e associazioni del terzo settore o comunque finalizzati a realizzare iniziative non profit a beneficio della comunità. Per quanto riguarda la prima tipologia di progetti, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione - in coerenza con le azioni già avviate dal Gruppo Telecom Italia nelle aree della regione Abruzzo colpite dal terremoto del 6 aprile scorso - ha deliberato due interventi: un'erogazione di 200 mila euro per contribuire all'immediato sostegno alle popolazioni colpite; un'erogazione da 1 milione di euro destinata a finanziare un progetto di recupero di un elemento del patrimonio storico-artistico danneggiato dal sisma.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, ha deliberato la definizione di un accordo con l'Associazione Italiana Dislessia per realizzare un programma triennale per combattere la dislessia, disturbo dell'apprendimento che provoca la difficoltà a leggere in modo corretto e fluente.

Oggi questa disabilità - che interessa circa 1,5 milioni di italiani di cui oltre 350 mila studenti - è causa importante di abbandono scolastico e di correlati problemi di autostima e di motivazione all'apprendimento. Il programma di interventi - per un investimento iniziale previsto per il primo anno di circa 500 mila euro - sarà finalizzato alla realizzazione di una campagna di screening per il riconoscimento precoce della dislessia, al sostegno della didattica all'interno delle classi e alla tutela del diritto allo studio per gli studenti dislessici nella scuola dell'obbligo.

"A distanza di pochi mesi dalla sua costituzione nel dicembre 2008 - ha dichiarato il Presidente Navarro-Valls - la Fondazione Telecom Italia, con le decisioni assunte oggi dal Consiglio di Amministrazione, è già nelle condizioni di essere immediatamente operativa attraverso una serie di iniziative coerenti tra loro e rispettose della nostra missione, quella di favorire l'inclusione sociale attraverso linee operative ed azioni che vedano conoscenza e formazione come fattori di abilitazione e progettualità personali".

Il consiglio di amministrazione ha inoltre approvato la nomina di due membri del Comitato Scientifico: il professor Salvatore Settis, Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa e Professore ordinario di Storia dell'arte e dell'archeologia classica, per il supporto ad interventi a tutela del patrimonio storicoartistico italiano, e Chicco Testa, imprenditore e manager, per la sua comprovata esperienza sui temi della sostenibilità ambientale e dell'ambiente. I due nuovi membri si aggiungono al Professor Benedetto Ippolito, entrato nel Comitato Scientifico su nomina del Consiglio di Amministrazione del 29 gennaio scorso.

red/did/alf

(Asca)

Sì al rientro nelle case Ma la gente ha paura

CRONACA

28-04-2009

L'Aquila, scoppia la psicosi per le voci di nuove scosse Riprende la scuola nei container: clown insieme ai maestri

DA L'AQUILA ALESSIA GUERRIERI

La città ferita a tre settimane dal terremoto prova a ricominciare, tra nuove scosse e psicosi per quelle 'previste'. Ieri, infatti, altri studenti sono tornati sui banchi e, mentre l'inchiesta della Procura va avanti, si pensa alla ricostruzione sotto il controllo di un gruppo interforze per evitare infiltrazioni criminali. Ma in città solo il pensiero di tornare nelle vecchie case crea panico; nessuno vuole infatti rientrare a dormire negli edifici agibili anche dopo l'ordinanza del sindaco.

Scosse vere e annunciate. Non si ferma lo sciame sismico abruzzese; ieri sono stati registrati in Abruzzo due eventi sismici; uno alle 13.14 con magnitudo 2.9 e l'altro alle 16.35 di intensità 2.5 entrambi con epicentro tra L'Aquila, Barette e Pizzoli. All'alba se ne erano verificati altri tre di magnitudo 2.6. La terra trema ancora, ma a scatenare la follia generale è stata la notizia diffusa in mattinata dell'arrivo di una nuova disastrosa scossa nelle ore successive. Nonostante le rassicurazioni della Protezione civile e degli esperti sull'impossibilità di prevedere i terremoti, il passaparola ha creato il panico e fatto evacuare diversi uffici e fabbriche. La voce è rimbalzata on line per tutto il giorno unita ai grafici sul gas radon, uno dei tanti precursori sismici, del ricercatore Giampaolo Giuliani. Il tam tam è arrivato fino alla costa adriatica dove sono alloggiati gli sfollati e dove diverse mamme sono andate a riprendere i propri figli che frequentano le scuole del luogo.

Rientro in casa. Nessuno nel bel mezzo di un terremoto senza fine se la sente di rientrare nelle proprie case, anche quando i tecnici hanno dichiarato la completa agibilità. Troppa la paura di dormire in un luogo chiuso; così i più fortunati di giorno vivono in casa, o meglio nei garage allestiti a cucina, e di sera tornano in tenda. A rassicurare la popolazione anche il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente; l'ordinanza di rientro nelle abitazioni firmata in serata non è un obbligo per i cittadini, solo «un elenco delle case controllate da persone altamente specializzate della Protezione civile che possono essere restituite ai proprietari».

A scuola sotto le tende. La vita riparte dai bambini. Sono tornati a giocare in una grande tensostruttura infatti i 35 alunni della scuola elementare di Civitatomassa, frazione di Scoppito. Mentre l'attività didattica è ripresa in sette container nel campo di Barisciano; qui ad attendere gli oltre cento studenti non solo le maestre, ma anche i clown che hanno animato la prima giornata scolastica. «Studiate con impegno anche in nome di chi non può più farlo», ha detto rivolgendosi ai giovani il presidente della Provincia Stefania Pezzopane durante la cerimonia di inaugurazione. Scuole aperte anche a Paganica, Tornimparte e Goriano Sicoli.

La ricostruzione. Un team interforze vigilerà sulla rinascita abruzzese. A garantirlo il capo della polizia, Antonio Manganelli, che ieri a L'Aquila ha incontrato il procuratore Alfredo Rossini. «Il prefetto ha sottolineato diventerà il coordinatore delle attività di prevenzione rispetto alle infiltrazioni criminali, in più sarà creato un gruppo interforze, una sorta di agenzia di servizio a supporto delle strutture territoriali». Qui poi, ha aggiunto Manganelli, verrà celebrato l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato il 9 maggio. Guardano al futuro aquilano anche Blue Voice, Fastweb e British Telecom che ieri hanno annunciato di voler aprire, entro 20 settimane, un call center a L'Aquila; 400 posti di lavoro iniziali che a regime potrebbero raddoppiare. Un segnale di speranza forte, secondo il presidente della Regione Gianni Chiodi. «Sarà una sfida difficile far ripartire il tessuto socio economico del territorio ha precisato molto dipenderà dall'iniziativa privata. Per cui dico, fin d'ora, grazie a tutti coloro che decidono di investire a L'Aquila e in Abruzzo».

Inchiesta senza sosta. Continuano gli accertamenti della Procura sui crolli provocati dal sisma. Ieri è stato ascoltato un ragazzo uscito vivo dalla Casa dello Studente nel quale sono morti otto giovani. Nei prossimi giorni verranno sentiti altri studenti e il direttore della struttura Luca Valente; a lui alcuni ospiti avevano infatti segnalato crepe sui muri prima del 6 aprile. Ad essere controllati, inoltre, 30 edifici crollati senza fare vittime; ma verranno anche fatti paragoni tra immobili

Sì al rientro nelle case Ma la gente ha paura

costruiti dai diversi imprenditori, valutandone la qualità edile. Attualmente il fascicolo è dedicato all'ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo plurimo ma questi reati andranno precisati, circoscritti e collegati agli altri possibili, come falso, frode nelle forniture e violazioni amministrative.

Molti continuano a dormire nelle tende e nei garage temendo un altro sisma. Il sindaco: nessun obbligo di ritorno nelle abitazioni

Nelle tendopoli immigrati nel limbo

CRONACA

28-04-2009

inchiesta

Erano regolari, ma il sisma ha tolto casa e lavoro, necessari per il soggiorno Muratori, agricoltori e colf ben inseriti da decenni La Caritas aquilana chiede la moratoria per permessi, ricongiungimenti e rientri E una sanatoria umanitaria per gli irregolari, che qui sono soprattutto badanti

DAL NOSTRO INVIATO A L A QUILA

PAOLO LAMBRUSCHI

Hanno perso casa, lavoro, denaro spesso i documenti. Non hanno risposte, non sanno come ricongiungersi con i familiari o, per chi ha il permesso in scadenza, rinnovarlo. E gli stessi datori di lavoro italiani si trovano in difficoltà, soprattutto chi ha bisogno di assistenza domestica. Il terremoto ha messo in forse le certezze degli immigrati. Erano integrati da anni, si sono ritrovati senza più nulla, chiusi nelle tendopoli in un limbo dal quale non sanno come uscire. Secondo il rapporto Caritas Migrantes nell'aquilano vivono 4mila regolari e circa 400 non in regola. Le comunità più numerose arrivate 15 anni fa sono macedoni, albanesi, ucraini e peruviani. Maschi impiegati in edilizia o nell'agricoltura, le donne colf e assistenti familiari. Da oggi della loro condizione parla il blog di «Costruire insieme», gruppo costituito dalla Caritas diocesana, dal Movimento cristiano lavoratori, da raggruppamento delle comunità straniere e dal-- l'Arci, con il sostegno di comune, provincia e regione per difendere i diritti dei lavoratori terremotati, tra i quali i più deboli sono in questo momento i non comunitari.

«Il primo problema è la perdita della residenza, condizione necessaria per il permesso di soggiorno spiega la mediatrice culturale ucraina Alena Yakymets chi ha perso la casa non sa come regolarsi. In particolare chi era in affitto, ovvero la maggior parte degli stranieri. Nessuno di noi ha il conto corrente, i risparmi li mandiamo a casa e dopo il 6 aprile per sopravvivere abbiamo avuto bisogno della solidarietà delle comunità». Certo, il quadro è variegato. Le badanti dell'est europeo vivono in prevalenza sole con i figli minori e mantengono con il salario fratelli e genitori in patria. Etnie balcaniche e *latinos* preferiscono invece ricongiungere il nucleo perché hanno progetti migratori di lunga durata. Una connazionale di Alena che fa la badante ha seguito, ad esempio, l'anziana datrice di lavoro in una casa a Pescara. All'Aquila viveva in affitto con il figlio di dieci anni in un bilocale e si era comprata i mobili. La notte del 6 aprile ha perso tutto, ha il permesso in scadenza e non sa come regolarsi. Dove può fissare la residenza? Stesso problema per chi è in tenda con l'assistito. Altre badanti sono rimaste senza lavoro quando hanno ricoverato la persona assistita. Potranno fermarsi oltre i termini di legge dato che sono disoccupate causa sisma?

«A quanto ci risulta dalla questura spiega Gioacchino Masciovecchio, responsabile immigrazione della Caritas diocesana fino al 31 dicembre è tutto fermo. Ma questo non garantisce nessuno. Serve chiarezza da parte del governo, basterebbero una circolare e maggiore informazione. Molta gente si è chiusa in tenda spaventata perché crede di aver perso la legalità conquistata a fatica. Gli irregolari dormono in auto perché temono un'espulsione». Cesare, macedone, lavora come muratore a Paganica, dove un decimo della popolazione è migrante e dove c'è la tendopoli più affollata dopo Piazza d'Armi. Il suo tormento è l'alloggio. «Ho ripreso ieri il lavoro e ho la carta di soggiorno. Sono preoccupato per la casa. Ero in affitto con mia moglie e i due figli piccoli. Quando ricostruiranno, daranno un'abitazione anche a me che ho perduto tutto e voglio ricominciare qui come i miei colleghi italiani?». La loro ambasciata non li aiuta, i macedoni di Paganica vengono infatti da Tetovo e sono di etnia albanese. Altro problema, il ricongiungimento dei parenti, per il quale la legge prevede reddito e residenza adeguati. «I nostri vecchi conferma Cesare sono costretti a stare in tenda perché magari hanno solo la ricevuta del permesso, che era in arrivo. Ma la questura è in tilt e nessuno sa quando ci saranno i documenti. Nessun problema per tornare a casa, ma se poi vogliono rientrare in Italia, li bloccano alle frontiere». La Caritas aquilana ha chiesto alla Caritas nazionale di intervenire nei prossimi giorni per evitare ingiustizie. «In particolare aggiunge Masciovecchio occorrerebbe una moratoria di un anno sui permessi di soggiorno in scadenza nel 2009 e garanzie di rientro in Italia per chi vuole tornare a casa. E una sanatoria umanitaria per gli irregolari dei comuni

Nelle tendopoli immigrati nel limbo

colpiti senza precedenti penali, che sono soprattutto badanti. Aiuterebbe anche le famiglie italiane e consentirebbe di non dimenticare nessuno nelle pieghe del sisma».

Normalità? Una tenda in ordine

CRONACA

28-04-2009

DAL NOSTRO INVIATO A CENTI COLELLA (L AQUILA)

LUCIA BELLASPIGA

o sono l'unica che non ha lo stendino né la pianta di fiori davanti all'ingresso. Questo non è corretto!». Protesta la signora dell'ultima tenda in fondo alla via, e il maresciallo Ignazio Schintu, 44 anni, capo campo del Corpo militare della Croce Rossa, sorride di fronte a quello che - spiega - è un «ottimo sintomo». Alle spalle ha le bombe di Baghdad, ma anche tutti gli ultimi catastrofici terremoti italiani, così lo sa bene: «All'inizio ti vedono come un angelo custode e nessuno si sognerebbe di protestare, poi la gente comincia ad avanzare le prime pretese ed è un buon segno, significa che si sta riappropriando delle sue certezze». E allora capita che un ex centro sportivo come quello di Centi Colella diventi nei desideri (e con spirito di adattamento anche nella realtà) un vero e proprio paese nato dal nulla, con i suoi 800 abitanti e la vita che riprende. Ovunque ruspe che interrano tubature e cavi elettrici, mezzi militari che trasportano materiali, uomini in mimetica che alzano tendoni, tracciano stradine, costruiscono fognature. All'ingresso un furgone, riconoscibile per le ben note insegne gialle che si vedono in ogni città, funge da Ufficio postale. Poco oltre due enormi «palloni» (tensostrutture un tempo adibite a campi di calcio) entro domani diventeranno la mensa, dato che i coperti da garantire sono ormai 4.000 per ogni pasto, per gli sfollati che vengono anche da fuori. Più che di una tendopoli, l'aspetto è quello perfettamente ordinato di un accampamento militare, e anche questo aiuta: «Le file di tende sono orientate in modo che gli ingressi non si guardino mai, così la riservatezza delle famiglie è tutelata», spiega una giovane mostrando l'interno della sua. Sei grandi letti per lei, il marito, due figli e due zii sono oggi la sua casa, per il resto ci si organizza come si può: in un angolo una televisione e di fianco a ogni materasso, in ordine, gli effetti personali di ciascuno. E all'esterno il famoso stendino per la biancheria e i vasi di azalee, frutto di un'«I» na colletta del Corpo militare della Croce Rossa torinese, uomini e donne temprati da esperienze dure, ma proprio per questo consci del fatto che la normalità passa anche attraverso le piccole cose.

All'indomani del terremoto qui si rifugiarono 1.600 persone, ammassate per terra nei due «palloni», una decina di bagni per tutti. Poi il Corpo militare della Croce Rossa italiana ha inviato da Roma, Napoli e Torino i suoi nuclei di pronto intervento, che significa idraulici, elettricisti, cuochi, logisti... E oggi acqua potabile e un centinaio di bagni. E - esattamente come accade per far fronte alle guerre: «In fondo all'inizio non è diverso - racconta il maresciallo Carlo Daniello, idraulico, e come tale già operativo in Iraq, Kosovo, Albania, Sri Lanka - . Sempre di tubazioni si tratta e di acqua da portare a una popolazione allo stremo. Solo che qui nessuno ti spara addosso». Negli occhi ha le vittime del sisma e le macerie d'Abruzzo, ma le immagini si sovrappongono ad altri ricordi, «i 19 italiani uccisi a Nasiriyah, i corpi da ricomporre...». All'esterno di una grande tenda verde i tricicli colorati rivelano la presenza di una cinquantina di bambini nella ludoteca del campo, mentre più in là un prefabbricato da domani sarà la nuova scuola, altro segno della vita che riprende.

Poco oltre, nel vento umido di pioggia, sventola la tonaca nera di un giovane prete intento a rizzare una tenda candida. «Deve essere pronta per domani - spiega - , è la chiesa, dedicata alla Madonna delle Grazie perché ne abbiamo tante da chiedere...». È padre Andrea David, 42 anni, dell'ordine del Verbo Incarnato: missionario in Albania, è tornato non appena ha saputo del sisma, perché «ora la missione si sposta qui». C'è da celebrare la Messa nelle tende di tante frazioni sparse sui monti, portare la Comunione agli anziani, ma soprattutto confessare i fedeli: «Sembra che sia il bisogno primario - racconta - , in tanti me lo chiedono, devono sfogarsi, sentire che qualcuno li ascolta. Domani andremo insieme a incontrare il Papa: questa è gente fiera e dignitosa, sapere che viene qui per loro è la cosa più importante, l'evento più atteso».

Nel campo di Centi Colella gestito dalla Croce Rossa: quattromila pasti, una ludoteca e tanta voglia di ricominciare

Servizio civile, 100 volontari di 8 enti in Abruzzo E la Protezione civile sta pensando a un bando

CRONACA

28-04-2009

ROMA. Il servizio civile nazionale mobilitato per l'Abruzzo. Già un centinaio di volontarie e volontari di otto enti sono stati dirottati, dai progetti cui erano stati assegnati, all'emergenza sisma. Ma in queste ore la Protezione civile nazionale sta lavorando a una proposta progettuale, da sottoporre all'Ufficio nazionale del servizio civile (Unsc): al dipartimento diretto da Guido Bertolaso dovrebbe andare la cabina di regia dei volontari degli enti. Ancora tutto da stabilire se si tratterà di un 'bando speciale per il terremoto': nel caso occorrerebbero infatti risorse aggiuntive. Ma non è escluso che fondi potrebbero venire, almeno in parte, dalle Regioni o dagli enti stessi. Di certo c'è che l'Unsc nei giorni scorsi ha autorizzato con apposita circolare otto enti titolati ad affrontare emergenze e di fatto già in prima linea in Abruzzo a dirottare anche volontari in servizio all'emergenza sisma.

Si tratta di Anpas, Misericordie, Arci/Legambiente, Croce Rossa Italiana, Unitali, Avis, Caritas e, ovviamente, Dipartimento della protezione civile. Nell'ultima riunione della settimana scorsa la Commissione politiche sociali, formata dai competenti assessori regionali e delle province autonome, aveva dichiarato la disponibilità delle regioni a devolvere parte delle proprie quote di volontari per aumentare la dotazione della regione Abruzzo. Proposta confermata alla riunione della Consulta il 23 aprile da Angelo Bergamaschi, responsabile servizio civile per l'Emilia-Romagna. L'Unsc ha invitato gli enti a cominciare a pensare progetti per l'Abruzzo. Nei prossimi giorni gli sviluppi del lavoro tra l'Ufficio e la Protezione civile. (L.Liv.)

Le Misericordie: l'aiuto migliore è il dialogo

CRONACA

28-04-2009

Le Misericordie: l'aiuto migliore è il dialogoDA L A QUILA **LORENZO MAFFEI**

«Di fatto siamo già strutturati per rimanere in Abruzzo fino a settembre e siamo in attesa di direttive per i mesi successivi» a dircelo è Gabriele Brunini, presidente nazionale delle Misericordie d'Italia, uno dei movimenti di volontariato cattolico che da subito ha messo a disposizione mezzi e uomini per affrontare l'emergenza terremoto. I volontari delle Misericordie che si sono avvicendati in Abruzzo sono stati 1.400 e ad oggi ne sono presenti 584: in particolare, gestiscono direttamente i campi di Bazzano e Bagno. Ma sono presenti con punti assistenziali e sanitari nei campi di Onna, Tempera, Paganica, Centocella, S. Pio delle Camere, S. Biagio. «Nei campi che gestiamo direttamente dice Brunini - oltre all'assistenza sanitaria, diamo ogni tipo di aiuto agli sfollati, facciamo il coordinamento dei servizi logistici, mettiamo a disposizione sostegno psicologico qualificato, tutto per rendere meno difficile la vita di queste persone». Nelle postazioni sanitarie nei vari campi, invece, «ci concentriamo sulla nostra specificità, nella cura e nel soccorso. Sono campi gestiti da istituzioni quali le Regioni o altre associazioni nazionali, che si appoggiano a noi per l'ambito medico. Per esempio ad Onna, dove oggi atterra Papa Benedetto XVI, siamo presenti fin dalle prime ore dopo il sisma del 6 aprile con una postazione sanitaria della Misericordia di Milano». Dalle parole di Brunini, si comprende come la cosa principale sia dialogare, farsi prossimi, entrare in relazione con le persone colpite. «Abbiamo vissuto con partecipazione le celebrazioni pasquali, entrando ancora più in contatto con le comunità del posto. In particolare a Bazzano e Bagno facilitiamo o organizziamo con i sacerdoti locali le celebrazioni ordinarie, in tende adibite a chiese, o quando il tempo lo permette all'aperto. A breve organizzeremo la visita del nostro assistente nazionale, Franco Agostinelli, vescovo di Grosseto». Nella tragedia comunque «è emersa in tutta la sua bellezza una grande generosità. Quel lunedì mattina, 900 confratelli sono partiti subito da Lazio, Toscana e Lombardia. E un altro migliaio erano pronti a partire. Abbiamo dovuto frenarli per non avere un afflusso superiore alle necessità». Afflusso imponente anche di generi che la Misericordia ha dovuto contenere per evitare sprechi. Un caso di questi giorni è quello della Cartiera Lucchese che ha messo a disposizione un grosso carico di materiali cartacei: «in questo momento abbiamo fermato il carico a Pescara perché sul territorio era satura la consegna di questi materiali. Però allo stesso tempo queste cose nei prossimi mesi saranno utili e necessarie, quindi, visto che non è materiale deperibile, avrà un uso regolare».

Il presidente Brunini: sono 1.400 i volontari avvicendatisi nei campi, fornendo assistenza sanitaria e organizzando con i sacerdoti la Messa

IL PAPA VISITA L'ABRUZZO

L'AZIONE - Articoli -

IL PAPA VISITA L'ABRUZZO

Papa Benedetto XVI trascorrerà la mattina di martedì 28 aprile in visita alle zone colpite dal terremoto. Il Pontefice visiterà i luoghi più colpiti dal sisma, tra cui Onna e la Casa dello studente a L'Aquila, che è crollata provocando la morte di 8 giovani.

È previsto che il Pontefice arrivi dal Vaticano in elicottero direttamente a Onna, dove farà visita ai sopravvissuti nel campo di accoglienza e pregherà per i defunti. Il paese, in cui sono morti 40 dei 300 abitanti, è diventato il simbolo della distruzione provocata dal sisma. Il Papa si dirigerà poi a L'Aquila, dove si soffermerà nella basilica di Collemaggio, che ha subito gravi danni. Lì deporrà davanti all'urna di papa Celestino V un Pallio pontificio. Si recherà quindi alla Casa dello studente, dove è previsto che incontri un gruppo di giovani.

In seguito incontrerà i parroci e i sindaci delle località colpite, così come l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Molinari, e i lavoratori e i volontari che hanno collaborato alle operazioni di recupero. Prima di ripartire per Roma, deporrà una Rosa d'oro davanti all'immagine della Madonna di Roio, Nostra Signora della Croce.

Ai funerali di Stato per le vittime, il 10 aprile il Papa era rappresentato dal segretario personale, monsignor Georg Gänswein.

ecco i palazzi di cartapesta

«Il Centro» recupera la lista dei 137 edifici pubblici a rischio dopo uno studio del 2006

L'elenco oscurato sul sito della Regione Abruzzo

La Casa dello studente aveva criticità strutturali del cemento

L'AQUILA. Ecco la lista dei crolli annunciati, ecco l'elenco dei 137 palazzi pubblici dell'Aquila con «criticità strutturali», molti dei quali erano fragili come cartapesta e sono stati rasi al suolo dalla scossa del 6 aprile. E' l'elenco del rischio previsto già dal 2006. La Regione lo ha oscurato sul proprio sito, il Centro lo ha recuperato, la procura lo acquisisce per l'inchiesta sull'allarme prima ignorato e poi insabbiato.

E' all'ultimo posto della lista la Casa dello studente: 8 morti e cuore dell'inchiesta del procuratore **Rossini** e del sostituto **Picuti**.

ECCO LA PROVA. Nell'elenco «oscurato» si legge chiaramente che l'immobile di via XX Settembre presentava: «Criticità strutturali del cemento armato».

In un altro file, ripescato nel sito della Regione, compare anche una cifra: un milione e 470 mila euro.

Era l'ingente somma consigliata per adeguare l'immobile: per farlo diventare a prova di sisma.

SI SAPEVA DA TRE ANNI. La fragilità del palazzo era nota già tre anni fa quando la società Abruzzo Engineering, ex Collabora Engineering, riconsegna alla Regione un vasto e costoso studio, richiesto dalla Protezione civile Abruzzo, sul «Sistema informatico per la gestione degli edifici e delle opere infrastrutturali strategiche», cioè su immobili pubblici frequentati da moltitudini di cittadini.

Erano palazzi da tenere sotto controllo, da tutelare, come la Casa dello studente che, nel sito, compare com'era prima del crollo, con i suoi 4 piani rasi al suolo dal terremoto delle 3.32.

ANCHE DUE FOTO. Era una bella giornata di sole quando il tecnico della società Abruzzo Engineering, all'epoca presieduta da **Lamberto Quarta**, ex segretario dell'ex presidente della Regione, **Ottaviano Del Turco**, scatta le due fotografie che pubblichiamo nella tabella di questa pagina e che la procura acquisirà insieme con le altre centinaia di informazioni contenute nel sito dei crolli annunciati, e tornate alla luce grazie all'indagine del Centro.

Informazioni come il file su palazzo Carli, di piazza Rivera, anch'esso ridotto a un cumulo di macerie. Anch'esso catalogato con gravi «criticità strutturali».

I LAVORI CONSIGLIATI. Abruzzo-Collabora Engineering suggerisce, nel caso di palazzo Carli, di eseguire interventi di consolidamento per 5 milioni e 280 mila euro. Oppure l'ospedale San Salvatore che, nella tabella, riassumiamo per motivi di spazio in una sola riga, ma che nel documento di oltre 400 pagine ripescato da un server, che fino a tre giorni fa era inaccessibile, viene passata ai raggi X. Reparto per reparto, ciascuno dei quali ha lo stesso verdetto: criticità strutturali del cemento armato.

LA CIFRA RECORD. Sommando, sempre reparto per reparto, i costi dei lavori consigliati per l'ospedale si arriva alla cifra record di 50 milioni di euro. Con accanto una postilla che non è di poco conto, perché lo studio quantifica anche l'importo finanziabile per l'adeguamento della struttura, un importo pari a oltre la metà della somma che si sarebbe dovuto spendere. Ma a vederlo ora l'ospedale, con l'insegna precipitata, le crepe a forma di croce di Sant'Andrea su tutte le facciate e quelle 13 colonne tirate su con cemento depotenziato, ci si chiede perché il costoso studio sia rimasto un file oscurato.

Lo stesso discorso vale per tutte le sedi di facoltà universitarie, come l'edificio di via Assergi raso al suolo; la facoltà di Economia, crollata per metà; Ingegneria e Scienze della Formazione oppure Lettere, che aveva sede nel palazzo Camponeschi, sparita tra le macerie. Anche se in questi ultimi tre casi si scopre che lo studio commissionato alla società mista, pubblico e privato, che in Abruzzo si occupa di ambiente e territorio, ha il volto di una Cassandra distratta perché accanto alla frase «criticità del cemento armato» non c'è scritto «sì», anche se poi vengono consigliati lavori per 15 milioni di euro.

LE ALTRE GAFFE. Identica è la contraddizione che riguarda altre due strutture pubbliche ferite, spazzate via dal sisma: il palazzo del Governo e la Provincia. Il terremoto non ha dato scampo a entrambi, la prefettura è diventata l'immagine simbolo della devastazione. Ma se vai a leggere tra le righe della lista dei crolli annunciati scopri che in nessuno dei due casi venivano evidenziate «criticità strutturali».

E' una sorta di giallo nel giallo, anzi nella catastrofe. Così come viene totalmente ignorato dalla studio di Abruzzo

ecco i palazzi di cartapesta

Engineering il palazzo di giustizia, il primo a essere stato sequestrato dalla procura dell'Aquila.

IL CAPITOLE DE AMICIS. E' la scuola della strage evitata, leggendo la relazione scritta nel 2006 che la riguarda diventa anche la scuola del miracolo, della tragedia scampata per chissà quanti anni.

Sotto il titolo «Edilizia scolastica e rischi territoriali» infatti si legge: «Al momento del sopralluogo sulla struttura portante si è rilevato una fessura estesa per il 30 per cento del complesso scolastico e un livello massimo del danno valutato di grave entità (...) Si consiglia pertanto di tenere la scuola De Amicis sotto attento e costante controllo per evidenziare le evoluzioni delle lesioni». Sì, è stato proprio un miracolo.

aiuti dalla germania per onna

- Altre

Domani visita dell'ambasciatore tedesco. Oggi tocca alla Campania

Dalle lotterie alle agevolazioni sulle carte di credito fioccano le iniziative

L'AQUILA. L'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, effettuerà domattina un primo sopralluogo ad Onna, la località più colpita dal terremoto del 6 aprile, accompagnato dai volontari della Protezione civile del Veneto, per rendersi conto di persona della condizione dell'area sinistrata e per organizzare idonee forme di aiuto. Il Ministero degli Esteri tedesco sta predisponendo un progetto specifico per il paesino devastato e l'incarico di coordinare gli interventi è stato affidato al Land della Baviera. L'assessore alla Protezione civile del Veneto, Elena Donazzan, che sta seguendo quotidianamente da Venezia l'attività dei propri volontari, ha comunicato che la delegazione in arrivo dalla Germania sarà composta da tre persone e sarà ospitata presso il COM4 di Pianola. «Successivamente - ha proseguito - avremo un contingente di 15 persone, che sarà ulteriormente ampliato e dotato dei necessari mezzi secondo le esigenze specifiche».

DELEGAZIONE CAMPANA. Oggi, intanto, alle 10 sarà a L'Aquila e nei comuni limitrofi una delegazione del Consiglio regionale della Campania, guidata dalla presidente Sandra Lonardo (moglie di Clemente Mastella). Dopo la visita al capoluogo, accolti nella struttura provvisoria che ospita il Consiglio regionale dell'Abruzzo, i politici campani raggiungeranno la frazione di San Gregorio, dov'è crollato l'Orfanatrofio «Casa Immacolata Concezione» che si sono impegnati a ricostruire. In programma c'è anche un incontro con gli sfollati ospitati nella tendopoli di Poggio Licenze, ad una quindicina di chilometri da L'Aquila.

AIUTI DAL PD DI FOGGIA. E' arrivato a destinazione il tir della Protezione civile contenente il materiale raccolto dai circoli del Partito Democratico di Capitanata destinato alle comunità colpite dal terremoto. Dall'intera provincia di Foggia - informa una nota del Pd - sono affluiti al circolo di via Brindisi, polo logistico, derrate alimentari a lunga scadenza, vestiti, scarpe, coperte, pannolini, giocattoli, prodotti per la pulizia personale e tutto quanto di altro è stato donato dai cittadini che hanno aderito all'appello del Pd.

UNA LOTTERIA A MATERA. Fra le tante iniziative di solidarietà, merita di essere segnalata la lotteria organizzata dalla Camera di Commercio di Matera: fra i premi in palio ci sono un'automobile, un divano, oggetti preziosi e un viaggio. La campagna di solidarietà è denominata «Matera per l'Aquila. Aiutiamoli a ricominciare» ed è supportata da un logo che include i famosi Sassi.

DINERS SOSPENDE RATE. Diners Club, la società che emette carte di credito, ha deciso di sospendere per i soci residenti nella provincia dell'Aquila che risultano direttamente coinvolti nel terremoto le richieste di pagamento per i prossimi tre mesi. Per beneficiare dell'iniziativa, i soci Diners devono fare espressa richiesta al servizio clienti dell'azienda.

SI BALLA A LANCIANO. Venerdì 1° maggio, in contrada Nasuti, a Lanciano, serata danzante di solidarietà in favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma: l'orchestra Il Tarlo & La Noce animerà i balli e gli interventi canori al dancing «Festibal». L'incasso al botteghino verrà interamente devoluto alla Protezione civile, a L'Aquila. Per informazioni e prenotazioni tel. 0872/43346.

dalla tercas altri 250 mila euro siamo a 1.627.000

La sottoscrizione del Centro

Avanti di questo passo, il traguardo dei 2 milioni di euro è sempre più vicino. La raccolta di fondi promossa dal Centro con il gruppo editoriale L'Espresso-Repubblica in collaborazione con le Casse di risparmio abruzzesi ha infatti toccato la cifra di 1.627.298 euro. Solo ieri banca Cartes ne ha donati 250 mila. Ecco il dettaglio generale: Carispaq, 283.758 euro; Tercas 358.691 euro; Carichieti 69.800 euro; Caripe 815.049 euro. Some alle quali si aggiungono 100mila euro versati dal Centro e dal gruppo editoriale L'Espresso-Repubblica.

TELECOM, 1,2 MILIONI. Il Cda della Fondazione Telecom Italia ha deliberato due interventi in favore dell'Abruzzo: un'erogazione di 200 mila euro per contribuire all'immediato sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto e un'erogazione di 1 milione di euro destinata a finanziare un progetto di recupero di un elemento del patrimonio storico-artistico danneggiato dal sisma.

TOSCANA, 500 MILA. Dal Consiglio regionale della Toscana sono stati stanziati 500.000 euro per le popolazioni terremotate.

RECANATI SI MOBILITA. Promossa una raccolta fondi da parte del Comune di Recanati: le donazioni potranno essere fatte utilizzando il conto corrente messo a disposizione dalla Protezione civile presso Unicredit Banca di Roma - Agenzia Roma Cavour B (c.c. IBAN IT72U0300205207000401124180) intestato a Protezione civile nazionale emergenza terremoto Abruzzo.

AIUTI DAL CALCIO. Promuoveranno congiuntamente una raccolta di fondi il Perugia e il Foligno, che in occasione del derby di domenica al Curi distribuiranno tra le rispettive tifoserie dei cappellini bianchi con la scritta «Tutti uniti per l'Abruzzo» in cambio di un'offerta.

AMICHEVOLE BENEFICA. E' quella organizzata per domani pomeriggio allo stadio «Patini» di Castel di Sangro. Alle 15 la squadra locale di Eccellenza affronterà il Cassino (Seconda Divisione): l'incasso (ingresso ad offerta libera) sarà interamente devoluto alle popolazioni colpite dalla tragedia.

al campionato italiano di go-kart con il lutto al braccio

- Cronaca

La solidarietà del giovane pilota avezzanese Emanuele Mari. Cena tra le tifoserie ultrà

L'AQUILA. Lo sport solidale a tutti i livelli con la città martoriata dal terremoto. Automobilismo in testa.

Oltre al pilota di Formula 1 della Toyota, il pescarese **Jarno Trulli**, infatti, il giovane pilota di kart **Emanuele Mari**, 15 anni di Avezzano, ieri ha partecipato all'open master di Siena con il lutto al braccio, in segno di cordoglio per le vittime aquilane. Già domenica scorsa Emanuele Mari aveva portato il lutto durante la gara del campionato italiano, dove è arrivato ottavo. Anche nella prossima gara, ovvero il campionato europeo di kart in programma il 2 e 3 maggio nella Repubblica Ceca, il giovane pilota ha annunciato che correrà con il lutto al braccio.

Ma anche nel mondo nel calcio c'è tanta solidarietà. Nonostante l'agonismo e la competizione che hanno sempre contraddistinto le tifoserie marsicane e aquilane, anche gli ultrà dell'Avezzano calcio hanno dato una grande dimostrazione di solidarietà, arrivando a ospitare a cena, venerdì scorso, la tifoseria ultrà rossoblù.

«Alla fine degli anni Ottanta gli aquilani ci gridavano “terremotati”», spiega un tifoso dell'Avezzano, «ma quando abbiamo saputo quello che aveva combinato il sisma, siamo stati i primi a raggiungere L'Aquila e a portare soccorso. Ancora oggi mi vengono le lacrime a vedere quale disastro ha portato il terremoto nella nostra regione».

cisl scuola

- Regione

PESCARA. «Neanche il terremoto ha fatto vacillare la determinazione del ministro dell'Economia a incamerare i tagli agli organici previsti in Abruzzo». Lo afferma il segretario della Cisl scuola, **Francesco Scrima**, che chiede al ministro Gelmini di riconvocare «con urgenza» i sindacati «in coerenza con l'impegno a mantenere attivo un tavolo sull'emergenza terremoto, al quale devono trovare posto anche le rappresentanze del territorio abruzzese». «Nemmeno la provincia dell'Aquila, colpita dal sisma», osserva Scrima, «è stata risparmiata, nonostante le drammatiche condizioni di una rete scolastica disastrosa»

ospedale, i ricoverati in sala d'attesa

L'accorpamento con Urologia a causa dei lavori aggrava la situazione del reparto, in geriatria aggiunti quattro letti

Posti esauriti in chirurgia anche dopo l'emergenza terremoto

LA SANITA' PUBBLICA

LANCIANO. Tutto esaurito: non ci sono posti liberi nel reparto di Chirurgia-Urologia dell'ospedale Renzetti. Accorpati dall'estate 2007, i due reparti sono ancora insieme, a causa dei lavori di ristrutturazione nel piano dell'urologia. Da alcuni giorni, però, i 32 posti letto a disposizione delle due unità non bastano a soddisfare le esigenze di ricovero. E non è neanche a causa dell'accoglienza dei malati provenienti dalle zone terremotate, ormai quasi tutti dimessi o trasferiti.

Il reparto "scoppia" e i pazienti che devono essere ricoverati in day surgery per interventi programmati sono costretti a rimanere seduti sulla sedia fino al momento dell'intervento e a sperare che nel frattempo venga dimesso qualcuno.

Pienone anche in geriatria dove per far fronte alle richieste sono stati aggiunti 4 letti. Situazioni-limite, che creano disagio ai pazienti, ma anche ai medici e agli infermieri, costretti a svolgere un carico di lavoro maggiore. Non è la prima volta che la chirurgia soffre per la carenza di letti: spesso i malati sono molti di più dei 32 che possono essere ospitati ed è necessario appoggiarsi ad altri reparti. Nei mesi scorsi erano arrivati ad essere accolti anche 40 pazienti, dirottati in altre unità. Ma, da alcuni giorni la situazione si è fatta più difficile.

A disagio ci sono soprattutto i pazienti che hanno ricoveri programmati da tempo. Arrivano al mattino e sono costretti ad aspettare ore, seduti in sala d'attesa o lungo il corridoio prima di potersi sistemare nel letto. «In chirurgia i posti letto sono diventati oro», afferma **Patrizia Bianchi**, responsabile regionale del Nursing Up, sindacato degli infermieri. «Chi entra per un day surgery è costretto a rimanere seduto sulla sedia fino al momento dell'intervento» aggiunge «e a sperare che nel frattempo venga dimesso qualcuno. Inoltre nella stessa unità operativa di chirurgia, ci si occupa anche dell'assistenza pre e post operatoria ai pazienti di neurochirurgia che non ha ancora un reparto proprio. Il personale infermieristico è sempre lo stesso, ma deve lavorare con ben 3 equipe mediche (chirurgica, urologica e neurochirurgica), e assistere più pazienti».

Ma dalla Asl minimizzano. «E' normale ed è un "bene" che i posti siano tutti occupati», rispondono dalla sede dell'azienda sanitaria «perché vuol dire che si lavora a pieno regime perché gli utenti scelgono sempre più di rivolgersi all'ospedale frentano. A volte capita che ci siano dei ritardi nel momento delle dimissioni perché il personale che deve chiudere il ricovero è impegnato. Aspettare è spiacevole per l'utente, sia per chi deve essere dimesso che per quello che deve essere ricoverato, ma può capitare».

Per uscire da questa situazione di emergenza che si ripete spesso e non dipende dalla presenza di malati provenienti dalle zone colpite dal sisma del 6 aprile (c'è un solo paziente in chirurgia), è aumentare i posti letto nel reparto. «O meglio» precisa Patrizia Bianchi «ripristinare i posti cancellati e magari aprire il reparto di neurochirurgia con personale proprio».

Teresa Di Rocco

(senza titolo)

- *Cronaca*

BREVI

BUSSI SUL TIRINO

Convegno

su turismo e sisma

In occasione della presentazione della carta dei sentieri in mountain bike, in programma a Bussi domani alle 16 al Centro visite Tirino, si terrà una tavola rotonda su: «Problematiche legate al turismo in Abruzzo nel dopo terremoto».

Amministratori, operatori di settore e associazioni di categoria analizzeranno la situazione per concertare linee di azione per evitare che il territorio sia cancellato dalle destinazioni di interesse turistico per questa stagione.

NOCCIANO

Venerdì

Fiera di maggio

Torna venerdì a Nocciano (dalle 8 alle 20) la Fiera di maggio: mercato del bestiame, ma anche mostra di attrezzi e di tutto ciò che riguarda l'agricoltura e i suoi prodotti. Organizzata dall'associazione NoccianOver, la fiera è all'8ª edizione. Info: 338 1118298.

TORRE DE' PASSERI

Giovedì cinema

con «Signorinaeffe»

Appuntamento domani sera con il film «Signorinaeffe», di Wilma Labate, per la rassegna gratuita «Giovedì cinema» alla sala Anelli di Torre. La pellicola racconta lo sciopero dei 35 giorni alla Fiat e una storia d'amore nell'ambiente operaio nella Torino del 1980.

ratzinger tra le macerie

Arrivo in auto e grande sobrietà nella visita agli sfollati e ai luoghi simbolo del disastro

Benedetto XVI all'Aquila: come Cristo a Emmaus

Inciampa, quasi cade e si sporca le scarpe nel fango delle tende

L'AQUILA. Arriva in auto. Come quegli aquilani che scappavano dal sisma. Inciampa e quasi cade. Come quegli aquilani che quella notte al buio cercavano la salvezza. Si sporca le scarpe col fango delle tendopoli. Come quegli sfollati aquilani che combattono ogni giorno con freddo e pioggia. S'inginocchia davanti a Celestino V, come fanno tutti gli aquilani alla Perdonanza. Benedetto XVI si fa uno di loro, un compagno «come Cristo per i discepoli di Emmaus», di cui parla appena arrivato a Onna. Niente elicottero e grande sobrietà per la visita del Papa agli sfollati e ai luoghi simbolo del disastroso terremoto. Pellegrino nel dolore, il pontefice tedesco si toglie il pallio davanti alle spoglie del predecessore che depose la tiara.

NIENTE PIENONE. Non c'è la folla oceanica (la polizia conta 5mila persone) ad accogliere Papa Ratzinger nella spianata delle Fiamme gialle di Coppito. Ultima tappa di una Via Crucis ideale che parte dal Getsemani di Onna e, passata sotto il Calvario con tante croci della casa dello studente, arriva fino al luogo dove i trecento innocenti sono stati ricomposti nelle bare. È qui, davanti alla venerata statua della Madonna di Roio e al grande crocifisso salvato dalla chiesa delle Anime Sante, che il Papa, ventitré giorni dopo il buio della morte, parla di Resurrezione.

«Mai venga meno, nelle persone colpite, la fiducia in Dio». La preghiera. Ma subito dopo, ecco il monito. «Ma anche come comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, non venga meno. A questa condizione, L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare». Ed ecco il primo, convinto applauso della folla che lo aspetta sotto la pioggia e nel crescente timore di nuove scosse, alimentato dalla psicosi che non conosce limiti.

IL MONITO. Il dovere di non sbagliare più è un concetto che il Papa affronta già appena messo piede a Onna, senza elicottero perché il maltempo non lo permette. E anche in questo lo accomuna a tutti gli aquilani che stanno soffrendo il freddo sotto le tende. «Bisogna ricostruire case solide: lo dobbiamo anche ai nostri fratelli che sono morti». Un richiamo al dovere che il presidente della Regione **Gianni Chiodi**, profondamente ossequioso nel baciamano al pontefice, sintetizza così: «Noi come classe politica, siamo costretti a fare fronte comune». Più diretto e immediato l'approccio del sindaco **Massimo Cialente** che legge, sì, ma parla col cuore in mano. «Oggi più che mai sono fiero e orgoglioso di guidare la popolazione aquilana, che ha dimostrato una dignità esemplare e una forza d'animo straordinaria in un momento terribile come questo. Ricostruiremo la regina degli Appennini». **Stefania Pezzopane** fa la fila per il baciamano con il capo coperto da un fazzoletto nero. Poi esulta nel vedere la foto che la ritrae davanti al Papa.

LA CADUTA. Il Papa si fa vicino alla gente anche quando inciampa nella moquette blu subito dopo aver adornato la statua della Madonna di Roio con la rosa d'oro. La prontezza dei cerimonieri lo rimette in piedi all'istante.

Sisma, una falsa notizia allarma Sala**PSICOSI TERREMOTO**

"Scossa ad inizio maggio" Qualcuno è già partito

Coinvolto il ricercatore abruzzese Giuliani che ha subito smentito

" La psicosi del terremoto da qualche giorno sta investendo buona parte della popolazione di Sala Consilina e dei comuni limitrofi. Una psicosi assolutamente ingiustificata e frutto di una notizia falsa, divulgata da qualche incosciente inizialmente attraverso internet e poi diffusasi a macchia d'olio tra la gente con il passaparola: nel periodo compreso tra il primo ed il 9 maggio, nel Vallo di Diano si verificherá una forte scossa sismica.

" La "bufala", come accade in questi casi, ha subito trasformazioni passando di bocca in bocca: c'è chi sostiene che la previsione sia stata fatta in una trasmissione di un'emittente televisiva nazionale, chi dice che sia stata data da un'emittente televisiva locale e chi sostiene che a prevedere il sisma nel Diano sia stato Giampaolo Giuliani, divenuto famoso per aver "previsto" il sisma in Abruzzo. Nessuna di queste notizie è vera e per quanto riguarda Giuliani, la smentita è arrivata su un blog vicino al ricercatore, dove, alla domanda di un insegnante valdianese sulla veridicità della previsione, è stato risposto che nessuno ha previsto una scossa con epicentro a Sala e che Giuliani non ha mai rilasciato alcuna intervista con una previsione simile, bensì si tratta di uno scherzo di pessimo gusto.

" Fatto sta che, nonostante le rassicurazioni dal mondo scientifico, molte persone sono ugualmente terrorizzate e c'è chi ha preparato un borsone con beni di prima necessità. C'è addirittura chi ha già preferito allontanarsi da casa e sarebbero una decina le persone anziane che si sono trasferite momentaneamente altrove, da parenti o amici. Ad alimentare la psicosi hanno contribuito in alcuni casi anche gli insegnanti, che in alcune scuole hanno riferito la notizia ai bambini invitandoli ad avvisare i genitori a casa del "pericolo imminente".

" Intanto sono scattate le indagini partendo proprio da internet: chi ha diffuso la notizia rischia l'accusa di procurato allarme che è punita con l'arresto fino a sei mesi.

Erminio Cioffi

Il vescovo Merisi ha incontrato i volontari: «La rete Caritas in azione fin dai primi giorni»

n «Guardare in alto. È la medicina consigliata dal Papa per superare la tragedia del terremoto». Lo ricorda monsignor Giuseppe Merisi, uno dei vescovi presenti ieri, accanto al Papa in Abruzzo, nella sua qualità di presidente di Caritas italiana. «L'abbraccio di Benedetto XVI ieri ha toccato il cuore della gente spiega al telefono monsignor Merisi e la gente ha apprezzato la vicinanza della Chiesa». Una vicinanza che si è concretizzata con il sostegno della Caritas italiana fin dai primi giorni, dopo il terremoto. «L'esortazione di Benedetto XVI spiega monsignor Merisi è stata quella di guardare in alto, di avere fede, quella stessa fede che la gente qui non ha perso anzi ha riscoperto. Ho incontrato la gente, il sindaco, il presidente regionale e il presidente della provincia: sono sereni e sperano sulla solidarietà di tutti». Monsignor Merisi ha avuto modo di incontrare personalmente il Papa che ha esortato la Caritas con queste parole: «Avrete molto lavoro da fare, coraggio, il Papa è con voi». Monsignor Merisi ieri ha potuto ascoltare anche i numerosi volontari della Caritas italiana presenti in loco. «È stato un incontro fraterno: mette in luce Merisi ho ascoltato, dialogato e soprattutto incoraggiato il loro prezioso lavoro. Ho visitato inoltre un Centro operativo presso la parrocchia San Francesco d'Assisi nel quartiere Pettino, periferia ovest dell'Aquila, da cui dipendono tutti gli aiuti della rete Caritas alle popolazioni colpite dal terremoto. Da qui, grazie al magazzino allestito in parrocchia, è iniziata la distribuzione dei primi aiuti, già dai primissimi giorni». In poche settimane, Caritas Italiana ha raccolto contributi per 4 milioni di euro. A questa cifra vanno aggiunti i 5 milioni stanziati dalla presidenza della Cei e le offerte raccolte durante la colletta nazionale, di domenica 19 aprile indetta sempre dalla Cei. La rete Caritas partecipa a questo sforzo non solo tramite il Centro di coordinamento nazionale ma anche con l'opera della Caritas diocesana aquilana e delle altre Caritas della delegazione Abruzzo-Molise. A Pasqua il direttore nazionale della Caritas don Vittorio Nozza ha concelebrato la Messa nella tendopoli di Paganica, una delle località più colpite dal sisma. Inoltre, tutte le celebrazioni nei campi della protezione civile si sono svolte grazie ai gazebo distribuiti da Caritas, sotto ai quali sono stati allestiti gli altari. Da un paio di settimane sono iniziate le visite delle 16 delegazioni regionali in vista dei gemellaggi con l'arcidiocesi di L'Aquila, mentre è stato stretto un accordo con l'Azione Cattolica Italiana, per coordinare insieme l'impegno dei volontari - si prevede circa 1.500 e ci saranno anche dei lombardi - che nei prossimi mesi e anni si alterneranno nell'area del disastro. Giacinto Bosoni

Il decreto già in vigore sul terremoto in Abruzzo

Sei in: [Prima Pagina](#) | [Stato](#) | **Testo**

È stato pubblicato nella gazzetta ufficiale di stasera 28 aprile

(DI 39/2009)

Coperture immediate per il 2009 pari a 1,1 miliardi di euro (5,8 in 20 anni ma con un quadro di risorse aperto). Poi risorse dal Fas, il fondo per le aree sottosviluppate, e l'ipotesi di adozione futura di provvedimenti anti-evasione internazionale, probabilmente lo "Scudo Fiscale" per il rimpatrio di capitali. Sono alcuni dei nuovi dettagli che arrivano con il decreto legge 'Abruzzo' pubblicato stasera sulla Gazzetta ufficiale on line. Il testo è lungo (19 articoli) e molto complesso. È stato approvato dal Consiglio dei ministri del 23 aprile scorso ma ci sono voluti sei giorni per la pubblicazione in gazzetta.

L'esame parlamentare comincerà domani al Senato.

Copertura - A copertura del decreto 'terremoto

Il Papa in Abruzzo: "Case e chiese solide"

Il Papa in Abruzzo:

Case e chiese solide **lo dobbiamo ai morti Benedetto XVI ha visitato Onna, la basilica di Collemaggio e la Casa dello studente a L'Aquila: Questa terra deve risorgere .**

L'AQUILA - La solidarietà non può limitarsi all'emergenza iniziale ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo: ora servono edifici sicuri, case e chiese belle solide. Lo dobbiamo ai morti . Lo ha detto ieri il Papa, in visita nei luoghi del terremoto. Arrivato in auto da Roma, dopo che l'elicottero era stato bloccato dal maltempo, si è fermato ad Onna: il luogo simbolo del sisma con l'85% delle case raso al suolo. Dentro la tendopoli, a fianco degli sfollati, ha pregato per le vittime, con un pensiero speciale per i bambini, strappati così precocemente alla vita . Dopo un passaggio veloce alla basilica di Collemaggio, gravemente danneggiata, il Santo Padre ha fatto tappa alla Casa dello studente dell'Aquila. Qui ha salutato uno per uno tutti i giovani sopravvissuti, ricevendo in cambio una lettera. L'epilogo della visita è andato in scena alla caserma di Coppito, con un ringraziamento a tutte le persone impegnate nei soccorsi. City

29 aprile 2009

Il Papa tra gli sfollati di Onna e L'Aquila

Oggi la visita di Benedetto XVI nei luoghi della tragedia per un messaggio di speranza

L'Aquila Un messaggio di speranza per i vivi, preghiere per i morti, forse anche un monito a ricostruire nel rispetto della vita e della dignità umana. Benedetto XVI oggi sarà tra i terremotati dell'Abruzzo, in una visita di poche ore che toccherà, come in una via crucis, i luoghi della tragedia e del dolore, da Onna alla Casa dello studente de L'Aquila.

Più di quattrocento i giornalisti di tutto il mondo accreditati per seguire un viaggio che il Vaticano ha cercato di organizzare in punta di piedi, nel rispetto della popolazione e delle esigenze della Protezione civile. Tanto che, per non togliere i pulmini ai terremotati, la Santa Sede ha rinunciato ai tradizionali pool di giornalisti, i gruppi ristretti di vaticanisti che seguono da vicino il papa in tutte le sue tappe.

Il programma prevede che il papa parta dal Vaticano alle 9 in elicottero alla volta di Onna, la piccola frazione de L'Aquila distrutta dal terremoto. Le previsioni meteo parlano di forti temporali per oggi e ciò potrebbe portare a qualche modifica nella tabella di marcia, ma non è in discussione - affermano con sicurezza in Vaticano - la visita di Benedetto XVI.

Dunque, l'arrivo alla tendopoli di Onna è atteso per le 9:30. Delle trecento persone che vivevano nel paesino fino al 6 aprile, 40 hanno perso la vita, molti i bambini.

Il terremoto ha lasciato dietro di sé, in questo luogo, macerie materiali e psicologiche. Qui il papa parlerà agli sfollati e soprattutto ai più colpiti, a coloro che hanno perso figli, fratelli, genitori. Reciterà poi una preghiera per i defunti. Quindi, raggiungerà in auto il capoluogo, facendo sosta alla Basilica trecentesca di Collemaggio, dove Celestino V, il pontefice del gran rifiuto, fu incoronato e sepolto.

Poco dopo, intorno alle 10 si soffermerà davanti alle rovine della Casa dello studente, e incontrerà una rappresentanza dei sopravvissuti. Alle 10.45 arriverà al piazzale della Guardia di Finanza di Coppito, frazione dell'Aquila, dove avrà un colloquio con i sindaci e i parroci dei Comuni devastati dal sisma. Li vedrà tutti insieme, perchè toccati dallo stesso dramma, chi nelle case, chi nelle canoniche, e tutti coinvolti, responsabilmente, in questi giorni a fornire aiuti materiali e spirituali ai meno fortunati.

L'evento conclusivo e più ampio della visita sarà un incontro alle 11 presso la caserma della Guardia di Finanza con i fedeli de L'Aquila e il personale impegnato nei soccorsi.

FRANCO LIMIDO,

Carezze ai bambini e strette di mano Il Papa a Onna rompe il protocollo

BENEDETTO ^{xvi} NEL PIAZZALE DELLA TENDOPOLI

Carezze ai bambini e strette di mano

Il Papa a Onna rompe il protocollo

Il "dietro le quinte" della visita del Pontefice nel paese simbolo del terremoto del 6 aprile in Abruzzo dal nostro inviato Dino Martirano

Il Papa davanti a una chiesa di Onna danneggiata da sisma e ora "puntellata" (Reuters)

L'AQUILA - Quando è sceso dalla Mercedes nera targata "SCV 1" lo ha accolto un grande silenzio ma il Papa, una volta messo piede sulla ghiaia della tendopoli di Onna, ha subito rotto il protocollo. Ha percorso a piedi i pochi metri che lo separavano dalla "ludoteca", davanti alla quale era stata piazzata una piccola pedana, e ha intravisto tre bambini tenuti in braccio dai genitori. Più di una carezza a ciascuno di loro: così Azzurra (20 mesi), Serena (21) e il piccolissimo Simone - l'ultimo nato in paese - un giorno potranno raccontare di essere stati baciati dal Pontefice prima di tutti gli altri nel paese più martoriato dal terremoto del 6 aprile (250 abitanti, 41 morti). Tutti insieme attendevano da giorni questa visita come in tempi normali si aspetta il Natale. E alla fine, infatti, Benedetto XVI ha lasciato Onna, salutato da un lungo applauso scandito da grida come «Viva il Papa», «Viva il Papa».

È andata così la visita privata del Pontefice nel paese simbolo della tragedia abruzzese: avrebbe dovuto essere un Papa "dietro le quinte", almeno qui ad Onna, invece alla fine la Protezione Civile ha deciso di spostare l'incontro: dal tendone del ministero dell'Interno al piazzale della tendopoli, perché tra le nuove cariche di pioggia era uscito un timido ragazzo di sole.

Il Papa ha subito reso la sua visita informale. Le postazioni stabilite dal protocollo vaticano per le autorità presenti - il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, e il numero uno della Protezione Civile, Guido Bertolaso - sono saltate, consentendo al Pontefice di trovare subito il contatto fisico con gli abitanti di Onna. Tra la piccola folla, Benedetto XVI ha poi riconosciuto un volto noto: «Io la vedo sempre in televisione, anche lei è qui...», ha detto al giornalista Bruno Vespa che attendeva insieme agli altri davanti alle tende. Vespa ha risposto semplicemente che anche lui è un abruzzese e ha quindi baciato la mano al Pontefice..

Il parroco di Onna, don Cesare Cardozo, ha fatto da guida al Papa presentandogli, prima delle altre, le famiglie che in paese hanno avuto un lutto a causa del terremoto. Il giornalista del "Centro" Giustino Parisse, che ha perso due figli e il padre, suo fratello Renzo e altri famigliari si sono soffermati a lungo con il Pontefice. Poi è toccato ad altri: Umberto Popoli, Anna Maria e la nipote Pina, tre suore dell'ordine della Presentazione di Maria Santissima (Maria Lilia, Enrica e Igina), Anita Castelli e Rodolfo Foresta, e, via via, mezzo paese: «Ho rotto ogni indugio e l'ho abbracciato e baciato», racconta Renzo Parisse.

Ma c'è anche chi non ce l'ha fatta raggiungere il piazzale per stringere le mani del Papa: «La signora Anna Maria è rimasta in tenda a causa del brutto tempo», hanno detto le suore che fino al 6 aprile gestivano una scuola dell'infanzia ad Onna. E tra gli abitanti del paese non tutti si sono dimostrati entusiasti della visita papale: «Anche lui è venuto e se ne è andato» ha detto Fernando Bonanni. Che ha aggiunto: «Questa è la vita».

Il Papa ha letto un testo scritto dal quale ha dovuto cancellare una frase "venendo qui ho sorvolato questa valle in elicottero" perché a causa delle cattive condizioni meteo il suo trasferimento da Roma all'Aquila è avvenuto in automobile. Ma quel che più conta è stato il tono dell'intervento del Pontefice: «Ora sono qui tra voi, vorrei abbracciarvi con affetto uno ad uno. La Chiesa è tutta qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore, per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire, case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma». Poi, fuori dal testo ufficiale, è arrivata la frase che più ha fatto piacere ai cittadini di Onna: «Attendiamo di vedere rinascere questa vostra terra che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese belle e solide».

Finita la visita quando Benedetto XVI è salito a bordo di un Suv della Protezione civile condotto da Guido Bertolaso che lo ha portato fin davanti la chiesta puntellata del paese, la signora Grazia Bonomo si è commossa: «Il Papa è sceso in strada con noi». E di seguito, Carmela De Felice: «È stata la visita più gradita che abbiamo avuto qui ad Onna. Perché senza le telecamere e i giornalisti che spingevano siamo riusciti a scambiare qualche parola con il Pontefice. E lui ci ha dato quel calore umano, quell'attenzione, quell'affetto di cui abbiamo ancora bisogno. Oggi è stata proprio una bella giornata». A nome di tutti i paesani, don Cesare Cardozo ha voluto aggiungere: «È stato un incontro spontaneo, non

Carezze ai bambini e strette di mano Il Papa a Onna rompe il protocollo

formale&Con le sue parole il Papa ci ha incoraggiati nella fede e quindi nella vita. Si davvero calato nella realtà del terremoto e più che le sue parole mi hanno colpito i suoi gesti, il suo contatto fisico con queste persone che soffrono».

Un ringraziamento, infine, è andato anche ai volontari della Protezione civile del Lazio che tra mille difficoltà stanno cercando di alleviare i disagi di chi è costretto a vivere sotto le tende. A molti di loro, e in particolare al capo campo Franco Albanesi, ha stretto la mano il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. Anche lui abruzzese.

stampa |

Il Papa ai terremotati: "Avrei voluto abbracciarvi uno ad uno"

Benedetto XVI ha elogiato la forza d'animo che ha dimostrato la popolazione

L'AQUILA - Mattinata abruzzese per il Papa, costretto a raggiungere le zone terremotate in auto poichè la forte pioggia e le forti raffiche di vento non hanno permesso il decollo con l'elicottero. Prima tappa Onna, il paesino più colpito dal sisma. "Sono venuto di persona in questa vostra terra splendida e ferita, che sta vivendo giorni di grande dolore e precarietà, per esprimervi nel modo più diretto la mia cordiale vicinanza", ha affermato Ratzinger che ha voluto idealmente "abbracciare con affetto uno ad uno" la gente della tendopoli. Quindi il Papa ha voluto elogiare la forza d'animo che stanno dimostrando: "Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova. Ora, come in passato, non vi siete arresi, non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza". E ha citato un detto popolare caro agli anziani abruzzesi: "Ci sono ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso". Per il Papa la terra dell'Abruzzo, anche in nome delle persone morte sotto le macerie, deve tornare ad ornarsi di case e di chiese belle e solide. "Il Papa è qui, oggi tra di voi - ha detto Benedetto XVI - per dirvi anche una parola di conforto circa i vostri morti: essi sono vivi in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza. Attendono - ha aggiunto - di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide. E' proprio in nome di questi fratelli e sorelle che ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto: l'amore". Benedetto XVI, lasciata la frazione di Onna, è poi giunto alle porte de L'Aquila, alla Basilica di Collemaggio, il monumento artistico e religioso simbolo del capoluogo aquilano. Il Pontefice è entrato nella chiesa, puntellata dopo i crolli dovuti alle scosse del terremoto, per compiere un gesto altamente significativo: ha donato il suo Pallio, che gli fu imposto nella celebrazione di inizio del suo pontificato, alla Basilica, ponendolo sopra l'urna con le reliquie del Santo Celestino V, il 'Papa del gran rifiuto' particolarmente venerato dalla popolazione abruzzese. Con il Pontefice, affiancato dall'arcivescovo de L'Aquila, Giuseppe Molinari, anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Dopo il breve raccoglimento in preghiera, Benedetto XVI lasciata la Basilica è si è diretto nel centro cittadino, per una breve sosta davanti alla casa dello studente. Qui, sotto una leggera pioggerellina, il Pontefice ha abbracciato una rappresentanza degli studenti, ha stretto le loro mani, si è informato e ha ascoltato le loro storie sul tragico crollo causato dal sisma e sulle vittime che ha provocato. Tappa poi a Coppito dove, nei locali della Scuola della Guardia di finanza ha incontrato le autorità civili, le comunità religiose e una rappresentanza dei soccorritori. Nel vasto piazzale, per l'incontro con la popolazione abruzzese colpita dal terremoto, campeggiava lo striscione 'Il Cielo e la Terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno'. Dalla tribuna coperta, il Pontefice ha quindi rivolto un caloroso e forte ringraziamento a quanti si sono prodigati nell'opera di soccorso. "Nominarvi tutti mi sarebbe difficile, ma a ciascuno vorrei far giungere una speciale parola di apprezzamento. La solidarietà è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società", ha detto auspicando che l'impegno nell'opera di aiuto e ricostruzione prosegua in modo ben coordinato in modo tale che si trovino soluzioni efficaci per chi sta oggi nelle tendopoli. "Ho nel cuore - ha aggiunto - tutte le vittime di questa catastrofe: bambini, giovani, adulti, anziani, sia abruzzesi che di altre regioni d'Italia o anche di nazioni diverse". "La sosta nella Basilica di Collemaggio - ha detto - mi ha dato modo di toccare con mano il cuore ferito di questa città. Il mio ha voluto essere un omaggio alla storia e alla fede della vostra terra, e a tutti voi, che vi identificate con questo Santo". "Inoltre, assai toccante - ha detto ancora il Pontefice - è stato per me pregare davanti alla Casa dello studente, dove non poche giovani vite sono state stroncate dalla violenza del sisma. Attraversando la città, mi sono reso ancor più conto di quanto gravi siano state le conseguenze del terremoto". In un frangente drammatico e tragico come quello del terremoto dobbiamo pregare perché non si affievolisca la fede in Dio, ma allo stesso tempo la comunità civile deve fare un serio esame di coscienza "affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione, L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare". ha concluso il Papa prima di recitare la preghiera del Regina Coeli.

28/04/2009

L'AQUILA 28/04/2009, Il Papa arriva in Abruzzo dove si cerca di tornare alla normalità

Il Pontefice toccherà tutti i luoghi colpiti dalla tragedia, da Onna alla Casa dello Studente

Il Papa arriva in Abruzzo dove si cerca di tornare alla normalità

L'AQUILA - Il Papa arriva in Abruzzo per portare un messaggio di speranza per i vivi e preghiere per i morti. Benedetto XVI sarà tra i terremotati, in una visita di poche ore che toccherà, come in una via crucis, i luoghi della tragedia e del dolore, da Onna alla Casa dello studente dell'Aquila. Più di quattrocento i giornalisti di tutto il mondo accreditati per seguire un viaggio che il Vaticano ha cercato di organizzare in punta di piedi, nel rispetto della popolazione e delle esigenze della Protezione civile. Tanto che, per non togliere i pulmini ai terremotati, la Santa Sede ha rinunciato ai tradizionali pool di giornalisti, i gruppi ristretti di vaticanisti che seguono da vicino il papa in tutte le sue tappe. Il papa a causa del maltempo non ha potuto prendere l'elicottero e arriverà in Abruzzo in macchina. Delle trecento persone che vivevano nel paesino di Onna fino al 6 aprile, 40 hanno perso la vita, molti i bambini. Il terremoto ha lasciato dietro di sé, in questo luogo, solo macerie. Qui il papa parlerà agli sfollati e soprattutto ai più colpiti, a coloro che hanno perso figli, fratelli, genitori. Reciterà poi una preghiera per i defunti. Quindi, raggiungerà in auto il capoluogo, facendo sosta alla Basilica trecentesca di Collemaggio, dove Celestino V, il pontefice del gran rifiuto, fu incoronato e sepolto. Il papa si soffermerà davanti alle rovine della Casa dello studente, e incontrerà una rappresentanza dei sopravvissuti. Arriverà al piazzale della Guardia di Finanza di Coppito, frazione dell'Aquila, dove avrà un colloquio con i sindaci e i parroci dei Comuni devastati dal sisma. Li troverà tutti lì, uniti dallo stesso dolore, chi nelle case, chi nelle canoniche, e tutti coinvolti, responsabilmente, in questi giorni a fornire aiuti materiali e spirituali ai meno fortunati. La visita del Papa si chiuderà alle 1 con l'incontro alle 11 presso la caserma della Guardia di Finanza con i fedeli dell'Aquila e il personale impegnato nei soccorsi. Dopo i saluti dell'arcivescovo e del sindaco dell'Aquila, il papa terrà un discorso e reciterà la preghiera del Regina Coeli, affidando le sue invocazioni per i terremotati alla Madonna. Dopo un ultimo incontro con i rappresentanti delle categorie economiche, partirà in elicottero a mezzogiorno dalla stessa caserma per far rientro in Vaticano, dove l'arrivo è previsto per le 13. Prima, però, ha chiesto di sorvolare in elicottero le zone più colpite dal sisma. Slitta ancora l'ordinanza per il rientro nelle case. Ma una volta firmata non ci sarà l'obbligo per i cittadini di rientrare nelle case. Lo ha assicurato lo stesso sindaco Massimo Cialente sottolineando che "la paura è ancora molto forte". "Si è generato un allarme ingiustificato tra i cittadini - ha detto il sindaco - ma l'ordinanza non imporrà ai cittadini di rientrare nelle proprie case. Con il provvedimento noi diciamo ai cittadini che le abitazioni dichiarate agibili dopo attente verifiche possono essere loro restituite. Io spero che si cominci a rientrare perché vorrà dire il sisma sta passando e si sta superando il trauma". "Il dato grezzo che abbiamo al momento parla di circa 4.500 abitazioni - ha detto - ma nel primo elenco ce ne saranno circa 500 in cui saranno indicate le località, le vie e il numero civico dei palazzi agibili". Il Comitato di intervento per le crisi di area e di settore (Cicas), presieduto dall'assessore alle Politiche del Lavoro, Paolo Gatti, ha approvato l'accordo quadro per l'utilizzo di 30 milioni di euro, previsti nell'accordo siglato fra Governo e Regione Abruzzo la scorsa settimana, destinati ad ammortizzatori sociali in deroga in favore dei lavoratori subordinati che svolgevano la propria prestazione lavorativa nei 49 comuni individuati dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. "In questo modo, andiamo a dare un'immediata risposta alle esigenze dei lavoratori colpiti dal terremoto e alle loro famiglie - commenta l'assessore Gatti - dando seguito agli accordi siglati con il Governo. A giugno faremo una verifica sull'evoluzione dell'impiego delle risorse. Se non dovessero essere sufficienti, c'è l'impegno del Governo a verificare l'opportunità di un ulteriore stanziamento". E' tornata a suonare la campanella per gli alunni della scuola di Barisciano, realizzata nei container grazie all'aiuto della Protezione civile della Regione Piemonte. Accanto alla tendopoli del paese, sono stati allestiti sette container per ospitare gli alunni delle scuole elementari e medie. In classe anche i bambini della scuola materna, la cui giornata è stata animata dai clown. Oltre cento, complessivamente i bambini impegnati. Ogni container è stato attrezzato con banchi e lavagna. "Siamo contenti - ha commentato la presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane - di essere riusciti a restituire ai ragazzi questo nuovo inizio". Ritorno sui banchi pure a Paganica, nella scuola allestita nelle tensostrutture nei pressi del campo sportivo. Circa un'ottantina i ragazzi impegnati delle scuole materne, elementari e medie. Lezioni anche a Scoppito, Tornimparte e Goriano Sicoli. La festa per l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato si svolgerà l'8 maggio in piazza del Popolo a Roma, come ogni anno, alla presenza del capo dello Stato e dei vertici delle Istituzioni. Il giorno dopo - come ha spiegato oggi all'Aquila il capo della Polizia - il ministro dell'Interno Maroni e il prefetto Manganelli presenzieranno a una cerimonia di quelle che ogni anno si svolgono a livello locale. Questa volta è stata scelta

L'AQUILA 28/04/2009, Il Papa arriva in Abruzzo dove si cerca di tornare alla normalità

L'Aquila in segno di vicinanza con le popolazioni terremotate.

28/04/2009

i corvi volano sull'aquila

PRIMO PIANO

Di riccardo bocca **Costruttori d'ogni genere si muovono per mettere le mani sul business del dopo-terremoto. Mentre la popolazione delle tendopoli chiede una ricostruzione rapida e senza scandali**

Arrivano in due, con l'aria decisa. Il più alto ha le spalle larghe e la pancia pesante sulla cintura dei pantaloni. L'altro è secco, con la camicia nera senza cravatta sotto un completo grigio. Insieme entrano al Dicomac, la direzione operativa per i soccorsi alla periferia dell'Aquila. L'accesso, in teoria, sarebbe vietato ai non addetti ai lavori. Nella pratica no. La centrale direttiva è all'interno della scuola della Guardia di Finanza, in una grande palestra dove lavorano giorno e notte uomini della regione, della provincia, dell'esercito, della croce rossa, dei carabinieri, della protezione civile. Un labirinto di voci e facce in cui succede che due sconosciuti non autorizzati superino i controlli e approdino indisturbati alle scrivanie della provincia. "Siamo imprenditori campani", dicono a un dipendente allibito: "Teniamo le ruspe, noi, vogliamo dà 'na mano."

Va così, in questa terra dove il terremoto ha ucciso 295 persone, e dove le scosse dal 6 aprile non si sono ancora fermate. Dopo il terrore, le macerie, i morti, i funerali, le lacrime, le parole del presidente Giorgio Napolitano sull'avidità e il disprezzo per le regole, è partita la corsa alla ricostruzione. Psicologica, ma anche e soprattutto materiale. Una partita da 12 miliardi, come sostiene il ministero dell'Interno, o da qualche miliardo in meno, come ipotizza il ministro Altero Matteoli, ma che comunque fa gola a molti. "La gente perbene è qui, nei campi di accoglienza", dice un dirigente della Croce rossa, "fuori invece sguazzano gli squali". Che sarà anche un'immagine esagerata, e un po' retorica, ma dà l'idea del clima che si respira all'Aquila tra camion carichi di pietre e fango e colonne di Tir e mezzi dei vigili del fuoco. Oltre che stanchi, i 65 mila sfollati sono sospettosi. Temono speculazioni sulla disgrazia e diffidano della solidarietà esibita. Nei giorni scorsi, per dire, il presidente della Carispaq (Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila) Antonio Battaglia, ha esordito all'assemblea dei soci con parole toccanti: "Il terremoto mi evoca le paure dell'infanzia, il nemico appostato nel buio che è tornato a colpire". Dopodiché ha illustrato il piano da 35 milioni di euro per costruire un nuovo campus universitario. "Il sisma ha cancellato il 30 per cento delle aule dove studiavano 26 mila ragazzi (su 73 mila residenti, ndr)", dice Battaglia: "Noi possiamo partire con i lavori a giugno, e consegnare il complesso nel novembre 2010". Ottimo, se contribuirà a rinforzare l'università. Resta il fatto che questo campus, progettato da Paolo Desideri e costituito da tre strutture a quattro piani, con 7.800 metri quadri di verde attrezzato e circa 15 mila di parcheggi interrati, all'inizio non era destinato a studenti. Doveva essere un centro direzionale con negozi e servizi. Poi la terra ha tremato, la città ha collassato e l'operazione ha cambiato al volo indirizzo e nome. "Tutti si muovono a velocità pazzesca", dice il presidente del Consiglio comunale dell'Aquila, Carlo Benedetti, davanti alla tenda dove ha spostato l'ufficio. "Quarantott'ore dopo il terremoto si erano già offerte via mail 142 ditte, italiane e non". Un dinamismo che stride con il lutto dell'economia locale: 9 mila imprese artigiane scomparse per sempre o chiuse, 3 mila piccole e grandi industrie in crisi e 30 mila disoccupati. Uno scenario mortificante per una popolazione che si sta adattando a dormire in branda, a fare file in mensa e lavarsi in docce comuni. Ma anche un'opportunità irripetibile per chi ha capitali da investire. "Stiamo lavorando alla grande", spiega Marco Urbano, 36 anni, ex campioncino di bob a quattro e titolare di un'agenzia immobiliare. Lui è uscito indenne dal 6 aprile, e si vede: mocassini griffati, calzoni a vita bassa, entra in Mercedes dentro una tendopoli e carica sui sedili decine di bottiglie d'acqua, mentre il cellulare gli squilla a raffica. "Stia tranquillo", risponde a un cliente, "ho la sede perfetta per spostare i vostri uffici. Una soluzione top da 3, 4 o 5 mila metri in zona Aquila ovest. Oppure ho altri immobili non danneggiati dal terremoto.". Poi riattacca e accenna ad Aquila Due, la new town del futuro. "Abbiamo alcuni progetti pronti", sostiene. Di più: prende due fogli che ha scritto, intitolati come una soap 'Rivivere', e illustra i rapporti con "realità lombarde e della capitale", mentre misteriosi "studi di progettazione, imprese e operatori immobiliari, stanno scaldando le macchine per individuare le modalità di intervento più corrette".

Inutile stupirsi. Inutile invocare controlli severissimi sugli affari in decollo nei prossimi mesi (vedi box a pag. 36). Il destino dell'Aquila, e degli altri comuni terremotati, si sta impostando adesso. Con riunioni frenetiche che per prudenza antisismica si svolgono anche in strada o in macchina. Con i politici che telefonano agli amici costruttori, e i costruttori

i corvi volano sull'aquila

che si alleano tra loro ("Sennò ci spazzano via", dice l'imprenditore Gianni Di Cosmo). Ed è angosciante il contrasto tra questa corsa al business e il dolore che si respira a Onna, a Paganica, o nel centro storico dell'Aquila. Incute rispetto e vergogna, la presenza dei palazzi crollati. In particolare la notte, quando le pattuglie anti-sciacalli si aggirano tra gli appartamenti sventrati. Sostano silenziosi i poliziotti, i carabinieri, i ragazzi della protezione civile davanti alla Casa dello studente, o all'hotel Duca degli Abruzzi. Fissano le rovine dalle quali hanno estratto morti su morti e temono di trovarne altri, in qualche buco nascosto, immigrati clandestini che nessuno ha reclamato e reclamerà. "Da qui dobbiamo ripartire", dice il presidente della Provincia Stefania Pezzopane: "Dalla difesa della legalità e dal rifiuto di far seguire al lutto una ricostruzione cialtrona". Anche se l'impresa, anticipa, sarà "in salita, condizionata da interessi e imposizioni a metà strada tra l'Abruzzo e Roma".

Gli stessi problemi, d'altronde, riscontrati nelle riunioni a porte chiuse per restituire un tetto ai terremotati. Un argomento su cui Silvio Berlusconi e il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, hanno imposto da subito la loro linea: gli sfollati, prima del prossimo inverno, dovranno trasferirsi in migliaia di alloggi modulari con basamenti antisismici, che diventeranno in seguito residenze di studenti. Un'idea cara al premier (anche per il colpo d'immagine che garantirà), ma assai meno agli amministratori locali, delusi dalla mancanza di vero dialogo. Altrettanto insoddisfatti sono i costruttori della zona, che escono da questa prima fase a mani vuote (a parte l'ipotesi, per aria, di affittare allo Stato 2 mila appartamenti liberi). Così la tensione aumenta, le incomprensioni pure, e scivolano in secondo piano questioni cruciali per il dopo sisma. Ad esempio, nessuno parla dei micidiali danni subiti dall'acquedotto, che il gestore Gran Sasso Acqua spa stima in 250 milioni di euro. "La scossa del 6 aprile", riferisce il direttore tecnico Amelio Melaragni, "ha spaccato le tubature dove scorrevano 500 litri al secondo verso l'Aquila e i comuni limitrofi". In sette ore la falla è stata tappata, "ma la pressione dell'acqua ha spalancato una voragine lunga 300 metri, allagando le abitazioni a valle". "Nei giorni seguenti", continua il direttore commerciale Carlo Sandolo, "le segnalazioni delle perdite sono aumentate, e la media quotidiana è di 15-20, malgrado gran parte della rete sia chiusa. Cosa succederà quando i cittadini torneranno nelle case agibili e riapriremo l'acqua? Quante centinaia di falle ci troveremo aappare? E come può la Protezione civile, con un acquedotto a brandelli, parlare di ritorno alla normalità?".

Una risposta c'è, ma non quella che aspetta la Gran Sasso Acqua spa. Si tratta invece della testimonianza di un esponente della Protezione civile, che per logiche ragioni chiede l'anonimato. "Il nostro impegno è assoluto", spiega, "ma non tutto sta girando bene. Faccio un esempio banale, e per questo grave: al campo Centi Colella, gestito dalla Croce rossa alle porte dell'Aquila, hanno montato l'11 aprile 64 tende con luce e riscaldamento per alloggiare dignitosamente 512 persone. Eppure, per giorni e giorni, gli sfollati sono rimasti ammassati, branda contro branda, senza uno straccio di intimità, sotto due orrendi palloni. Sa perché? Non abbiamo consegnato i dispositivi per allacciare l'elettricità". Non solo: dal campo in questione, si apprende che la Protezione civile non ha inviato anche parte dei quadri elettrici dentro le tende. Ed è mancato anche il filo per collegare il quadro generale a quelli periferici: "La gente è esasperata", spiega un volontario, "tant'è che abbiamo minacciato di ammainare il tricolore".

Questa è la base da cui si parte per ricostruire l'Abruzzo. Fragile, per certi aspetti (logistici). Contraddittoria, per altri (politici). Inquietante, per altri ancora (immobiliari). E a tutto ciò si aggiunge un ultimo capitolo, titanico da affrontare sia sul fronte economico che su quello operativo: il recupero del patrimonio culturale. "Dai nostri calcoli", sostiene il sovrintendente regionale ai beni architettonici Maurizio Galletti, "ci vorrà un investimento di circa cinquanta milioni di euro soltanto per il castello dell'Aquila". Risanare i complessi del duomo, della chiesa di San Bernardino e della splendida basilica di Collemaggio, costerà invece attorno ai 75 milioni di euro. "Un'enormità", sospira il sovrintendente. "Ma ce la faremo. Alla fine, noi abruzzesi, ce la facciamo sempre". n

che l'abruzzo Non diventi un'altra irpinia

di Cesare De Seta **I centri storici vanno recuperati per non ripetere le demolizioni selvagge del passato**

Nelle aree devastate dal sisma le ruspe dovranno rimuovere le macerie e garantire l'incolumità delle popolazioni. In Irpinia, nei mesi che trascorsero tra il 23 novembre del 1980 e la seconda tremenda scossa del febbraio, le ruspe demolirono interi 'presepi'. Così venivano qualificati i paesi dell'interno e si fece giustizia sommaria di abitati che potevano essere recuperati, come scrisse un uomo saggio come Manlio Rossi Doria e molti con lui rimasti inascoltati. Per fortuna in Friuli prima, nelle Marche e in Umbria nel '97 la strategia adottata è stata radicalmente diversa, anche perché le

i corvi volano sull'aquila

popolazioni si mostrarono più consapevoli e attente nel difendere i loro 'presepi'. Ritardi culturali e l'affarismo spregiudicato di costruttori rapaci, in combutta con le cosche, in Irpinia andarono a braccetto. Ora le condizioni sono assai diverse e gli abruzzesi stanno mostrando di avere occhi aperti e di essere molto legati alle loro 'piccole patrie'.

L'Aquila è una città di 120 mila abitanti con un tessuto storico di grande compattezza e qualità stratificato nel corso di molti secoli dal medioevo all'Ottocento: è ricca di insigni monumenti civili e religiosi. Li abbiamo visti sventrati in foto e filmati, ma L'Aquila è anche un insieme urbano di edilizia minore, di strade e stradine, di episodi architettonici che sono la memoria e l'identità di una città. La salvezza di questo mallo urbano si deciderà nelle prossime settimane e il suo destino dipenderà dal modo in cui la regia della Protezione civile muoverà le ruspe. Lo stesso organismo su 6 mila edifici diagnosticati ha valutato che circa la metà è inagibile. È un dato statistico ben più grave di quanto si potesse temere: vuol dire che la metà della popolazione - 40-50 mila persone - non potrà rientrare nelle case, negli uffici, nelle scuole, nell'università, negli esercizi commerciali. La fretta è cattiva consigliera e all'Aquila bisognerà che le ruspe si muovano con l'accortezza di un bisturi. Prima che esse entrino in azione, a parte casi di eccezionale urgenza, è indispensabile che si completi la diagnosi statica e geologica del tessuto urbano, così da disporre di una mappa completa e sistematica con cui operare; il ministero dei Beni storici, artistici e culturali ha mobilitato la Direzione generale, con i tecnici delle Soprintendenze, coadiuvati da esperti che hanno meritevolmente operato in Umbria e nelle Marche. Questa doppia mappa del patrimonio edilizio e monumentale potrà consentire di rimuovere le macerie e ragionevolmente garantire un futuro alla dignità urbana abruzzese. I tempi non saranno brevi, perché non possono essere brevi e perché è meglio indugiare e salvare il salvabile. Ma perché questo avvenga - ce lo auguriamo vivamente - bisognerà potenziare gli organici sia della Protezione civile (geologi e ingegneri) che del ministero dei Beni culturali (architetti, storici dell'arte, restauratori). È dunque prioritario stanziare fondi che consentano di assumere i 400 precari dell'Istituto nazionale di Geofisica e ridare vigore con nuove assunzioni al delicato lavoro delle Soprintendenze.

I ministri Brunetta e Bondi debbono alzare la voce e chiedere che il governo stanzi le risorse necessarie perché questa force-de frappe possa entrare quanto prima in azione. Ogni edificio salvato è una risorsa e un bene economico che va valutato come tale in tutta la sua rilevanza.

È evidente che per Onna, ridotta a un cumulo di macerie, non è possibile agire con il bisturi, a parte la chiesa temo poco sia salvabile. Ma L'Aquila e altri centri meritano di essere recuperati. Il valore artistico, ambientale e urbanistico di un sistema complesso come quello abruzzese è in primo luogo una risorsa economica di incalcolabile valore umano che ridicolizza lo sciocco slogan delle new town.

dalle baraccopoli alle tendopoli

di Massimiliano Fuksas **Imitiamo l'Europa e progettiamo case temporanee per le emergenze**

Da 101 anni, tenendo conto soltanto dell'ultimo secolo, di eventi disastrosi in Italia ne sono capitati tanti. Le ferite di queste tragedie in alcuni casi sono arrivate fino ai nostri giorni. Il terremoto di Messina del 1908 è ancora presente nelle baraccopoli che nella città siciliana continuano a ospitare alcune migliaia di persone. Sono passate generazioni intere: hanno abitato, come oggi con fogne a cielo aperto e tra topi e sporcizia di ogni genere, intere famiglie.

Le coperture con tegole malconce o in eternit hanno garantito soltanto la sopravvivenza. Per il centenario si è ripreso a parlare dell'emergenza Messina.

Poi tutto ha taciuto. La memoria dei politici, i sentimenti di civiltà nel nostro paese appaiono e scompaiono con ritmi decennali.

Dal terremoto de L'Aquila invece si può imparare ancora altro e si può sperare che le tragedie abbiano un tempo limitato e definito. Anzitutto si può imparare da L'Aquila la lezione dell'enorme pazienza di un popolo che è stato abituato a emigrare. Di un popolo che ha subito l'eterno ministro Remo Gaspari e un ceto politico in molti casi non adatto ai ruoli a cui era stato chiamato.

Si può imparare da L'Aquila, capoluogo di regione che viene toccato da un sisma grave ma non catastrofico, che ha portato 65 mila persone a trovare un riparo in alberghi, in tendopoli o nelle case di amici e conoscenze. Gli altri paesi, Francia e Germania in primo luogo, hanno avuto l'accortezza di progettare case d'emergenza facilmente montabili per rispondere rapidamente ai fenomeni naturali estremi: il grande architetto Jean Prouvé progettò delle case in legno

i corvi volano sull'aquila

temporanee per una grande alluvione in Lorena.

Perché mai nonostante gli esempi, e ce ne sono stati molti, di costruzioni temporanee (vedi la Triennale di Milano del 2008 o Barcellona con le nuove tipologie abitative), in Italia non ci siamo dotati di un patrimonio di case d'emergenza per intervenire meglio che con tendopoli che alcuni purtroppo chiamano camping?

Adesso tramontata l'idea delle vecchie/nuove new town, almeno questo L'Aquila non lo subirà, ci sembra chiaro che imparando dalla tradizione della gente abruzzese L'Aquila si ricostruirà su se stessa. Almeno lo speriamo.

Il pm ordina: prima le prove **La strategia dell'indagine: nessun interrogatorio, aspettiamo le perizie**

"Lo annuncio dalle pagine de 'L'espresso': visto che si continua a parlare di infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, voglio creare una struttura a cui le imprese debbano accreditarsi per lavorare. Un centro di informazioni che finiranno in tempo reale su Internet, a disposizione della Procura, degli investigatori e della pubblica opinione".

A parlare è Gianni Chiodi, il governatore della regione Abruzzo. Cerca di rasserenare l'ambiente, di garantire che la legge verrà rispettata. Intanto applaude l'iniziativa del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che ha costituito un gruppo di quattro magistrati per vigilare sulla ricostruzione abruzzese. E segue, come il resto degli italiani, l'indagine post terremoto del sostituto procuratore Fabio Picuti. Ogni giorno la stampa annuncia gli imminenti interrogatori dei costruttori, ma poi non avvengono. Perché la strategia degli inquirenti è un'altra. A breve, dicono a palazzo di giustizia, i costruttori non saranno sentiti, almeno che non si presentino di loro volontà. E continueranno a non essere convocati finché non ci saranno prove solide (per trovarle sta lavorando un pool con 40 vigili del fuoco, 25 poliziotti, 20 carabinieri, 12 ingegneri e uomini della scientifica arrivati da Roma). Quanto agli avvisi di garanzia, il pm Picuti è in sintonia con il procuratore capo Alfredo Rossini (che prima di questa maxi inchiesta era soprannominato dai colleghi 'L'entità', per quel suo chiudersi in ufficio e uscirne raramente). L'idea, in questa prima fase, sarebbe di non indagare nessuno e insistere sul profilo basso. Dopodiché, hanno deciso i magistrati, non si farà un processo unico ma si separeranno le posizioni per non finire travolti.

Sempre per ottimizzare le energie, il procuratore capo Rossini ha chiesto al procuratore generale dell'Aquila, Giuseppe Falcone, altri due sostituti, destinati a occuparsi dell'attività ordinaria, mentre l'indagine sul terremoto resterà nelle mani del quarantenne Picuti. Il quale in settimana, durante una riunione ristretta, ha detto: "Chi pensa che la mia cautela sia sinonimo di inconcludenza, non ha capito niente. I processi si faranno, e si faranno su basi robuste". Una caparbia riguardo alla quale circola questo esempio. Giorni fa, per avviare un processo contro romeni indagati di riduzione in schiavitù, Picuti ha inviato un ispettore di polizia e un impiegato a cercare il fascicolo, disperso tra le macerie del tribunale. E quando i due lo hanno ritrovato, e glielo hanno messo sulla scrivania, ha commentato: "Bravi. Non dobbiamo dimostrare l'efficienza a giornali e televisioni, dobbiamo dimostrarla a noi stessi". R. B.

Il «cuore» di Parma batte nelle zone del terremoto

CRONACA

28-04-2009

SOLIDARIETA' SI SONO MOBILITATE ANCHE DIVERSE ASSOCIAZIONI**L'Aquila: positivo il bilancio della Protezione Civile****Laura Ugolotti**

II Sono passate tre settimane dal terremoto che il 6 aprile colpì L'Aquila e i comuni limitrofi. A ventuno giorni di distanza, ecco un primo bilancio di quelli che sono stati i soccorsi, o almeno di quelli arrivati da Parma e dall'Emilia Romagna.

La nostra Protezione Civile si è attivata immediatamente, a poche ore di distanza dal sisma. Alle 15 del 6 aprile Prefettura, Provincia, Comune di Parma e Comuni del Parmense erano già attorno al tavolo di coordinamento istituzionale; nella notte, i primi volontari erano pronti a partire con la colonna mobile dell'Emilia Romagna, diretti a Villa Sant'Angelo, un Comune che ha perso 17 dei suoi 400 abitanti. Qui i volontari hanno allestito il campo e gestito la cucina, l'Anpas e il personale sanitario regionale si sono occupati dell'assistenza medica; un impegno considerevole e fondamentale. Nei giorni scorsi, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha chiesto il loro intervento anche nel campo di Piazza D'Armi, a L'Aquila, il più grande, che ospita 2.300 persone.

Al momento, in Abruzzo sono impegnati circa 350 volontari, ma alla fine saranno circa un migliaio quelli che, si alterneranno, a turni, almeno fino ad agosto.

«Purtroppo i tempi saranno lunghi - spiega l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Gabriele Ferrari -. L'obiettivo è far rientrare nelle loro case, entro ottobre, almeno 12 mila sfollati, ma non sarà semplice».

Da Parma non sono partiti solo i volontari: l'associazione «Ruote e Raggi» ha donato due moduli abitativi e lo stesso hanno fatto i Lions, a cui si aggiungono le tante raccolte fondi.

«Ogni gesto di solidarietà è nobile - sottolinea l'assessore -, i terremotati hanno bisogno dell'aiuto di tutti, a livello nazionale e internazionale, ma è importante evitare le iniziative isolate, perché rischiano di intralciare i soccorsi: meglio aiutare in base alle richieste e ai reali bisogni. Per sapere cosa serve e come donarlo si può fare riferimento alla Provincia e alla Protezione Civile, che hanno un quadro preciso della situazione e stanno coordinando gli aiuti».

Intanto si pensa già alla fase successiva, agli interventi di ricostruzione, in coordinamento con le istituzioni abruzzesi.

«E' importante che non si spengano i riflettori su quella che è ancora un'emergenza - sottolinea Ferrari -, che i media nazionali mantengano alta l'attenzione. In Abruzzo hanno bisogno di aiuti economici e di sentire il sostegno continuo del Paese ».

Quanto all'ipotesi di portare a L'Aquila il G8, per l'assessore Ferrari sarebbe «una scelta inopportuna: una macchina organizzativa come quella complicherebbe il lavoro dei volontari. La cosa migliore sarebbe che i grandi si trovassero alla Maddalena e che lì parlassero dell'Abruzzo, valutando collaborazioni e interventi a livello internazionale ». **Villa Sant'Angelo** Continua l'impegno dei volontari parmigiani nelle zone del sisma.

Il Papa: Adesso servono case e chiese solide

Edizione: 29/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Emergenze Terremoto

Il Papa: «Adesso servono case e chiese solide»

Benedetto XVI in visita a Onna e a L'Aquila: «Sulle responsabilità occorre un serio esame di coscienza»

ieri mattina durante la visita alla tendopoli allestita ad Onna" title="Il Santo Padre accarezza una bambina in braccio alla mamma

ieri mattina durante la visita alla tendopoli allestita ad Onna"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20090429/foto/full_brescia_51.jpg',600,911)"

>

Il Santo Padre accarezza una bambina in braccio alla mamma

ieri mattina durante la visita alla tendopoli allestita ad Onna L'AQUILA Niente transenne, protocollo ridotto all'essenziale e tabella di marcia praticamente sconvolta per la visita del Papa alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Complice il maltempo - che ieri mattina ha costretto il Pontefice a rinunciare all'ultimo momento all'elicottero e ad utilizzare l'automobile per raggiungere la zona - ma soprattutto la voglia di Ratzinger di stare il più possibile in mezzo alla gente, di dividerne i disagi, di offrire a tutti una parola e un gesto di conforto. «Vorrei abbracciarvi con affetto uno ad uno» ha confidato commosso appena giunto a Onna, il piccolo centro aquilano quasi completamente distrutto dal sisma.

Appena tre ore trascorse a poco più di un centinaio di chilometri dal Vaticano. Nessuna funzione religiosa, due discorsi, molti momenti di preghiera e continui spostamenti. Soprattutto lunghi incontri con le persone e colloqui a tu per tu con piccoli e grandi ospiti delle tendopoli. Un viaggio che non ha precedenti in questo pontificato: deciso appena due giorni dopo la violenta scossa del 6 aprile, programmato in tempi ristretti, rinviato per non ostacolare i soccorsi ma «desiderato sin dal primo momento», come assicura lo stesso Benedetto XVI ricordando di aver seguito sempre «con apprensione» l'evolversi della tragedia. E di aver ammirato «il coraggio, la dignità e la fede» con cui gli abruzzesi hanno affrontato la drammatica prova.

Tutto l'itinerario papale è sotto i riflettori mediatici. Ma colpisce la naturalezza con cui Ratzinger - che passa per essere intellettuale freddo e compassato - riesce a entrare nell'animo dei terremotati senza protagonismi, con discrezione e, insieme, partecipazione. A cominciare dalla gente di Onna, vero e proprio paese fantasma (40 morti ed edifici distrutti al 90 per cento), dove il Pontefice giunge alle 10.30, con un'ora di ritardo, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e accolto tra gli altri dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso e dal vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari.

«La Chiesa tutta è qui con me»

Sotto la pioggia il Papa saluta gli sfollati, stringe decine di mani, accarezza i bambini. «La Chiesa tutta è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore, desiderosa di aiutarvi» dice agli ospiti della tendopoli allestita poco lontano dalle macerie del paese. Il clima è intenso, toccante. Ma i toni di Ratzinger non sono semplicemente consolatori. «La solidarietà - avverte - non può limitarsi all'emergenza iniziale, ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo». Da qui l'invito per «istituzioni e imprese» a lavorare perché «questa città e questa terra risorgano». Il pensiero del Pontefice alle vittime della catastrofe diventa monito per i responsabili della ricostruzione. «I vostri morti - ricorda - attendono di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare a ornarsi di case e di chiese, belle e solide».

Davanti all'urna di Celestino V

Sulla strada verso l'Aquila una tappa carica di significato per il Papa: nella basilica di Collemaggio, lo splendido edificio trecentesco parzialmente distrutto dal terremoto, Benedetto XVI lascia sull'urna con le spoglie del suo predecessore Celestino V il pallio - l'insegna di lana bianca simbolo di Cristo agnello e buon pastore - che egli stesso ha ricevuto il 24 aprile di quattro anni fa durante la Messa di inizio pontificato. Quindi la sosta sul luogo dove sorgeva la Casa dello studente, crollata la notte del sisma seppellendo sotto le macerie 8 giovani. Ratzinger incontra un gruppo di ragazzi che risiedevano nell'edificio: li tiene a lungo per mano, ascolta le loro storie, per tutti ha una parola di incoraggiamento. Poi raggiunge la caserma della Guardia di Finanza a Coppito, dove il 10 aprile il card. Bertone aveva celebrato i funerali delle vittime del terremoto. Qui, davanti a parroci, autorità, soccorritori e sfollati, torna a richiamare il valore «civico e cristiano

Il Papa: Adesso servono case e chiese solide

della solidarietà». Che non richiede soltanto «efficienza organizzativa» - spiega - ma ha bisogno di «anima e passione» perché da essa si «misura la maturità di una società».

Benedetto XVI si dice sicuro che «L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare». A patto - aggiunge - che si compia «un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno». La gente applaude, sorride, ringrazia: è il segno della speranza che ieri Ratzinger è riuscito a portare nella terra ferita d'Abruzzo.

Francesco M. Valiante

Non solo i vigili professionisti In Abruzzo anche 20 volontari

SOLIDARIETÀ. I pompieri vicentini in prima linea per il terremoto

Non solo i vigili professionisti**In Abruzzo anche 20 volontari**

Mercoledì 29 Aprile 2009 CRONACA, e-mail print

I pompieri vicentini in Abruzzo Non solo i pompieri professionisti, ma anche i volontari dei vigili del fuoco in prima linea per l'emergenza terremoto in Abruzzo. Da dopodomani, saranno 42 i vicentini del Corpo a lavorare 24 ore su 24 in provincia de L'Aquila per cercare di abbreviare i tempi della ristrutturazione delle zone colpite dal sisma avvenuto nella notte fra i 5 e il 6 aprile scorsi, causando 300 vittime, un migliaio di feriti e migliaia di sfollati.

Attualmente sono al centro di Barete 22 vigili del fuoco, ai quali si aggiungeranno a partire dal primo maggio 20 volontari che operano generalmente nei distaccamenti di Thiene e di Recoaro. Dovranno occuparsi da un lato delle necessità degli sfollati, ora accampati in alcune tendopoli; e poi delle verifiche statiche degli edifici lesionati, per accertare se siano recuperabili oppure se siano da abbattere e ricostruire in toto.

«Lo sforzo, dal punto di vista numerico ma non solo, è per noi notevole», ha detto il comandante provinciale dei vigili del fuoco vicentini Paolo Maurizi, impegnato ieri con i suoi funzionari per fronteggiare l'ondata di maltempo che si è abbattuta in città e provincia. Non a caso, proprio ieri i pompieri si sono dovuti dividere in varie sotto squadre per riuscire a dare risposta in tempi rapidi alle necessità dei cittadini alle prese con allagamenti, frane, smottamenti, alberi finiti in strada.

Sangue più un euro Fidas dona due volte

VICENZA E IL TERREMOTO. I donatori vogliono ricostruire il centro trasfusionale de L'Aquila
L'appello esteso alle sezioni venete e italiane. Anche gli eventi del 50° in tono minore pensando all'Abruzzo
28/04/2009 e-mail print

Una delle centenarie dei paesini di sfollati attorno a L'Aquila. FOTOSERVIZIO STEFANO MARUZZO Per ogni donazione di sangue, un euro è destinato ai terremotati dell'Abruzzo. Il gruppo Fidas di Vicenza ha scelto un nuovo modo per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Con un unico sforzo gli appartenenti all'associazione aiutano gli altri due volte: per ogni sacca di sangue raccolto, una moneta da un euro viene inserita idealmente in un grande salvadanaio. L'obiettivo finale è di ricostruire il centro trasfusionale dell'Aquila, completamente distrutto a seguito del terremoto. Fidas fa sul serio e ha deciso di devolvere già 35 mila euro, corrispondenti al numero di donazioni effettuate nel 2008 (che sono state 35043 solo nel vicentino).

Per realizzare il centro è necessario però unire le forze. Per questo Fidas Vicenza, tramite il presidente della sezione Giuseppe Munaretto, ha esteso l'idea anche alle altre federate del Veneto e d'Italia e sta portando avanti questo progetto insieme al presidente nazionale Aldo Ozino Caligaris. «Stiamo coinvolgendo anche gli altri direttivi italiani - spiega Munaretto - Col coinvolgimento delle altre sezioni possiamo davvero fare qualcosa di grande».

Al progetto hanno già aderito altre sezioni e nelle prossime settimane potrebbe esserci un primo incontro tra i diversi presidenti. Su come utilizzare i fondi che saranno raccolti il direttivo berico di Fidas Vicenza ha le idee chiare: «L'ospedale dell'Aquila - precisa Munaretto- ha subito gravi danni. Non è escluso che il nostro intervento possa dirigersi verso altri interventi primari».

Fidas Vicenza, che quest'anno festeggia il 50°, ha deciso di limitare al massimo gli eventi in programma. «Avevamo messo in preventivo- conclude il presidente - di organizzare una grande festa al Teatro comunale. Quella serata non la faremo: anche quei soldi vorremmo destinarli alle popolazioni terremotate».

Matteo Marcolin **Matteo Marcolin**

«Acerra funziona, ne faremo altri»

I FRONTI DEL PREMIER. Terremoto: falsi allarmi, interviene l'Arma
28/04/2009 e-mail print

Berlusconi al vertice di Napoli sul termovalorizzatore di Acerra NAPOLI

Torna a Napoli il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Lo fa ancora una volta per i rifiuti, ad un mese dall'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra che, dice nella riunione in Prefettura, «funziona benissimo». E ribadisce che «non bisogna avere ritardi» nell'appalto di altri quattro termovalorizzatori in Campania.

All'uscita dall'incontro, urla di proteste di due cittadini abruzzesi hanno bloccato una conferenza stampa improvvisata. Il premier ha fatto appena in tempo a pronunciare poche parole quando due trentenni della zona terremotata, identificati dalla Digos, hanno urlato «vai a casa, non tornare in Abruzzo, ci stai rovinando», tirando in ballo il turismo, i posti di lavoro. Riguardo Acerra, Berlusconi ha spiegato che «l'inquinamento è vicino allo zero» e che è «un prototipo molto utile, che dovremo riedificare in tante altre regioni d'Italia». E ha sottolineato l'importanza di incentivare la raccolta differenziata.

IL PAPA IN ABRUZZO. Un messaggio di speranza per i vivi, preghiere per i morti, un monito a ricostruire nel rispetto della vita umana: lo porterà Benedetto XVI che oggi sarà in visita ai terremotati dell'Abruzzo.

Il Papa farà la prima tappa a Onna, la frazione dell'Aquila rasa al suolo dal sisma, poi alla basilica di Collemaggio e alla Casa dello studente dell'Aquila per incontrare i sopravvissuti. L'evento conclusivo sarà un incontro in tarda mattinata alla caserma della Guardia di Finanza con i fedeli dell'Aquila e i soccorritori, con la preghiera del Regina Coeli.

PSICOSI DI NUOVE SCOSSE. È di nuovo paura in Abruzzo dopo le numerose segnalazioni su nuove scosse in arrivo. Il geologo Giampaolo Giuliani, in un suo blog aveva infatti dichiarato, illustrando anche con dei grafici, l'aumento della concentrazione del gas radon, considerato uno dei tanti precursori sismici. I carabinieri del comando provinciale dell'Aquila e di Teramo rassicurano la popolazione, sconsigliando di ascoltare voci anonime che non provengono da fonti istituzionali. Intanto, all'Aquila e provincia sono una dozzina i supermercati, centri commerciali e fabbriche che hanno chiuso in anticipo per la psicosi collettiva.

Abruzzo, il Papa tra gli sfollati: "Ora case solide"

n. 102 del 2009-04-29

di Redazione

Benedetto XVI visita i terremotati dell'Abruzzo (il video) e li invita ad avere fede: "Ammiro il vostro coraggio". Poi l'appello alle istituzioni: "Subito soluzioni concrete per gli sfollati". La gente di Onna: "Ci ha ridato la speranza" L'Aquila - Un saluto ai terremotati e una carezza a tutti i bambini colpiti dal sisma. La presenza di papa Benedetto XVI a Onna è un abbraccio a tutto l'Abruzzo che ancora oggi piange la scomparsa dei propri cari e soffre per la perdita delle proprie case. Un messaggio di speranza per i vivi e una preghiera per i morti: "Sono venuto di persona in questa vostra terra splendida e ferita, che sta vivendo giorni di grande dolore e precarietà". Quindi l'appello alle istituzioni: "Subito soluzioni concrete per gli sfollati".

Il dolore del Santo Padre "Vi sono stato accanto fin dal primo momento, fin dalla prima scossa di terremoto che ha causato quasi 300 vittime". E ancora: "Vorrei abbracciarvi con affetto ad uno ad uno". Parole non convenzionali quelle usate dal Papa, nel suo primo incontro con i terremotati nella tendopoli di Onna, sotto una pioggia battente. "La Chiesa tutta - ha aggiunto Benedetto XVI - è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma. Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità. Non è infatti il primo terremoto che la vostra regione conosce, ed ora, come in passato, non vi siete arresi; non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza. Molto significativo, al riguardo, è un detto caro ai vostri anziani: Ci sono ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso".

La ricostruzione delle case Gli abruzzesi, anche in nome delle persone morte sotto le macerie, "attendono di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide". Benedetto XVI ha espresso la sua "cordiale vicinanza" agli sfollati della tendopoli di Onna che ha voluto idealmente abbracciare "con affetto uno ad uno", elogiando la forza d'animo che stanno dimostrando in questa tragica circostanza quale segno più forte di speranza. "Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità - ha continuato Benedetto XVI alla tendopoli di Onna - non è infatti il primo terremoto che la vostra regione conosce, ed ora, come in passato, non vi siete arresi; non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza".

La gente di Onna: "Ci ha ridato la speranza" Ventidue giorni dopo il terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo a Onna è tornato il sorriso. "I nostri cuori sono pieni di emozione - dicono gli abitanti del piccolo paese simbolo della tragedia, dopo la visita del Papa - ci ha portato un messaggio di gioia e di speranza". Benedetto XVI è stato letteralmente assalito dagli abitanti per ricevere una benedizione o un semplice saluto. E il Papa, raccontano, non si è sottratto: ha salutato e accarezzato il più piccolo della comunità, un bimbo di soli 8 mesi, e il più anziano. "Ci ha detto di avere forza e coraggio - racconta Antonella Foresta - la sua presenza è stata preziosissima; eravamo tutti desiderosi di incontrarlo e per la prima volta dal 6 aprile ho visto i parenti delle vittime tornare a sorridere". I cittadini raccontano che quello che gli ha colpiti di più è stato lo sguardo di Benedetto XVI. "Era pieno di amore e gioia - dice ancora Antonella - nonostante la calca della gente. È stato veramente un messaggio di speranza che si aggiunge alle promesse che ci hanno fatto le istituzioni. Ora speriamo che vi sia un giusto seguito, noi siamo fiduciosi".

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Giuliani, l'esperto di radon (e di bufale)

n. 102 del 2009-04-29

di Nino Materi

Giampaolo Giuliani è come quel calciatore che si dichiarava «completamente d'accordo, a metà, col mister...». Ma il nostro eroe al radon ormai va oltre: non concorda più neppure con se stesso. Ieri il demiurgo del «precursore sismico» si è superato. Prima ha rilasciato un'intervista in cui faceva capire che, di lì a poco, l'Abruzzo sarebbe stato colpito da un'altra forte scossa di terremoto; poi ha minacciato di querelare chi aveva diffuso la previsione sul web; infine ha negato sia l'Sos virtuale, sia l'intenzione di denunciare chicchessia. Il tutto a riprova che - quando parla Giuliani - «la situazione è grave, ma non è seria». (Ennio Flaiano docet).

Lo scorso 29 marzo Giampaolo Giuliani fu denunciato per procurato allarme per aver segnalato un imminente sisma che avrebbe dovuto avere come epicentro Sulmona. Denunciarlo per procurato allarme fu un'esagerazione, sarebbe bastato usare il termine «bufala». In compenso Giuliani ha fatto tremare più volte gli studi di Porta a Porta e Matrix, accreditandosi come super esperto in terremoti, neanche si trattasse di Charles Francis Richter. Santoro, nel suo Annozero, ne fece addirittura un martire: «Se qualcuno avesse ascoltato i suoi allarmi, ci sarebbero stati meno morti...»; a fine trasmissione arrivò pure Vauro che, su quei morti, si esibì in «divertenti» vignette.

Da allora è trascorso circa un mese e intanto il signor Giuliani, nella scala Mercalli della confusione mentale, ha toccato ormai il decimo grado: una potenza devastante in grado di abbattere qualsiasi costruzione logica. Microfoni, taccuini e giornalisti hanno trasformato Giuliani in una specie di oracolo tellurico che dice tutto e il contrario di tutto, una specie di figura mitologica metà indovino e metà sismologo. Al suo fianco - fedele e innamorata - c'è anche sua moglie, sempre pronta a rispondere al cellulare del marito e a difenderlo dalle iene dell'informazione. «Scusi signora, può passarmi il dottor Giuliani». «Mio marito non è dottore, in questo momento è presissimo...». Ma «presissimo» a far cosa? Sul tema i giudizi sono opposti: tra il popolo di Internet c'è chi lo considera un «incompreso» e chi - forse più realisticamente - un «venditore di fumo». In rete è spuntato addirittura un «Giuliani Fan Club» dove si tessono le lodi dello «studioso» abruzzese, ma non mancano neppure i forum dove abbondano definizioni decisamente meno accademiche: da «pseudo ricercatore» a «illusionista», passando per un più esplicito «contaballe».

Da lui ha preso più volte le distanze anche il laboratorio nazionale di fisica del Gran Sasso, ente per il quale Giuliani si fregia di lavorare. Benché non sia laureato e risulti completamente sconosciuto alla comunità scientifica, Giuliani giura di svolgere un'intensa attività accademica e congressistica. Peccato che non risulti, a sua firma, nessuno studio pubblicato, non diciamo su Science o Nature, ma neppure sull'Almanacco Topolino. Giuliani sostiene che, contro di lui, sia in atto un complotto, una sorta di cospirazione per non riconoscere la validità delle sue teorie. Tra i tanti che «operano nell'ombra per screditarlo», spunta ora perfino una mano ignota, rea di aver cliccato su Youtube un video «taroccato» che lo riguarda. Si tratta di un'intervista nella quale Giuliani asseriva che vi sarebbero state delle scosse di terremoto ieri pomeriggio, video nel quale si invitava la popolazione a lasciare le abitazioni. Secondo Giuliani, per confezionare la falsa intervista sarebbero stati utilizzati vecchi filmati e inserti, con un'operazione di montaggio digitale, spezzoni di sue dichiarazioni collegate in modo da far ritenere che si trattasse di un'intervista vera.

Secondo i siti internet di vari quotidiani alcune frasi del tecnico abruzzese avrebbero «scatenato una vera e propria psicosi terremoto». Il motivo? La notizia secondo cui Giuliani avrebbe detto che «nel pomeriggio del 27 aprile ci sarebbe stata una scossa in Abruzzo, prevista grazie a un aumento del gas radon rilevato dai suoi macchinari». Negli articoli si legge anche che addirittura sarebbero state «chiuse ed evacuate alcune fabbriche ed altri edifici dell'Aquila e di altri Comuni già terremotati lo scorso 6 aprile».

In mancanza di cose più serie di cui occuparsi, la squadra mobile dell'Aquila (con l'ausilio della polizia postale e delle comunicazioni) ha promesso che «saranno svolte indagini accurate».

Ben accurate, mi raccomando.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Terremoto, perfino l'Idv elogia il premier

n. 102 del 2009-04-29

di Paolo Bracalini

Antonio Razzi, deputato del partito di Di Pietro, si ribella alla linea del «capo» e ammette: «Portare il G8 all'Aquila è un'idea geniale. Berlusconi riuscirà a mantenere tutte le promesse» All'inizio, quasi quasi, stava per cedere anche lui, il campione dell'antiberlusconismo, preso alla sprovvista dall'idea di trasferire il G8 dalla Maddalena all'Aquila. «D'impatto dico che è una cosa bellissima...» aveva abbozzato Di Pietro, cercando però subito di riparare al mezzo complimento fatto al nemico premier: «ma non dobbiamo illudere la gente, non ci sarà un risparmio, anzi». E figurarsi. Tuttavia la performance del governo sull'emergenza Abruzzo (con la conseguente impennata di popolarità del premier) ha tolto un po' di fiato all'opposizione estrema, ormai incarnata a pieno titolo dall'Idv di Tonino che ultimamente si è reinventato uomo di sinistra e paladino delle piazze (operaie o grilline). Sull'Abruzzo ha dettato l'altroieri la nuova linea al partito, dal suo blog: «L'Aquila non ha bisogno del G8», è solo una passerella per Berlusconi, la città sta diventando un «Truman show» dei potenti, «gli abruzzesi non vogliono diventare fenomeni da baraccone», scrive l'onorevole, dimenticando di essere stato anche lui uno dei leader a fare la «passerella» nelle città terremotate. Ma non ci è andato solo lui, dell'Idv, in Abruzzo. Lo hanno fatto altri e ne hanno ricavato un'opinione differente sul lavoro del governo. Uno di questi è Antonio Razzi, deputato dell'Idv, per cinque anni responsabile Estero del partito, abruzzese di Giuliano Teatino (Chieti), paese appena sfiorato dal sisma. Sullo scontro frontale con l'esecutivo, anche in un'emergenza nazionale, Razzi si permette di dissentire dal suo capo: «Io da abruzzese dico che l'idea di portare il G8 all'Aquila è un colpo di genio, da Archimede. Sono molto orgoglioso di come sta lavorando il governo, spero che porti a compimento l'impegno di costruire le case e penso che sarà così. Ho visto piangere Berlusconi davanti alle bare, non mi è sembrata una passerella, ho pianto anche io davanti a quei corpi, qualunque persona con un cuore lo avrebbe fatto. Anzi il fatto che abbia pianto dovrebbe assicurare gli abruzzesi, non credo che Berlusconi mancherà all'impegno. Bisogna ricostruire, ridare un'immagine positiva dell'Abruzzo e il G8 è il modo migliore per farlo, anche per portare i fondi in questa regione che ora ne ha davvero bisogno. Ma che altra occasione ci sarebbe di portare Obama e i grandi della Terra qui in Abruzzo? Ho parlato con molte persone all'Aquila, vedo che la gente ha fiducia, incontro persone che mi dicono: “noi non abbiamo votato Berlusconi ma gli diciamo grazie, lo Stato ci è venuto in soccorso, non ci sentiamo abbandonati”. Penso che si debba essere leali anche in politica, se l'avversario sta lavorando bene bisogna dargliene atto». Il deputato abruzzese sa di scostarsi così dalla linea ufficiale del partito, ma va avanti lo stesso e anzi rivendica l'ortodossia dipietrista: «Lo ha detto il mio presidente Di Pietro in aula, e anche ad Annozero: quando il governo fa qualcosa che è nell'interesse nazionale anche noi lo appoggeremo. E io sull'Abruzzo non posso che appoggiare il lavoro del governo. L'opposizione deve essere responsabile, se si critica bisogna dare un'alternativa, ma se non abbiamo una formula migliore di quella che ha il governo, non c'è ragione per andargli contro». Razzi ha anche presentato una proposta di legge per istituire la figura professionale del costruttore edile, e vuole proporre la medaglia d'oro per i parenti delle vittime abruzzesi. La stessa sensazione (misto di imbarazzo e gratitudine) verso il premier serpeggia tra gli altri parlamentari Idv eletti in Abruzzo, ma nessuno si scopre. Più prudente dire che il G8, in fondo, era meglio farlo tra le acque smeraldine della Maddalena.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Stanziate 100mila euro per il terremoto

DOSSIER pag. 17

FONDI E SVILUPPO

LA CAMERA DI COMMERCIO di Monza e Brianza stanZIA 100 mila Euro per le imprese colpite dal terremoto. Il sisma che ha colpito la regione Abruzzo, oltre a rappresentare un evento drammatico e devastante per le popolazioni, creerà notevoli conseguenze negative anche al tessuto economico della zona, caratterizzato da un bacino di oltre 25.000 imprese, di cui quasi 5000 legate all'agricoltura, 3 mila industriali, 4 mila delle costruzioni e 15 mila del commercio e altri servizi. Le Camere di Commercio pur avendo una competenza per lo più territoriale, limitata al territorio in cui si trovano, fanno parte anche di un «sistema» integrato a livello nazionale il cui fine è la promozione e lo sviluppo del sistema economico dell'intero Paese. «SIAMO VICINI al dramma che sta sconvolgendo le popolazioni colpite dal sisma - ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, Presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza - Esprimiamo la nostra partecipazione commossa e la nostra solidarietà, al dolore di tanti imprenditori toccati profondamente come cittadini, come famiglie, oltre a come operatori economici. Abbiamo voluto dare un contributo concreto ed immediato per far fronte all'oggi e pensare al dopo, destinato in particolare alle piccole medie imprese che, considerato anche l'attuale periodo di difficoltà internazionale, si troveranno a ripartire da una situazione davvero critica. A nome di tutto il Consiglio della Camera di commercio di Monza e Brianza e degli imprenditori della Brianza, siamo vicini al dolore di tanta gente».

di LORENZO BIANCHI L'AQUILA «Il PAPA è qui oggi...»

PRIMO PIANO pag. 7

di LORENZO BIANCHI L'AQUILA «Il PAPA è qui oggi fra voi per dirvi anche una parola di conforto sui vostri morti. Essi attendono di veder rinascere questa terra che deve tornare a ornarsi di case e di chiese belle e solide». Benedetto XVI è a Onna, paese martire del terremoto, 40 vite spezzate su 300 abitanti. Il cattivo tempo e la pioggia battente hanno sconvolto ogni piano. Il Pontefice è arrivato in auto direttamente dal Vaticano invece che in elicottero. Sono le 10 e 30. La visita comincia in leggero ritardo. Davanti alla tendopoli il Santo Padre stringe mani e accarezza bimbi. «Sono venuto di persona in questa vostra terra splendida e ferita», esordisce dal palco. «Vi sono stato vicino confida dal primo momento, vorrei abbracciarvi uno ad uno. Se fosse stato possibile, avrei voluto recarmi in ogni paese e in ogni quartiere, avrei voluto venire in tutte le tendopoli». IL PAPA esterna ammirazione «per il coraggio, la dignità e la fede» con i quali è stata affrontata la dura prova. Non è un omaggio protocollare. Le parole del Santo Padre sono semplici e chiare: «Non vi siete arresi, non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza che suscita speranza». Benedetto XVI ha ben presente la difficoltà di «vivere fuori casa, o nelle automobili o nelle tende». Cita, in positivo, un detto popolare della zona: «Ci sono ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso». Legge una preghiera scritta da lui e dedicata ai bambini «strappati alla vita». Si sono mescolati al pubblico Paolo Gonzaga, responsabile di dieci volontari musulmani dell'Islamic Relief, e Giustino Parisse, il vicecaporedattore del quotidiano Il Centro che il 6 aprile ha perso due figli adolescenti e il padre. A bordo di un Suv chiaro, condotto da Guido Bertolaso, il Santo Padre si aggira fra le macerie del paese. Alle 10 e 10 rimbomba una scossa di magnitudo 2,7. IL CORTEO si sposta alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, completamente scopercchiata, i pilastri imbragati e rinforzati. Benedetto XVI non si ferma sulla Porta Santa, come prevedeva il programma. Supera i pericolanti muri esterni circondato da vigili del fuoco e poi torna sui suoi passi. Il segretario Georg Gaenswein lo tallona preoccupato. Sulla teca di Papa Celestino V, intatta nonostante la furia del sisma, il Pontefice depone il pallio, la stola di lana bianca con le croci che indossò nel primo giorno del suo pontificato. «E' peggio di come avevo pensato guardando la tv», sussurra. La sosta successiva è alla Casa dello studente di via XX settembre, otto giovani morti. Per l'incontro con il Santo Padre ne sono stati invitati dodici. Una giovane consegna una lettera. Nel gruppetto non c'è Carmela Tommassetti, che lanciò l'allarme sulla stabilità della struttura una settimana prima del crollo. La studentessa non riesce a trattenere un dubbio: «Non sarà che non mi hanno invitato perché sono di religione protestante?». Il VIAGGIO nel cuore del sisma e del dolore finisce a Coppito. Il Pontefice attraversa la piazza d'armi della Scuola per ispettori e sovrintendenti delle Fiamme Gialle su una jeep militare scortata da un finanziere. Nello stesso spazio furono allineate, il giorno di Venerdì Santo, 205 bare di vittime della calamità. Ora sono radunate sul vasto piazzale autorità civili e religiose dell'Aquila e dei comuni vicini. «Mi sono reso conto di quanto gravi siano state le conseguenze del terremoto», mormora il Pontefice. Dal palco Benedetto XVI chiede «come comunità civile un serio esame di coscienza affinché il livello delle responsabilità in ogni momento mai venga meno». «A questa condizione si congeda L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare». Il Papa regala una rosa d'oro alla statua della Madonna del Roio, considerata la salvatrice della città dai guastatori tedeschi nel '44, e recita una speciale Regina Coeli. Risalendo sul palco inciampa nella veste candida. Lo sorreggono padre Georg e le autorità. Benedetto XVI saluta tre ore dopo il suo arrivo, non senza aver indossato l'elmetto bianco e giallo di un vigile del fuoco prima del commiato.

Fischio d'inizio, via alla partita del cuore pensando ai terremotati senza più casa

RHO BOLLATE pag. 20

RHO SERATA DI SOLIDARIETÀ ALLO STADIO COMUNALE DI VIA CADORNA

RHO «UN SORRISO per l'Abruzzo». Questo lo slogan scelto per la partita del cuore organizzata dall'amministrazione comunale di Rho per raccogliere fondi per le famiglie colpite dal terremoto. L'evento si terrà il 4 maggio: organizzato grazie anche alla collaborazione di numerosi sponsor è stato presentato nella mattinata di ieri in Comune. Al via della gran serata di solidarietà quattro formazioni: la Selecao dei Sacerdoti nelle cui file giocherà anche il rhodense don Marco Fusi coadiutore dell'oratorio San Carlo, la Nazionale Italiana Nuoto, la formazione degli agenti immobiliari e una squadra composta dalle stelle dello spettacolo e da ex campioni sportivi. La manifestazione che si svolgerà allo stadio comunale di via Cadorna a Rho vedrà coinvolte anche le formazioni giovanili della Rhodense calcio che alle 20, ovvero 45 minuti prima dell'inizio della partita del cuore, scenderanno in campo per una gara d'esibizione contro le altre tre società sportive della città, Victor, Mazzo e Passirana. Tra un tempo e l'altro della partita dei ragazzini delle giovanili il pubblico che parteciperà alla serata benefica potrà assistere all'esibizione di Sherrita Duran del the Queen of Gospel. Alle 20.45 il via alla partita, le prime due squadre che si affronteranno saranno la Selecao dei sacerdoti contro le stelle dello sport e dello spettacolo cui seguirà l'incontro tra gli immobilari e la nazionale italiana nuoto. ALLE 21.45 la finale per il terzo e quarto posto tra le due perdenti e alle 22.15 la finale per il primo e secondo posto. Intorno alle 23 la premiazione delle formazioni vincenti che sarà fatta dall'assessore allo sport del Comune di Rho Roberto Giovanatti. Nella formazione dell'All Star Spettacolo e Sport giocheranno personaggi del Grande Fratello, di Zelig e artisti dell'Isola dei famosi. Speaker della manifestazione saranno Andrea e Michele di radio DeeJay. L'incasso della serata sarà consegnato a Domenico D'Amico presidente dell'associazione «La Maiella» che dal primo giorno del terremoto si sta attivando per aiutare la popolazione che risiedono nelle zone colpite dal sisma. Stefano Giudici

Nuovi crediti d'imposta anti-terremoto e contributi diretti alla ricostruzione

Cosa prevede il decreto legge per l'Abruzzo in fatto di agevolazioni sugli immobili d'impresa

Contributi diretti per la ricostruzione e crediti d'imposta per la riduzione del rischio sismico; accanto alla sospensione di tutti i termini di versamento fiscali e contributivi il decreto Abruzzo (decreto n. 39 del 27 aprile 2008, apparso sulla G.U. n. 97 del 28 aprile 2009) non dimentica le imprese predisponendo una serie di misure volte alla ricostruzione materiale ed economica delle realtà industriali delle zone colpite. Il riconoscimento di contributi e finanziamenti coinvolge anche la ricostruzione o la riparazione di immobili a uso non abitativo, nonché la concessione di indennizzi a favore delle imprese. In particolare, è prevista la concessione di contributi (anche quale credito di imposta), per la ricostruzione o riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale, nonché di immobili a uso non abitativo, indennizzi a favore delle attività produttive che hanno subito conseguenze economiche sfavorevoli per effetto degli eventi sismici, indennizzi a favore delle attività produttive per la riparazione e ricostruzione di beni mobili distrutti o danneggiati, il ripristino delle scorte andate distrutte o il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali all'esercizio delle attività ivi espletate. Tutti i contributi e gli indennizzi previsti non concorreranno dalla formazione del reddito imponibile e del valore della produzione Irap. Se questo vale per l'immediato, per il futuro il Dipartimento della Protezione civile, in collaborazione con gli enti locali interessati, procederà ad avviare e realizzare in breve tempo un piano di verifiche per la realizzazione di interventi di riduzione del rischio sismico di immobili, strutture e infrastrutture; il tutto non solamente nelle zone direttamente colpite dal sisma ma anche in altri territori a rischio delle «aree dell'Appennino centrale». Gli interventi che si renderanno necessari per la riduzione del rischio sismico a seguito delle verifiche potranno essere eseguiti dai privati con la concessione di un credito d'imposta nel limite di euro 50,5 milioni per l'anno 2010, di euro 151.600.000 per l'anno 2011, di euro 202.100.000 per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di euro 151.600.000 per l'anno 2015, e di euro 50.500.000 per l'anno 2016 in misura pari al 55% delle spese sostenute entro il 30 giugno 2011 ed effettivamente rimaste a carico del contribuente e, comunque, fino a un importo massimo del medesimo credito di imposta di 48 mila euro. Tale credito non è cumulabile con altre agevolazioni per interventi edilizi ed è utilizzabile in cinque quote costanti di pari importo e deve essere indicato, a pena di decadenza, nella relativa dichiarazione dei redditi. Per i soggetti titolari di partita Iva il credito di imposta può essere fatto valere in compensazione, non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'Imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir. La quota annuale del credito d'imposta non utilizzata in tutto o in parte in compensazione può essere chiesta anche a rimborso. La norma prevede che a tale credito d'imposta non si applichi la disposizione di cui all'articolo 1, comma 53, legge n. 244 del 2007, in base alla quale anche in deroga alle disposizioni previste dalle singole leggi istitutive, i crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi possono essere utilizzati nel limite annuale di 250 mila euro e l'ammontare eccedente può essere riportato in avanti anche oltre il limite temporale eventualmente previsto dalle singole leggi istitutive, essendo compensabile per l'intero importo residuo a partire dal terzo anno successivo a quello in cui si genera l'eccedenza. Viene inoltre stabilito il rispetto della regola de minimis di cui al regolamento CE n. 1998/2006, con riferimento all'utilizzo del credito d'imposta.

***Gli studenti delle Università e degli istituti di istruzione superiore
(Conservatori, Accademie...***

Gli studenti delle Università e degli istituti di istruzione superiore (Conservatori, Accademie di belle arti...) della Toscana che si trovano in condizioni di disagio a causa del terremoto in Abruzzo possono richiedere al Diritto allo studio universitario della Toscana l'alloggio ed il servizio mensa gratuito.

Gli interessati dovranno presentare entro il prossimo 8 maggio, a qualsiasi sportello dell'Azienda a Firenze, Pisa e Siena, una domanda in cui si autocertifica la propria condizione.

Lo rende noto l'ufficio del Diritto allo studio universitario.

Le richieste saranno valutate tenendo conto della provenienza dai Comuni danneggiati dagli eventi sismici e delle condizioni di disagio sopportate a causa del sisma indicate in un'apposita autocertificazione che lo studente dovrà presentare insieme alla domanda.

Abruzzo, l'impegno concreto del Partito sociale a Tempera

Abruzzo, l'impegno concreto
del Partito sociale a Tempera
Fabio Passador

Fin dalle prime ore successive alla forte scossa di terremoto che ha devastato la provincia de L'Aquila, da tutto il paese è scattata la grande mobilitazione nazionale che, come succede nelle più gravi catastrofi, ha coinvolto l'intero paese. L'efficiente macchina organizzativa della Protezione Civile è quella che da sempre su contraddistingue, soprattutto a livello mediatico, nei momenti e nelle situazioni più delicate, nel paese ed anche fuori, per esempio durante lo tsunami di qualche anno fa.

Abbiamo visto alla tv, che spesso e volentieri ha abusato della tragedia abruzzese per dare il peggio di se, esprimendosi con le persone distrutte dalla tragedia, dove la maggior parte della popolazione ha perso tutto ed ancora subisce le continue scosse che si susseguono, le gesta coraggiose dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito e della Croce Rossa Italiana. Ma non abbiamo visto, o meglio, non ci hanno voluto far vedere come una grossa fetta della popolazione italiana si è organizzata per dare un aiuto, grazie alla mobilitazione immediata delle organizzazioni laiche e no profit che nei giorni successivi hanno "adottato" delle comunità nelle zone del sisma, allestendo dei campi di accoglienza di tutto rispetto. E' il caso di S. Biagio di Tempera, qualche chilometro fuori del capoluogo aquilano, dove il Partito di Rifondazione Comunista e più in specifico della campagna iniziata qualche mese fa chiamata Partito Sociale, impegnata nel territorio nazionale, nella creazione di Gruppi di Acquisto Popolare, sportelli per immigrati e doposcuola per bambini. Fortemente voluti dagli abitanti abruzzesi, i compagni e le compagne e molti simpatizzanti, sin dai primi giorni seguenti al sisma, hanno garantito una mensa per circa un migliaio di persone, un asilo sociale per i bambini, dove vengono organizzate le attività ricreative come il teatro, grazie anche al lavoro di esperti educatori, un servizio di psicotraumatologia con un'equipe di psicologi, ma anche un internet point e tante altre mansioni utili come l'accoglienza agli sfollati e l'enorme raccolta di materiale di prima necessità.

E' in questa situazione, che dal 16 al 24 maggio, noi, un gruppo di giovani volontari friulani e veneti, spinti da una forte vocazione sociale di solidarietà, partiremo alla volta di S. Biagio, dove il compito maggiore, oltre alla gestione del campo, sarà quello di portare serenità, buon umore e tanta serietà nelle mansioni che ci verranno assegnate.

Vorremmo ringraziare fin da subito il Collettivo Studentesco AUT di Pordenone per il materiale di prima necessità raccolto, la Cooperativa Itaca per il furgone che ci verrà messo a disposizione e la Gazzetta che ci hanno dedicato questo spazio, dove vorremmo condividere questa nostra forte esperienza.

28/04/2009

BERARDINO SANTILLI L'AQUILA. IL DIRETTORE DELLA CASA DELLO STUDENTE, LUCA VALENTE, ASCOLTATO...

BERARDINO SANTILLI L'Aquila. Il direttore della casa dello studente, Luca Valente, ascoltato come persona informata sui fatti, che respinge ogni addebito; sopralluoghi negli edifici scolastici e sedi di università da parte del pool di periti e ispezioni nei palazzi crollati del centro storico da parte della sostituto procuratore Fabio Picuti. Ed ancora: la visita del capo della polizia, Antonio Manganelli, per incontrare il procuratore Alfredo Rossini, sul piano per contrastare le infiltrazioni mafiosi nella ricostruzione del post terremoto e un summit slittato nel tardo pomeriggio tra consulenti, magistrati e polizia giudiziaria per fare il punto della situazione. Per finire l'annuncio dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti di trasferire a L'Aquila le celebrazioni del Primo Maggio in segno di solidarietà. E il tutto è accaduto nella giornata in cui un tam-tam nato via Internet, attraverso Facebook e Youtube, su una nuova possibile forte scossa ha scatenato ieri una vera e propria psicosi collettiva. È bastato diffondere in rete i grafici e una telefonata del tecnico Giampaolo Giuliani sulle sue previsioni con il gas radon, perché fabbriche ed uffici si svuotassero all'improvviso. Giuliani ha presentato denuncia contro ignoti, saranno svolte indagini della squadra mobile con l'ausilio della polizia postale. In serata telefonate allarmanti a nome di sedicenti operatori della Protezione civile si sono diffuse a Sulmona. Una giornata campale, dunque. Il capo della polizia ha incontrato il prefetto, Franco Gabrielli, il questore, Francesco Pingitore, e il capo della squadra mobile, Salvatore Gava: con il procuratore ha avuto un colloquio annunciando la costituzione di gruppo interforze nel Dipartimento della pubblica sicurezza per vigilare sulla ricostruzione. «C'è sempre un rischio di infiltrazioni criminali quando si parla di ricostruzione - ha spiegato Manganelli - il dl che sta per entrare in vigore prevede che il Prefetto dell'Aquila diventi il coordinatore delle attività di prevenzione rispetto alle infiltrazioni criminali. Si avvarrà di tutte le forze territoriali in campo, ma anche del gruppo interforze da istituire presso il mio dipartimento, della pubblica sicurezza, composto dalle forze di polizia e dalla Dia». Secondo Manganelli, «sarà una sorta di agenzia di servizio a supporto delle strutture territoriali». «Ci sarà una diretta interlocuzione con la Procura - ha proseguito - ed è importante concordare le linee di indirizzo di questa attività antimafia. Lo stiamo facendo d'intesa con il Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, con cui stiamo lavorando sin dal primo momento». Intanto, la magistratura sta forzando i tempi sulla verifica del crollo della casa dello studente dove sono morti otto giovani. Il direttore della struttura, Valente - sulla cui testimonianza gli inquirenti puntavano molto - in circa due ore di colloquio ha declinato ogni responsabilità sostenendo che non erano di sua competenza i controlli all'edificio. Ora i magistrati potrebbero sentire i costruttori. Ieri, intanto nei container o sotto le tende, molti degli studenti sono tornati tra i banchi. Per il secondo giorno di seguito, invece, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha rinviato l'ordinanza per permettere il rientro nelle case dichiarate agibili. L'ordinanza, ribadisce il sindaco a scanso di equivoci, «non imporrà ai cittadini di rientrare nelle proprie case, con il provvedimento noi diciamo loro che le abitazioni dichiarate agibili dopo attente verifiche possono essere restituite». «Io spero che si cominci a rientrare perché vorrà dire il sisma sta passando e si sta superando il trauma».

il governo: bloccare subito la criminalità

- Attualità

Decreto Abruzzo

ROMA. Per il 2009 fondi pari a 1,1 miliardi di euro (5,8 in 20 anni ma con un quadro di risorse aperto). Poi risorse dal Fas, il fondo per le aree sottosviluppate, e l'ipotesi di adozione futura di provvedimenti anti-evasione internazionale, probabilmente lo "scudo fiscale" per il rimpatrio di capitali. Sono alcuni dei nuovi dettagli che arrivano con il decreto legge "Abruzzo" pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale on line. L'iter di conversione partirà già da oggi dal Senato. Il provvedimento prevede anche una norma specifica per il G8 che si terrà proprio all'Aquila dall'8 al 10 luglio.

Copertura. A copertura del decreto "terremoto" si prevedono 1,152 miliardi di euro per il 2009. Il resto dei finanziamenti è spalmato fino al 2032, mentre a decorrere dal 2033 si prevedono finanziamenti per 2,9 milioni di euro. Ma a questi si aggiungono anche ulteriori risorse per la ricostruzione che arriveranno da più fondi: il prelievo principale (2-4 miliardi) sarà fatto sul Fas.

Giochi. Arrivano 500 milioni di euro dal settore giochi. Previste «nuove lotterie ad estrazione istantanea», «ulteriori modalità del gioco del lotto», «l'apertura delle tabaccherie anche nei giorni festivi». Il decreto fa cenno anche all'ipotesi di giochi da attuare nei supermercati.

Antimafia. Il decreto prevede anche norme contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione, compresa la tracciabilità dei flussi finanziari.

Strade e ferrovie. Il decreto stabilisce subito stanziamenti anche per ricostruire strade e tratte ferroviarie per un ammontare di 300 milioni.

Contributi anche con credito imposta. I contributi per ricostruire o riparare le case colpite dal sisma possono essere erogati «anche con le modalità del credito di imposta».

Carcere fino a 4 anni a chi lucra su donazioni. Pene severe per chi lucra sulle donazioni e le raccolte di fondi in favore del terremoto. In particolare, chi lo fa utilizzando il logo della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della protezione civile rischia la reclusione da 1 a 4 anni. (a.g.)

ROMA - Basta con previsioni discutibili e con allarmismi tanto inutili quanto dannosi. «...

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Basta con previsioni discutibili e con allarmismi tanto inutili quanto dannosi. «Con le conoscenze scientifiche attuali non abbiamo a disposizione nessun modello di previsione dei terremoti. In altre, parole nessuno può dire dove e quando ci sarà un terremoto». Lo ribadisce Alberto Marcellini, sismologo dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali (Idpa) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), in risposta alla psicosi terremoto scatenata da una presunta intervista, subito dopo smentita, attribuita a Giampaolo Giuliani, il tecnico dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) che ha fatto parlare di sé in occasione della terribile scossa del 6 aprile.

Chiariamolo una volta per tutte: i livelli del gas radon possono aiutarci a prevedere o meno un terremoto?

«Il radon può essere considerato come uno dei tanti precursori di un terremoto. Ma un aumento della concentrazione del gas radon non è un segnale sicuro e univoco dell'arrivo di un sisma».

Quindi, possiamo dire che a un aumento della concentrazione del gas radon non corrisponde necessariamente il verificarsi di un terremoto?

«Esattamente. Non è stato dimostrato nessun collegamento di causa ed effetto tra le concentrazioni del radon e i terremoti. E' stato soltanto osservato che in alcuni casi, e non in tutti, il terremoto è preceduto da un aumento dei livelli di radon. Ma previsioni basate solo su questo precursore non sarebbero scientificamente corrette».

Ci sono altri precursori, che insieme ai livelli del radon, possono contribuire alla previsione di un terremoto?

«Sì, ci sono altri precursori. Ma la comunità scientifica internazionale concorda sul fatto che oggi non abbiamo un metodo attendibile di previsione dei sismi. Per questo ogni allarmismo è ingiustificato. E non facciamoci impressionare dalle scosse che attualmente si stanno verificando in Abruzzo».

In che senso?

«Capisco che gli abitanti delle zone colpite dal terremoto siano ipersensibili a ogni movimento della terra. Però le scosse che si stanno verificando in questi giorni fanno parte di un processo naturale di assestamento. Una scossa di magnitudo 3.3 non dovrebbe quindi impressionare più di tanto».

Quindi, è favorevole al rientro degli abitanti delle zone colpite nelle loro case?

«Non posso dirlo. Credo però che questa valutazione debba essere fatta non basandosi soltanto su un presunto aumento della concentrazione di radon. Prima di prendere queste decisioni occorre valutare anche altri aspetti, come ad esempio l'agibilità e la sicurezza delle abitazioni e degli edifici».

dal nostro inviato L'AQUILA - Le pantofole blu di Anna trascinano sulla ghiaia...

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

MARIA LOMBARDI dal nostro inviato

L'AQUILA - Le pantofole blu di Anna trascinano sulla ghiaia gli anni e la tristezza. Gli occhi seguono i passi, non s'alzano mai a sfiorare il profilo delle macerie. «Ma ci pensate? Il Papa viene a Onna. Che se ce l'avessero detto un anno fa, ci sarebbe sembrata fantascienza. Onna non c'è nemmeno sulla cartina geografica, figurati che poteva sapere il Papa di noi. E adesso.....». Adesso niente vale un sorriso nel paese che è un'ombra. Anna sospira e s'avvia curva verso la tenda, «certo che ci fa piacere la visita di Benedetto XVI, ci conforta. Ma che può fare per noi?». Per chi ha perso due figli e il padre, per chi ha perso la moglie e gli amici e la casa. Per chi ha perso il paese. E per chi vive nella paura di nuove scosse, «abbiamo saputo che ce ne sarà un'altra nel pomeriggio, molto forte», nei campi e negli uffici ieri un passaparola sul web ha scatenato il panico.

Sui tavoli della mensa di Onna, sotto il tendone bianco, si servono farfalle al pomodoro e cotolette di pollo, nessuno fa caso a quello che c'è nel piatto. «Io sono qui e mi chiedo perché i miei due figli non sono più con me, eppure eravamo insieme, quella notte, nello stesso posto», Giustino Parisse, giornalista, non smetterà mai di interrogarsi sul niente che c'è tra la vita e la morte. Adesso che tanti vecchi non ci sono più, è lui la memoria del paese: quattromila libri sopravvissuti al crollo, un volume da lui scritto sulla Madonna di Onna, salvata dalla nicchia della chiesa. Quel libricino lì, Giustino vorrebbe donarlo al Papa. «Nessuno potrà ridarci quello che abbiamo perduto, ma la visita del Papa, come quella di tutti, non ci fa sentire soli e abbandonati in questa disperazione. Ci fa capire che la nostra tragedia personale è solo parte di una tragedia più grande. Io non ho neanche una camera in cui piangere da solo, siamo in otto nella tenda».

Quel che vedrà il Papa sotto la pioggia di oggi è un paese finito. Atterrerà intorno alle 9,30 in un eliporto a un chilometro dalla tendopoli, è previsto maltempo. Raggiungerà il campo a bordo di un mezzo, forse dei vigili del fuoco, e qui parlerà di speranza ai sopravvissuti e pregherà per i morti (40 su 300 abitanti). In caso di pioggia, la preghiera verrà recitata nella chiesetta di tela blu. Un incontro semplice, essenziale, spiega il responsabile del campo. «Le sue parole saranno un dono. Questa gente ha bisogno di speranza, di credere in un futuro, di riconquistare fiducia», anche suor Pia, delle suore della presentazione di Maria al tempio, è una sfollata. Vigili e uomini della protezione civile lavorano fino all'ultimo per completare la recinzione del campo, «ci stanno blindando».

La seconda tappa è L'Aquila che vive ancora, come tutti i paesi colpiti dal terremoto, nel terrore. Il Papa la raggiungerà in auto e farà sosta nella Basilica trecentesca di Collemaggio, dove Celestino V, il pontefice del gran rifiuto, fu incoronato e sepolto. Le reliquie (salve per la seconda volta dopo un terremoto) per l'occasione verranno collocate davanti alla Porta santa della basilica, in via eccezionale aperta. Poco dopo le 10, Ratzinger si fermerà in preghiera davanti alle rovine della Casa dello studente, e incontrerà una rappresentanza dei sopravvissuti. Alle 10.45 arriverà al piazzale della Guardia di Finanza di Coppito, frazione dell'Aquila, e avrà un colloquio con i sindaci e i parroci dei Comuni colpiti dal sisma.

Poi nel grande spazio all'interno della caserma, dove si sono celebrate i funerali di 250 vittime, ci sarà l'incontro con i fedeli, i volontari, con chi vive nelle tende. Ogni campo ha diritto a un certo numero di pass, dal campo sportivo di Coppito andranno in 70, dal campo del Globo in 150. «Pregheremo col Papa perché finiscano tutte queste scosse», Mario Tinari piange ancora per due case crollate. «Siamo sfiniti, non possiamo più vivere con questa paura».

Sotto un tendone blu è stato allestito un altare e lì verrà esposta la Madonna di Roio. Ratzinger terrà un discorso e reciterà la preghiera del Regina Coeli. A mezzogiorno, la partenza per Roma in elicottero. Ma prima di lasciare l'Abruzzo guarderà dall'alto il dolore di questa terra.

Passano i giorni, ma la paura è la stessa. Ormai è psicosi. Ieri su internet (Facebook, Yuo-Tube) circolava la voce di un nuovo terremoto nel pomeriggio, veniva diffuso un video del ricercatore Giampaolo Giuliani che parlava di un aumento della concentrazione del gas radon, considerato uno dei tanti precursori sismici. All'Aquila tutti fuori da un centro commerciale, i dipendenti di alcuni stabilimenti di Bazzano, Paganica e Poggio Picenze hanno lasciato il lavoro, la gente

dal nostro inviato L'AQUILA - Le pantofole blu di Anna trascinano sulla ghia...

si è riversata per strada. L'allarme è poi rientrato, Giuliani denuncia: è un video vecchio, si tratta di un montaggio, ma conferma l'aumento del radon. Intanto, il sindaco Massimo Cialente prende tempo e non firma ancora l'ordinanza sull'agibilità delle case. Comunque sia, nessuno sarà obbligato a rientrare nelle abitazioni. La gente preferisce l'umidità dei campi al timore di nuovi crolli.

***E' tutto mozartiano il programma del concerto straordinario alle 21.30
all'Auditorium Conc...***

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

E' tutto mozartiano il programma del concerto straordinario alle 21.30 all'Auditorium Conciliazione nel quale i Solisti Aquilani, diretti da Vincenzo Mariozzi, si esibiscono per aiutare le zone colpite dal terremoto. Saranno eseguiti due capolavori, l'Ave verum corpus e il Requiem. Insieme ai Solisti Aquilani si esibiranno il soprano Francesca Gavarini, il mezzosoprano Flavia Caniglia, il tenore Anselmo Fabiani, il basso Antonio Pirozzi. L'incasso sarà devoluto in favore delle aree colpite dal sisma. Informazioni allo 0630154442.

L'AQUILA - Comincerà da Onna, il borgo raso al suolo dal terribile sisma del 6 apr...

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - Comincerà da Onna, il borgo raso al suolo dal terribile sisma del 6 aprile, la visita prevista per questa mattina di papa Benedetto XVI, la prima in Abruzzo. Alle ore 9 il Santo Padre partirà in elicottero dall'eliporto della Città del Vaticano per atterrare direttamente a Onna, dove visiterà la tendopoli, pregherà per i defunti e saluterà la popolazione. Alle 10, in auto, raggiungerà la basilica di Collemaggio dove si fermerà a pregare dinanzi all'urna di Celestino V, e deporrà come omaggio al Santo un suo pallio pontificio. Si tratta di un gesto molto importante, come già sottolineato, visto che Ratzinger sarà il primo pontefice della storia a venerare le spoglie di Celestino V, da secoli considerato un Papa "scomodo" per la cristianità, il Papa del "gran rifiuto", nonostante sia stato il primo ad avere l'idea di un Giubileo, e appunto l'unico a rinunciare alla gloria vaticana per tornare eremita e povero.

La "via crucis" aquilana proseguirà poi con una sosta dinanzi alla Casa dello Studente, altro luogo simbolo del sisma. Alle ore 10,45 il programma prevede l'arrivo del Papa nel piazzale della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito, dov'è previsto un breve incontro con i sindaci e i parroci dei centri più colpiti dal terremoto. Poi Benedetto XVI si intratterrà con i fedeli, che oggi avranno libero accesso al piazzale della Scuola, e con i volontari.

Ad attendere il Papa l'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, e il sindaco Massimo Cialente. Seguiranno il discorso e la preghiera del Santo Padre che reciterà il Regina Coeli dalla Scuola della Guardia di Finanza. A mezzogiorno terminerà la visita di Benedetto XVI, che decollerà dall'elisuperficie della Scuola di Coppito sorvolando alcune delle zone più colpite dal sisma.

LANCIANO - "Internet emergenza terremoto": è l'iniziativa del Comune di Lanciano che mette a di...

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

LANCIANO - "Internet emergenza terremoto": è l'iniziativa del Comune di Lanciano che mette a disposizione tutti i giorni, dalla 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, presso Villa Marciani, sede della biblioteca comunale "Raffaele Liberatore", in via del Mancino 162, otto portatili di ultima generazione, connessi ad Internet con rete Adsl in modalità wireless, per la navigazione gratuita sul web. Le postazioni informatiche sono a disposizione dei giovani, con una particolare attenzione per coloro che provengono dalla zona aquilana ed oggi ospiti delle strutture ricettive di Lanciano e della zona costiera frentana. «Si tratta di un modo concreto per far sentire la nostra vicinanza ai ragazzi della provincia dell'Aquila così duramente colpiti dal sisma - dice - l'assessore Ermando Bozza -, i nostri tecnici e i nostri dipendenti hanno studiato le strategie operative migliori per permettere un comodo collegamento alla rete. Una scelta che va ricondotta anche all'imminente apertura della nuova importante sede Informagiovani. Non si potrà, infatti, pensare di festeggiare l'evento senza trasformarlo in un momento di solidarietà e di unione tra i giovani della nostra città e quelli della provincia dell'Aquila». (M.Gian.)

Sarà operativo da oggi presso il centro commerciale "L'Aquilone", in località Campo di Pile, in***località Campo di Pile, in***

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

Sarà operativo da oggi presso il centro commerciale "L'Aquilone", in località Campo di Pile, il camper dell'Agenzia delle Entrate. Sarà al servizio dei cittadini dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 17,30. Nelle ore mattutine, invece, in accordo con la Protezione civile e i sindaci dei comuni interessati, girerà per le tendopoli allestite all'Aquila e negli altri centri colpiti dal sisma per garantire un punto di contatto il più possibile vicino ai cittadini. Il camper è un vero e proprio ufficio mobile, dotato di quattro postazioni informatiche, che garantirà assistenza anche sul blocco degli adempimenti fiscali e sullo stop ad accertamenti, comunicazioni di irregolarità e riscossioni coattive. Notizie anche sulla presentazione dei redditi che comunque sono sospese per le popolazioni terremotate. Poiché gli uffici dell'Amministrazione finanziaria dell'Aquila sono stati resi inagibili dal sisma, il camper fornirà assistenza operativa anche a tutti i contribuenti per cui non è stata disposta la sospensione degli adempimenti fiscali perché risiedono nei comuni non colpiti dal terremoto.

Psicosi terremoto, giornata di tensione all'Aquila

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

Il sisma. La terra trema anche nel Chietino, nella zona di Palena. Intanto nelle tendopoli fa freddo e c'è rischio di malattie. Cialente non firma l'ordinanza

Su internet un video allarmante di Giuliani. Il ricercatore denuncia: «E' falso, un montaggio di immagini»

La gestione del bilancio 2008 del Comune di San Benedetto ha generato un avanzo di circa 430 mila eu...

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

La gestione del bilancio 2008 del Comune di San Benedetto ha generato un avanzo di circa 430 mila euro, che domani, nel corso del dibattito in Consiglio comunale sarà chiamato a destinare a diverse finalità pubbliche. Tra le altre destinazioni 70 mila euro andranno per l'acquisto arredi al centro Primavera di via Piemonte e poco meno di 80 mila euro per interventi dopo-sisma: verifiche sugli edifici scolastici, per controllare che non vi siano stati danni derivanti dal terremoto.

Derby fondamentale per la classifica in arrivo, derby importantissimo anche per la solidarietà....

Martedì 28 Aprile 2009

Chiudi

Derby fondamentale per la classifica in arrivo, derby importantissimo anche per la solidarietà. Perugia e Foligno, infatti, oltre a contendersi tre punti quasi decisivi per la salvezza, domenica al Curi faranno fronte comune per aiutare le vittime del terremoto. In un momento così difficile per le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terribile sisma, come già annunciato nei giorni immediatamente seguenti la tragedia che ha colpito la popolazione abruzzese lo scorso sei aprile, le due squadre vogliono far sentire la loro vicinanza attraverso un'iniziativa di solidarietà che vedrà coinvolte le rispettive tifoserie e che avrà luogo proprio domenica. L'iniziativa sarà presentata oggi presso la sala stampa del Curi, alla presenza delle due società. Leonardo Covarelli, impossibilitato a presenziare da una problematica dell'ultimora, sarà rappresentato dal suocero Dino De Megni (direttore finanza e comunicazione) mentre il patron Maurizio Zampetti guiderà la delegazione biancazzurra.

Terremoto: coordinamento aiuti dalle regioni passa all'Abruzzo

Martedì 28 Aprile 2009

ANCONA - E' passato all'Abruzzo il coordinamento degli aiuti delle Regioni per il terremoto, che il capo della protezione civile Guido Bertolaso, lo scorso 9 aprile, aveva assegnato al responsabile della protezione civile delle Marche Roberto Oreficini. Lo ha annunciato il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, durante una comunicazione sul sisma in consiglio regionale.

"Dal 25 aprile - ha spiegato - la Regione Abruzzo, superata la fase della primissima emergenza, è stata in grado di organizzarsi per svolgere questa importantissima attività di raccordo istituzionale e operativo".

«Case solide. Lo dobbiamo ai vostri

PRIMO PIANO pag. 6

L'incontro del Papa con gli abruzzesi. «Sono qua, e vorrei abbracciarvi di LORENZO BIANCHI L'AQUILA «Il PAPA è qui oggi fra voi per dirvi anche una parola di conforto sui vostri morti. Essi attendono di veder rinascere questa terra che deve tornare a ornarsi di case e di chiese belle e solide». Benedetto XVI è a Onna, paese martire del terremoto, 40 vite spezzate su 300 abitanti. Il cattivo tempo e la pioggia battente hanno sconvolto ogni piano. Il Pontefice è arrivato in auto direttamente dal Vaticano invece che in elicottero. Sono le 10 e 30. La visita comincia in leggero ritardo. Davanti alla tendopoli il Santo Padre stringe mani e accarezza bimbi. «Sono venuto di persona in questa vostra terra splendida e ferita», esordisce dal palco. «Vi sono stato vicino confida dal primo momento, vorrei abbracciarvi uno ad uno. Se fosse stato possibile, avrei voluto recarmi in ogni paese e in ogni quartiere, avrei voluto venire in tutte le tendopoli». IL PAPA esterna ammirazione «per il coraggio, la dignità e la fede» con i quali è stata affrontata la dura prova. Non è un omaggio protocollare. Le parole del Santo Padre sono semplici e chiare: «Non vi siete arresi, non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza che suscita speranza». Benedetto XVI ha ben presente la difficoltà di «vivere fuori casa, o nelle automobili o nelle tende». Cita, in positivo, un detto popolare della zona: «Ci sono ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso». Legge una preghiera scritta da lui e dedicata ai bambini «strappati alla vita». Si sono mescolati al pubblico Paolo Gonzaga, responsabile di dieci volontari musulmani dell'Islamic Relief, e Giustino Parisse, il vicecaporedattore del quotidiano Il Centro che il 6 aprile ha perso due figli adolescenti e il padre. A bordo di un Suv chiaro, condotto da Guido Bertolaso, il Santo Padre si aggira fra le macerie del paese. Alle 10 e 10 rimbomba una scossa di magnitudo 2,7. IL CORTEO si sposta alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, completamente scoperchiata, i pilastri imbragati e rinforzati. Benedetto XVI non si ferma sulla Porta Santa, come prevedeva il programma. Supera i pericolanti muri esterni circondato da vigili del fuoco e poi torna sui suoi passi. Il segretario Georg Gaenswein lo tallona preoccupato. Sulla teca di Papa Celestino V, intatta nonostante la furia del sisma, il Pontefice depone il pallio, la stola di lana bianca con le croci che indossò nel primo giorno del suo pontificato. «E' peggio di come avevo pensato guardando la tv», sussurra. La sosta successiva è alla Casa dello studente di via XX settembre, otto giovani morti. Per l'incontro con il Santo Padre ne sono stati invitati dodici. Una giovane consegna una lettera. Nel gruppetto non c'è Carmela Tommasetti, che lanciò l'allarme sulla stabilità della struttura una settimana prima del crollo. La studentessa non riesce a trattenere un dubbio: «Non sarà che non mi hanno invitato perché sono di religione protestante?». Il VIAGGIO nel cuore del sisma e del dolore finisce a Coppito. Il Pontefice attraversa la piazza d'armi della Scuola per ispettori e sovrintendenti delle Fiamme Gialle su una jeep militare scortata da un finanziere. Nello stesso spazio furono allineate, il giorno di Venerdì Santo, 205 bare di vittime della calamità. Ora sono radunate sul vasto piazzale autorità civili e religiose dell'Aquila e dei comuni vicini. «Mi sono reso conto di quanto gravi siano state le conseguenze del terremoto», mormora il Pontefice. Dal palco Benedetto XVI chiede «come comunità civile un serio esame di coscienza affinché il livello delle responsabilità in ogni momento mai venga meno». «A questa condizione si congela L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare». Il Papa regala una rosa d'oro alla statua della Madonna del Roio, considerata la salvatrice della città dai guastatori tedeschi nel '44, e recita una speciale Regina Coeli. Risalendo sul palco inciampa nella veste candida. Lo sorreggono padre Georg e le autorità. Benedetto XVI saluta tre ore dopo il suo arrivo, non senza aver indossato l'elmetto bianco e giallo di un vigile del fuoco prima del commiato.

«COSTRUITE case e chiese solide e sicure perché L'Aquila torni a v...»

PRIMO PIANO pag. 6

«COSTRUITE case e chiese solide e sicure perché L'Aquila torni a volare». Basta una dozzina di parole per trasmettere il messaggio civile della visita di Benedetto XVI a L'Aquila e a Onna, il capoluogo e il piccolissimo centro più colpiti dal terremoto del 6 aprile. C'è poi il messaggio religioso, singolare e solenne. Il pallio, simbolo stesso del pontificato, adagiato nella basilica diruta di Collemaggio, sulla teca con le spoglie di Celestino V, il papa del «gran rifiuto» dantesco. La rosa d'oro deposta ai piedi della statua della Madonna di Roio, il cui santuario sul colle che domina L'Aquila è stato seriamente danneggiato dal sisma, per invocarne la benedizione materna. Ma sono le dodici parole del messaggio iniziale quelle che fanno titolo e tornano in ogni discorso, oltre che nella disperata invocazione del sindaco. Ricostruire, ricostruire, ricostruire subito ogni centro. Com'era e dov'era. E ricostruire bene. Il primo incontro del papa con la tragedia è stato ad Onna, luogo sensibilissimo per i tedeschi: qui l'11 giugno del '44 un reparto dell'esercito germanico uccise diciassette cittadini innocenti. Qui è venuto l'ambasciatore tedesco dopo aver appreso della strage da «Porta a porta» e tornerà oggi per concordare con Guido Bertolaso i termini della ricostruzione. «Il papa a Onna», sussurra accanto a me Giustino Parisse, il giornalista de «Il Centro» che ha perduto nel terremoto la figlia e il figlio, due fiori di ragazzi. «Il papa a Onna», ripete. Il nome di un paese che non sta nemmeno sulle carte geografiche più importanti ormai ha fatto il giro del mondo. Si dice «Il papa a Onna» come ieri si diceva «Il papa a Washington». Benedetto XVI si avvicina, le scarpe di pelle color porpora si macchiano di fango perché piove senza interruzione. AVEVANO preparato l'accoglienza nella grande tenda gialla trasformata in cappella, accanto a un piccolo campanile di legno. Ma lui è voluto andare nel cuore della tendopoli di questo paese con 300 abitanti, meno i quaranta che sono morti. Abbraccia innanzitutto i bambini che nascondono nel sorriso e nell'emozione incubi incancellabili. Abbraccia le persone che hanno subito i lutti maggiori: Parisse e la moglie, appunto, e un metro più in là la coppia che aveva raccomandato al figlio maggiore di non andare a dormire dalla nonna. Ma lui voleva proteggerla dalla paura delle scosse ed è morto abbracciato a lei. Il papa mi scorge tra la gente e si avvicina. Gli dico che sono dell'Aquila, la mia città ha decine di palazzi crollati, centinaia di edifici lesionati, tutte le sue tante chiese seriamente ferite. La tragedia è molto più grande di quella che lui potrà immaginare. Benedetto è molto turbato, pronuncia parole di solidarietà e di conforto. «Vorrei abbracciarvi tutti», dirà agli abitanti di Onna. A parte Gianni Letta, il cui volto è una maschera di dolore, qui non è stata ammessa nessuna autorità e nessun prelado, a parte l'arcivescovo dell'Aquila. La visita è privata come non se ne ricordano. Il dolore sta tutto qui, intorno a lui. Il paese resta defilato, solo con le sue macerie rese lucide dalla pioggia battente. Oltre il cordone di vigili del fuoco che presidia una leggera rete metallica di protezione, s'intravedono solo distruzione e morte. Aspetto Benedetto XVI in un altro scenario surreale, la Casa dello Studente. LA NOTTE sul 6 aprile dormivano qui un centinaio di ragazzi, qualcuno straniero, i più del centrosud. Otto sono morti. Chiedo ai dodici studenti scelti per aspettare il papa se tra loro ci sia qualcuno dei superstiti. Nessuno. Nessuno dei sopravvissuti ha avuto la forza di tornare tra quelle macerie. Lo scenario è surreale perché via XX settembre, su cui s'affacciava l'edificio crollato, era la maggiore arteria di scorrimento intorno al centro storico. E' deserta. Macerie di qua, macerie di là. Rendono gli onori quaranta vigili del fuoco. Il papa si ferma con ogni studente, chiede città di provenienza e corso di laurea. A uno della facoltà di ingegneria raccomanda di progettare con scrupolo. «Case e chiese solide e sicure».

Arriva il Papa, ma Onna protesta: troppe visite

Due abruzzesi contestano Berlusconi a Napoli, Tg2 e Tg5 censurano

L'AQUILA. Terremoto, non c'è pace nei territori martoriati dell'Abruzzo. La gente ha paura: una nuova scossa (con epicentro tra Barete, L'Aquila e Pizzoli) è stata registrata dall'Ingv alle 13.14 con magnitudo 2.9. E all'alba se ne erano registrate altre tre e un'altra, di magnitudo 2.6. In più tra gli abitanti di Onna si è diffuso un certo nervosismo, sfociato anche in una protesta per le troppe visite ufficiali che, alla fine, producono solo confusione. Da Berlusconi con fazzoletto da partigiano a tutti gli altri politici Onna è stata il crocevia. Ma gli abitanti del paese più duramente colpito dal sisma ancora non hanno visto concretizzarsi in rapidi aiuti alla ricostruzione tanta volontà di mostrarsi dei politici. E oggi è previsto l'arrivo di papa Ratzinger che incontrerà i parenti delle 40 vittime (su 300 abitanti). Quindi, si trasferirà in auto all'Aquila, facendo sosta alla Basilica di Collemaggio, dove Celestino V fu incoronato e sepolto. Poco dopo si soffermerà davanti alle macerie della casa dello studente. E ieri Berlusconi è stato contestato proprio da due abruzzesi a Napoli, ma - fa notare Vinicio Peluffo (Pd, Vigilanza Rai) Tg2 e Tg5 si sono «autocensurati». mentre «Tg1 e Tg3 hanno correttamente riferito delle proteste dei due abruzzesi a Berlusconi, che hanno gridato al premier 'ci stai rovinando'».

due famiglie dall'abruzzo a orosei - angelo fontanesi

Solidarietà. Il loro paese è completamente distrutto dal sisma

Due famiglie dall'Abruzzo a Orosei

La comunità ha «adottato» sei abitanti di Castelnuovo

ANGELO FONTANESI

OROSEI. Ettore e Assunta Sidoni, abruzzesi di Castelnuovo provincia de L'Aquila, sessantasei lui, due in meno la moglie, devono la loro vita alla paura. Paura che quelle prime scosse sentite verso le 11 della notte scorso non fossero state delle "normali" scosse in un territorio ad alto rischio sismico ma il preludio alla catastrofe. Per questo erano andati a dormire vestiti di tutto punto al piano terra sistemandosi su una branda e un materasso accanto all'uscio della casa.

Una premonizione che gli ha salvato la vita: il terremoto sopraggiunto alle tre della mattina del 6 aprile ha distrutto la loro casa e raso al suolo il loro paesino. Un borgo medioevale, frazione di San Pio delle Camere a 20 chilometri dal capoluogo, con centottanta abitanti. Adesso sono ancora in meno, cinque sono morti sotto le macerie, e solo una decina di case sono rimaste in piedi. Tutti gli altri compaesani di Ettore e Assunta vivono ora nella tendopoli allestita dalla protezione civile, loro invece, cinque giorni dopo il sisma, sono arrivati a Orosei insieme al figlio Roberto, alla nuora Marilena e a due nipotini di 5 e un anno e mezzo. Ad andare a prenderli da quell'inferno è stato l'altro figlio Aurelio, da anni sposato e residente ad Orosei dove con la moglie Graziella Monne gestisce una cartoleria. «Appena mio padre e mio fratello mi hanno telefonato non ho pensato ad altro che a portarli via da li. Mio padre era stato operato al cuore appena un mese prima ed è stato un doppio miracolo che si sia salvato. Eppoi nel mio paese non c'è più nulla. Solo un cumulo di macerie». Così Aurelio non ci ha pensato due volte e ha organizzato la trasferta in Abruzzo per portarsi a casa gli anziani genitori e la famiglia del fratello. Ma quando la gente di Orosei ha saputo che stava andando in Abruzzo non lo ha voluto far partire a mani vuote. «È per questo che ho voluto far conoscere questa storia - dice Aurelio - perché non appena ho detto che andavo a prendere la mia famiglia sono cominciati ad arrivare a casa quintali di derrate alimentari e di generi di prima necessità. Io e mio cognato siamo partiti stracarichi». Una colonna di aiuti fai da te, racimolata in 24 ore con la partecipazione di tanti oroseini. «Voglio ringraziarli tutti e portare loro i ringraziamenti del vicesindaco di Castelnuovo Stefano Terio». Intanto Ettore Sidoni non si stacca dalla TV per vedere cosa accade nel suo Abruzzo. Non sa quando potrà tornarci, per ora stanno ad Orosei, a casa del figlio in un paese che gli ha adottati. Aspettando di tornare a casa: «Il nostro è un paese piccolo - commenta a bassa voce - poco conosciuto, prima sicuramente interverranno nei centri maggiori. Chissà se per settembre ci faranno delle case in legno come stanno promettendo. Chissà».

Messaggio di speranza per chi ha perso tutto

Messaggio di speranza

per chi ha perso tutto

Benedetto XVI arriva nella regione per visitare e dare coraggio agli sfollati

Visiterà Onna e pregherà per le vittime. Sorvolerà anche le zone colpite

Il programma della giornata prevede una visita sul luogo dove sorgeva la Casa dello studente

roma Un messaggio di speranza per i vivi, preghiere per i morti, forse anche un monito a ricostruire nel rispetto della vita e della dignità umana. Benedetto XVI oggi sarà tra i terremotati dell'Abruzzo, in una visita di poche ore che toccherà, come in una via crucis, i luoghi della tragedia e del dolore, da Onna alla Casa dello studente dell'Aquila.

Più di quattrocento i giornalisti di tutto il mondo accreditati per seguire un viaggio che il Vaticano ha cercato di organizzare in punta di piedi, nel rispetto della popolazione e delle esigenze della Protezione civile. Tanto che, per non togliere i pulmini ai terremotati, la Santa Sede ha rinunciato ai tradizionali pool di giornalisti, i gruppi ristretti di vaticanisti che seguono da vicino il papa in tutte le sue tappe.

Il programma prevede che il papa parta dal Vaticano alle 9 in elicottero alla volta di Onna, la piccola frazione dell'Aquila distrutta dal terremoto. Le previsioni meteo parlano di forti temporali per oggi e ciò potrebbe portare a qualche modifica nella tabella di marcia, ma non è discussione - affermano con sicurezza in Vaticano - la visita di Benedetto XVI.

Dunque, l'arrivo alla tendopoli di Onna è atteso per le 9:30. Delle trecento persone che vivevano nel paesino fino al 6 aprile, 40 hanno perso la vita, molti i bambini. Il terremoto ha lasciato dietro di sé, in questo luogo, macerie materiali e psicologiche.

Qui il papa parlerà agli sfollati e soprattutto ai più colpiti, a coloro che hanno perso figli, fratelli, genitori. Reciterà poi una preghiera per i defunti. Quindi, raggiungerà in auto il capoluogo, facendo sosta alla Basilica trecentesca di Collemaggio, dove Celestino V, il pontefice del gran rifiuto, fu incoronato e sepolto.

Poco dopo, intorno alle 10 si soffermerà davanti alle rovine della Casa dello studente, e incontrerà una rappresentanza dei sopravvissuti. Alle 10.45 arriverà al piazzale della Guardia di Finanza di Coppito, frazione dell'Aquila, dove avrà un colloquio con i sindaci e i parroci dei Comuni devastati dal sisma. Li vedrà tutti insieme, perché toccati dallo stesso dramma, chi nelle case, chi nelle canoniche, e tutti coinvolti, responsabilmente, in questi giorni a fornire aiuti materiali e spirituali ai meno fortunati.

L'evento conclusivo e più ampio della visita sarà un incontro alle 11 presso la caserma della Guardia di Finanza con i fedeli dell'Aquila e il personale impegnato nei soccorsi. Dopo i saluti dell'arcivescovo e del sindaco dell'Aquila, il papa terrà un discorso e reciterà la preghiera del Regina Coeli, affidando le sue invocazioni per i terremotati alla Madonna. Dopo un ultimo incontro con i rappresentanti delle categorie economiche, partirà in elicottero a mezzogiorno dalla stessa caserma per far rientro in Vaticano, dove l'arrivo è previsto per le 13. Prima, però, ha chiesto di sorvolare in elicottero le zone più colpite dal sisma.

28/04/2009

<!--

L'appartamento del custode ai terremotati

merate

È inutilizzato da oltre un anno in Villa Confalonieri: ora potrebbe ospitare una famiglia abruzzese

MERATE (f. alf.) L'appartamento del custode di Villa Confalonieri a disposizione di una delle famiglie terremotate dell'Aquila. Lo ha deciso il sindaco Giovanni Battista Albani che, proprio l'altro giorno, ha segnalato la disponibilità dell'amministrazione ad accogliere una delle famiglie degli sfollati in seguito al terremoto che ad inizio mese ha devastato l'Abruzzo.

«L'appartamento del custode- ha spiegato il sindaco - risulta inutilizzato ormai da più di un anno. Nei giorni scorsi, volendo anche noi dare una mano, ho provveduto a contattare Maurizio Corbetta, assessore alla protezione civile in provincia di Lecco, e Fabio Valsecchi, responsabile del settore, segnalandogli la nostra disponibilità».

«Se una delle tante famiglie sfollate volesse lasciare la tenda e venire a vivere da noi, anche se ci troviamo a 600 chilometri di distanza dall'Aquila - ha spiegato il sindaco - il Comune è pronto a mettere a disposizione un appartamento anche per sei od otto mesi in attesa che la situazione si normalizzi».

Piuttosto ampio, dotato di due camere da letto, cucina e soggiorno, l'appartamento è infatti completamente servito. «Gli allacciamenti al gas e alla luce sono a posto - ha spiegato il sindaco - mancano solo i mobili. Tuttavia, nel momento in cui la protezione civile dovesse dirmi che l'appartamento serve, provvederemmo immediatamente».

Quella dell'appartamento non è l'unica iniziativa che l'amministrazione meratese ha assunto per dare una mano a tutti coloro che sono rimasti senza una casa nella zona dell'Aquila. Nei giorni scorsi, Merate ha infatti aderito all'invito dell'Anci di promuovere tra i propri concittadini una raccolta fondi destinata alla ricostruzione delle strutture degli enti nella zona colpita dal sisma.

28/04/2009

<!--

Terremoto Abruzzo: La relazione del presidente della giunta in consiglio regionale

Ancona | Spacca: "Modello Marche esempio concreto di come la pubblica amministrazione possa agire con efficacia e dinamismo al reale servizio del cittadino". Le ripercussioni nelle Marche.

Pronto soccorso per i feriti

Il modello Marche è un esempio concreto di come la pubblica amministrazione possa agire con efficacia e dinamismo al reale servizio del cittadino: lo ha affermato il presidente Gian Mario Spacca, in apertura dei lavori dell'assemblea legislativa sull'impegno della Regione Marche in occasione del terremoto in Abruzzo. Il presidente ha ricordato l'esperienza della ricostruzione post-terremoto nelle Marche, dove Regione ed Enti Locali hanno lavorato insieme, superando qualsiasi contrapposizione politica e tutti i provvedimenti sono stati adottati all'unanimità. Purtroppo nella vicenda abruzzese si intravede - ha aggiunto - l'affermarsi di una possibile tendenza neo centralista che potrebbe far tornare in vita la categoria ormai istituzionalmente superata dell'assistenzialismo.

Ma ci sono segnali positivi, a partire dalla nomina a Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto del presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi.

Spacca - che ha ricordato in apertura le circa 300 vittime del sisma e ringraziato tutto il sistema della protezione civile regionale marchigiana e le istituzioni abruzzesi - si è soffermato anche sulla cancellazione nella Finanziaria del fondo regionale per la protezione civile, "che assegnava alle Marche sei milioni di euro, in parte trasferiti agli enti locali e in parte utilizzati per il volontariato, la formazione nelle scuole e le tecnologie. Un taglio che costringerà la protezione civile regionale a ridurre drasticamente la propria attività, anche se le Marche intendono proseguire la collaborazione con l'Abruzzo".

La crisi sismica ha interessato anche la nostra regione colpita nella provincia di Ascoli Piceno. Per questo è stata disposta l'attivazione immediata della sala Operativa Integrata di questa provincia che ha operato per assicurare la tutela della popolazione e accogliere le richieste di sopralluogo agli immobili.

LE MARCHE PER L'ABRUZZO

La gestione della fase di emergenza - A poche ore dalla forte scossa delle 3:32, la protezione civile marchigiana, è partita alla volta dell'Aquila, anche per ricordare il posizionamento delle unità delle altre Regioni. Inviati moduli per cucine da campo, servizi igienici, materiale vario, medicinali, unità cinofile. Allestito l'ospedale da campo con personale medico e infermieristico, unico presidio sanitario della zona.

L'Ospedale da campo, in Italia "un'eccellenza mobile"- Come è stato definito da tutti coloro che lo hanno visitato.

Operativo nella frazione di Coppito, nell'area parcheggio dell'Ospedale abruzzese inagibile al 90%. Struttura di alta specializzazione, fa fronte al primo intervento per poi trasferire i pazienti nei nosocomi con disponibilità di posti, anche marchigiani. Struttura flessibile, con 10 reparti, 1 camera operatoria, 37 posti letto, con strumentazione per radiologie e TAC.

La struttura marchigiana ha sostituito quasi completamente le funzioni dell'Ospedale civile aquilano: 68 tra ambulatori e aree specialistiche attivate (farmacia, area trasfusionale, anestesia, pediatria, dialisi, malattie infettive, diabetologia, oncologia, gabinetto d'analisi, dermatologia). La capienza della struttura è poi aumentata di altri 70 posti letto di osservazione. Hanno operato i medici marchigiani in collaborazione con i sanitari dell'ospedale abruzzese. Quasi 3000 trattamenti sanitari, con una media di 150 al giorno. Traumi acuti, ma anche assistenza agli anziani con patologie soprattutto cardiache e polmonari, ai bambini con malattie esantematiche. Inoltre è operativa un'equipe di psicologi.

Il COM 6 (Centro operativo misto) gestito dalle Marche - Dei sette Com operativi in Abruzzo, quello gestito dalle Marche è nella frazione di Navelli, coordinato da funzionari regionali, provvede alle necessità di quattordici comuni ed assiste circa 2000 senzatetto.

I Numeri in Abruzzo - 160 volontari delle Associazioni ARES, CRI, ANPASS, gruppi comunali e associazioni di P.C. (di cui 80 tra medici, infermieri e autisti di ambulanze), 11 ambulanze, 30 funzionari regionali della protezione civile, 12 unità cinofile, 800 i pasti sfornati ogni ora dalle 2 cucine da campo. 107 tende, 4 tendoni adibiti a mensa ed altre attività; 2000 i senza tetto; 50 i tecnici inviati per i sopralluoghi negli edifici; 800 le opere mobili del patrimonio artistico recuperate, catalogate e messe in sicurezza.

Il coordinamento delle Regioni e degli aiuti - Sotto la guida del capo della Protezione civile regionale, Roberto Oreficini, il coordinamento è stato affidato alle Marche.

Terremoto Abruzzo: La relazione del presidente della giunta in consiglio regionale

Le visite e gli incontri - L'ospedale da campo è stato visitato da molti esponenti istituzionali, religiosi e politici, a cominciare dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. In visita anche il presidente della CEI, cardinale Angelo Bagnasco, il segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, accompagnato dal segretario personale di Papa Benedetto XVI, Padre George Genswein e monsignor Claudio Giuliodori, arcivescovo di Macerata e presidente della commissione cultura e comunicazioni sociali della Cei. Inoltre, Piero Fassino, Rosy Bindi, Raffaele Bonanni, Maria Pia Garavaglia, Giuseppe Fioroni e Guido Bertolaso.

Spacca ha incontrato il premier Silvio Berlusconi, a margine della cerimonia religiosa celebrata per i funerali di Stato delle vittime del terremoto.

28/04/2009

Il Papa si commuove: "Sono con voi per sempre"

Stampa'); else if(pt_print) document.write('Stampa'); // -->

Leggi il giornale

Nome utente:

Password:

Prova GRATUITA

Cronaca

TV

FOTO E VIDEO

MOTORI

BLOG

SERVIZI

LAVORO

ANNUNCI

Cronaca Politica Esteri Ecquo New York Libri Arte Musica Spettacolo Gossip Pazzo Mondo Salute Tecnologia Meteo
Scommesse Casa Dieta

mobile email stampa

TOCCANTE VISITA DI RATZINGER IN ABRUZZO

Il Papa si commuove:

"Sono con voi per sempre"

Benedetto XVI agli sfollati di Onna: "Questa terra deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide". All'Aquila ha pregato nella basilica di Collemaggio e ha fatto una sosta alla Casa dello Studente, raccogliendosi in preghiera con i fedeli, in un'atmosfera d'emozione

Home Cronaca prec succ

Contenuti correlati Maltempo sulle tendopoli Terremoto in Abruzzo: Berlusconi inaugura la prima scuola nelle tendopoli Sisma. Matteoli: 'Per ricostruzione meno di 12 miliardi' Terremoto, nell'inchiesta spuntano i primi nomi Terremoto in Abruzzo: daresti il 5 o l'8 per mille? Voci di una nuova scossa a L'Aquila Panico e preoccupazione tra gli sfollati Il procuratore: 'Nessun maxi processo' Demolizione di fabbricati, un morto

L'Aquila, 28 aprile 2009 - "Il Papa è qui, oggi, tra di voi per dirvi anche una parola di conforto circa i vostri morti: essi sono vivi in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza. Attendono di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide. È proprio in nome di questi fratelli e sorelle che ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto:

Il Papa si commuove: "Sono con voi per sempre"

l'amore. L'amore rimane anche al di là del guado di questa nostra precaria esistenza terrena, perchè l'Amore vero è Dio. Chi ama vince, in Dio, la morte e sa di non perdere coloro che ha amato".

Lo ha assicurato il Papa alla popolazione di Onna, il centro dell'Abruzzo che, in proporzione al numero degli abitanti, è stato il più colpito dal terremoto, e da dove Benedetto XVI ha iniziato oggi il suo pellegrinaggio. "Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità", ha detto Benedetto XVI agli ospiti della tendopoli di Onna, da dove ha iniziato il suo pellegrinaggio in Abruzzo".

"La Chiesa - ha proseguito il Santo Padre - tutta è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipa del vostro dolore per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma".

Il sisma del 6 aprile interroga chi ha fede, per capire quale sia il progetto di Dio in una circostanza così tragica. "Ma - ha aggiunto Benedetto XVI nel discorso alla popolazione dell'Aquila - anche come Comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione - ha detto il Papa - L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare".

Benedetto XVI ha pregato nella basilica di Collemaggio, a L'Aquila, davanti alle spoglie di Celestino V. All'interno della chiesa ci sono le macerie del tetto della navata centrale, parzialmente crollato. Il Papa ha fatto una sosta presso la casa dello studente, dove ha incontrato alcuni ragazzi sopravvissuti alla scossa del 6 aprile, che tante morti ha provocato proprio tra i giovani che studiavano all'ateneo aquilano

Prima di ripartire per la Città del Vaticano, al termine della cerimonia in Piazza D'Armi, nella caserma della guardia di Finanza, Benedetto XVI, durante i saluti alle autorità, ha indossato per qualche attimo il casco di un ufficiale dei vigili del fuoco che gli rendeva omaggio.

Intanto, dopo una notte tranquilla, due scosse di terremoto si sono verificate stamani nell'Aquilano: la prima, con magnitudo 2.5, alle ore 8.11; la seconda è stata registrata dall'Ingv alle 10.37, con magnitudo 2.7. Sul fronte meteo invece, si sta lentamente allentando la morsa del maltempo con previsioni di cielo poco o parzialmente nuvoloso e con temporali isolati.

Foto d'autore all'asta per aiutare le vittime del terremoto

TERREMOTO

15.3728/04/2009

Il ricavato sarà devoluto interamente a Save the children. Tra gli artisti: Gianni Berengo Gardin, Mimmo Jodice, Sebastiano Salgado. Appuntamento il 4 maggio allo spazio Forma di Milano

MILANO - Fotografie di Gianni Berengo Gardin, Mimmo Jodice, Sebastiano Salgado e tanti altri grandi artisti saranno battute all'asta per aiutare le vittime del terremoto in Abruzzo. L'iniziativa è stata promossa da Forma - Centro internazionale di fotografia di Milano e i proventi dell'iniziativa saranno completamente devoluti a Save the children per sostenere le sue iniziative in favore delle piccole vittime del sisma. Le immagini hanno come tema comune "Il territorio italiano" per offrire una possibilità di riflessione in più intorno a un territorio così bello e così fragile, così profondamente segnato dalle calamità naturali ma, ancora di più, dall'incuria di chi, evidentemente, questo territorio non sa rispettare e forse neanche osservare.

Gli autori hanno contribuito mettendo a disposizione una propria opera: le fotografie verranno raccolte in una piccola mostra, visitabile presso lo Spazio Forma (piazza Tito Lucrezio Caro, 1) dal 28 aprile al 3 maggio. L'asta si svolgerà lunedì 4 maggio, a partire dalle ore 18, presso lo Spazio Forma. (is)

Le Monde a L'Aquila: "Ritroverà la vocazione universitaria?"

TERREMOTO

18.1228/04/2009

Roma - La capitale dell'Abruzzo ritrovera' la sua vocazione universitaria? E' l'interrogativo che si pone 'Le Monde'. Il quotidiano francese pubblica oggi un ampio reportage dall'Aquila che si concentra sulla realta' universitaria che costituiva, prima del sisma, la prima impresa della citta' con 1.500 lavoratori di cui 650 professori.

Il prestigioso giornale parigino ricorda anche che circa la meta' dei 27.168 studenti dell'Universita', fondata nel 1596 e che sforna il 5% degli architetti e ingegneri del Paese, sono fuori sede, proveniendo dal Molise, Lazio e Campania. Ora pero' il terremoto ha messo in ginocchio le strutture e, riferisce il cronista francese, i professori sono privi di laboratori biblioteche, materiali.

Ma il reportage si concentra sul futuro e si chiede appunto quale futuro aspetta studenti e insegnanti, un tema che, nota il quotidiano, non va sulle prime pagine dei giornali o delle televisioni. Si citano le parole del ministro Gelmini che ha garantito che l'anno scolastico non andra' perso ma si evidenziano anche le incertezze economiche.

Insomma, per qualcuno il futuro e' a portata di mano per altri e' un'utopia e il rettore, Fernandino Di Iorio, avverte: "Costruire la citta' senza l'univerita' non avrebbe alcun senso".

(DIRE)

Serve la prevenzione sismica

ANCONA AGENDA pag. 7

L'INTERVENTO

IL TRAGICO TERREMOTO che il 6 Aprile 2009 alle ore 03.32 con magnitudo Richter 5,8 ha colpito il territorio aquilano ha scatenato, secondo una prassi abbastanza ricorrente, il proliferare di discussioni, proclami e dichiarazioni, talora anche poco opportune. Mentre migliaia di persone soffrono per le perdite subite è oggi quanto mai necessario ribadire l'importanza di una informazione corretta. L'Italia è un paese geologicamente giovane, soggetto a tettonica attiva, dove la probabilità di terremoti, di intensità anche rilevante, è diffusamente presente su tutto il territorio nazionale; senza ripercorre tutta la storia sismica del paese è sufficiente ricordare i terremoti del Friuli 1976 Magnitudo 6.5, dell'Irpinia 1980 Magnitudo 6.9, di Umbria-Marche 1997 Magnitudo 5.9, del Molise 2002 Magnitudo 5.4. A fronte di ciò, come peraltro avviene anche rispetto ad altri rischi naturali che si rapportano a scala temporale decennale o plurisecolare, quali quello idrogeologico e quello vulcanico, si ha la sensazione che non via sia la reale percezione della esposizione al rischio e di ciò che ne possa conseguire. È PERTANTO necessario acquisire la piena consapevolezza che di fronte al rischio sismico, in presenza di un contesto geologicamente fragile e vulnerabile quale quello italiano, l'unica strada possibile è quella della prevenzione che derivi dalla profonda conoscenza del territorio e delle sue criticità. Non si può infatti pensare che la prevenzione dal rischio sismico si ottenga solo aumentando le caratteristiche prestazionali e di resistenza delle costruzioni: il terreno o meglio il "sistema geologico" locale rappresenta infatti una variabile troppo importante nell'ambito dello scenario complessivo del meccanismo di propagazione del sisma e del conseguente livello di danneggiamento. Le condizioni litostratigrafiche, geomorfologiche, litotecniche, idrogeologiche e geologico-strutturali locali, infatti, determinano effetti di amplificazione, noti come "effetti di sito", capaci di produrre incrementi anche piuttosto rilevanti dell'input sismico, come tra l'altro fatto risaltare dalle "indagini urgenti di microzonazione sismica" condotte sulle aree danneggiate dal sisma che ha interessato la Regione Marche nel 1997 con magnitudo Richter pari a 5,9. Tali amplificazioni locali dell'energia sismica, stando ai primi riscontri, sembrano analogamente rilevabili anche su alcune aree interessate dalla sequenza sismica aquilana. Purtroppo nella più recente normativa che disciplina con approcci puntuali le costruzioni in zona sismica, quale il D.M. 14/01/2008 (NTC/2008) il ruolo riconosciuto alle conoscenze geologiche è marginale; si impone pertanto, una profonda riflessione e revisione dell'approccio culturale e normativo in tema di prevenzione sismica per il territorio nazionale ed anche per la Regione Marche. In altri termini, si ritiene necessaria una revisione che preveda alla scala della pianificazione territoriale, a cominciare dagli strumenti urbanistici (PRG) e relative varianti. Ordine dei Geologi delle Marche

Ad Ascoli 300 edifici danneggiati dal sisma

PRIMO PIANO pag. 8

MARCHE OLTRE MILLE CHIAMATE PER I SOPRALLUOGHI, LA REGIONE CHIEDE LO STATO DI EMERGENZA

Gian Mario Spacca

ANCONA LA CRISI SISMICA abruzzese ha interessato direttamente anche una larga porzione del territorio della provincia di Ascoli Piceno, tanto che il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca ha chiesto al Governo di estendere all'area lo stato di emergenza dichiarato per la provincia dell'Aquila. Lo ha ricordato lo stesso Spacca, che ieri ha svolto una relazione sul terremoto in consiglio regionale. Sono circa 300 gli immobili sinora risultati danneggiati; 450 i sopralluoghi effettuati fino a venerdì scorso da Vigili del fuoco, Regione ed enti locali. Alla stessa data erano giunte 1.417 richieste di sopralluoghi, di cui 450 per edifici privati e 150 per edifici pubblici, con «molte segnalazioni che riguardavano immobili del patrimonio storico-artistico». Subito dopo la prima scossa del 6 aprile, è stata attivata la Sala operativa integrata della Provincia che da allora, ha osservato Spacca, «ha operato senza soluzione di continuità sia per assicurare la tutela della popolazione sia per raccogliere le richieste di sopralluogo». Secondo il governatore marchigiano sono riconducibili alle conseguenze del terremoto, aggravate dalla pioggia dei giorni scorsi, altre due emergenze del Piceno: la situazione di pericolo a Trisungo, dove è stata chiusa la statale Salaria per un masso pericolante, che lunedì è stato fatto esplodere, e il movimento franoso che ha interrotto la strada provinciale 70, lasciando isolate quattro frazioni di Aquasanta Terme. La frana è stata rimossa nella notte fra domenica e lunedì e la strada è stata riaperta per consentire il passaggio dei mezzi di soccorso e dei residenti. «La Provincia di Ascoli Piceno ha concluso Spacca sta procedendo ai lavori di consolidamento e messa in sicurezza della parete instabile». Image: 20090429/foto/6551.jpg

Eleonora, sette ore sotto i ferri

PRIMO PIANO pag. 8

Doppia operazione riuscita per la giovane ultima estratta viva a L'Aquila di GIORGIO GUIDELLI MONDAINO (Rimini) ELEONORA contro Golia. Ma alla fine ha vinto lei: la piccola grande romagnola che ha abbattuto l'infido terremoto gigante. Quello che il 6 aprile ha sbriciolato come tozzi di pane le case d'Abruzzo, quello che l'aveva seppellita sotto un cumulo di macerie. Dalle quali, dopo 42 ore di patibolo, l'hanno tirata fuori. Viva. Un miracolo. Che porta la data del 7 aprile. L'ultima vittoria, l'altro giorno, sul difficile campo d'una sala operatoria, a Modena. L'EQUIPE di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'azienda ospedaliero-universitaria del policlinico, guidata dal professor Giorgio De Santis, ha eseguito un intervento che in un comunicato, in termini freddamente medici, è stato definito di «ampia pulizia chirurgica dei tessuti necrotici muscolari dell'arto inferiore destro, sede del trauma da schiacciamento, per giungere sui tessuti sani». Secondo quanto hanno spiegato i camici bianchi nel loro bollettino «è stata quindi applicata una medicazione avanzata per ottenere una rigenerazione di tessuto che consenta in un secondo tempo la chiusura plastica delle logge muscolari esposte». Ma la dura partita sul campo della chirurgia non è finita qui. Eleonora ha lottato ancora. Perché successivamente l'equipe di chirurgia maxillo - facciale guidata dal professor Luigi Chiarini ha eseguito una «stabilizzazione delle fratture della mandibola». Una maratona durata sette ore. Una briciola contro le 42 ore sotto i massi dell'Aquila. Ora Eleonora è su un letto della struttura semplice di chirurgia vascolare. Le condizioni: «discrete», sentenziano i medici. La maratoneta del dolore ora corre con una speranza. Che è anche un po' un sogno: incontrare Alex Del Piero. Il suo idolo. L'ha sussurrato al suo sindaco, Luigino Casadei, un amico della famiglia di Eleonora Calesini. Che a Mondaino, in uno spartiacque mezzo pesarese e mezzo riminese, è un po' come un esempio: figli modello, studiosi. A Casadei, che per sette giorni ha patito insieme alla famiglia, Eleonora ha detto: «Una festa di paese per il mio ritorno? No, grazie... Anzi sì, ma solo se c'è anche Alex Del Piero». Un ennesimo gol all'incrocio dei pali. Uno dei tanti che ha messo a segno in 23 giorni. Oltre tre settimane vissute camminando in bilico su una fune. Quasi un mese sulle corde, in cui Eleonora Calesini è quasi morta e rinata. Morta quel maledetto 6 aprile, risorta nella sera del 7. Un tremendo saliscendi d'emozioni. Che ha fatto stare col groppone in gola L'Aquila, l'ospedale di Teramo dov'era stata ricoverata, la sua Mondaino e Rimini. Poi, il 22 aprile, un filo di luce dopo tutto quel buio tra macerie e letti di rianimazione: il trasferimento al policlinico di Modena. Dove Eleonora esulta: «Finalmente vedo la luce». Accanto a lei, una finestra, col sole. Un piccolo passo per Eleonora, uno enorme per le speranze di chi col terremoto ha perso tutto. PERCHÉ la piccola grande romagnola, partita dalle sofferenze dell'Aquila, ha lanciato un messaggio di incoraggiamento a tutti. Anche alle sue amiche. Che hanno pianto, ma che si sono infilate nella sua stanza. Con la mamma e col papà. Per starle accanto. Eleonora ha lottato all'Aquila con le scosse. Poi con le macerie. E poi col sisma che non le ha lasciato scampo neanche all'ospedale di Teramo, dove qualche «botta» d'assestamento l'ha cullata. Lei è stata più forte. Così la piccola grande Eleonora ha battuto l'infido Golia d'Abruzzo.

PROSEGUE la raccolta fondi per il terremoto in Abruzzo promossa dai sindacati. Una gara di solidarietà...

RIMINI CRONACA pag. 7

PROSEGUE la raccolta fondi per il terremoto in Abruzzo promossa dai sindacati. Una gara di solidarietà a cui hanno già aderito 140 lavoratori della Marr, che hanno sottoscritto un'ora del loro lavoro a favore delle popolazioni colpite dal sisma. INTANTO l'Associazione Dottor Clown di Rimini ha trovato dentro l'uovo di Pasqua un regalo che vale 2011 euro, grazie alla generosità e sensibilità dimostrata dai riminesi che, nelle giornate del 4, 5 e 11 aprile nei centri commerciali I Malatesta e Le Befane, hanno donato all'associazione un contributo ricevendo in cambio un uovo di Pasqua offerto dalla Dolciaria Rovelli di Montefiore. I fondi raccolti, consentiranno di portare avanti la consueta attività con i bimbi ospedalizzati dell'Infermi nonché sviluppare nuovi progetti. Parte dei fondi raccolti sarà devoluta ad altri scopi benefici che saranno individuati dal consiglio direttivo. Dall'associazione un ringraziamento alla generosità di tutti coloro che con il loro aiuto e sostegno consentono di continuare a dispensare sorrisi e allegria.

Terremoto e populismo

ROVIGO AGENDA pag. 16

Vecchiatti e l'arrivo del G8 in Abruzzo

IN ALTRI TEMPI, quando il populismo e la demagogia non annebbiavano la capacità critica delle persone, ad esempio durante l'alluvione del 1951 in Polesine, il presidente del consiglio non si sarebbe mai sognato di convocare i Ministri ad Adria o una riunione di Paesi Europei a Rovigo. Il problema, allora ed oggi era ed è, quello di far lavorare i soccorritori per i cittadini sfollati, cacciati dalle loro case dalle acque o dal terremoto, non quello di costruire le strutture per l'atterraggio degli elicotteri, o gli alloggi per i capi di Stato, e di preparare l'arrivo di migliaia di giornalisti da tutto il pianeta, con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista organizzativo. Destinando a tali eventi risorse umane e finanziarie che potrebbero essere molto meglio impiegate per le popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Intendiamoci, bene ha fatto Berlusconi ad andare subito nelle zone del sisma a rassicurare le popolazioni colpite sulla vicinanza dello Stato. Ricordo chiaramente le sacrosante critiche al Presidente USA Bush quando non andò immediatamente a New Orleans dopo il disastro provocato dall'uragano. Ma sono le presenze continue, i gesti del tutto inutili, anzi probabilmente negativi, della riunione dei Ministri o lo spostamento dalla Sardegna all'Aquila del G8 che non mi piacciono. Ho letto che Churchill, primo ministro inglese durante la seconda guerra mondiale, dopo il bombardamento di Londra, si allontanò dalla città dicendo che la sua presenza avrebbe solo ostacolato il lavoro ben più importante dei pompieri, dei soccorritori, dei medici e degli infermieri. Ogni visita ufficiale presuppone la preparazione di particolari misure di sicurezza, blocca strade che potrebbero essere meglio utilizzate, distoglie risorse e attenzione alle necessità dei cittadini colpiti dalla calamità. Mi sono chiesto se il mio modo di pensare non sia diventato eccessivamente critico e se davvero il mio fastidio rispetto a tutta questa invasione di Autorità non dipenda da una mia incapacità di capire, se la mia freddezza non sconfini con il cinismo. Ma mi sono convinto che non sia così. Certo sono più disincantato di un tempo, ma riesco ancora a non rassegnarmi a subire passivamente quello che mi appare "fumo mediatico". Gesti che mi paiono poco sinceri. Diretti piuttosto alla conquista di un facile consenso dei cittadini piuttosto che a risolvere i problemi drammatici delle popolazioni nelle tende. E' la mia una posizione "scandalosa"? Non lo so. Forse sì o forse è più diffusa di quanto si creda. Mi pare tuttavia che anche nei Vangeli si dica chiaramente che esiste il dovere di "dare scandalo" quando ogni visione critica di ciò che accade sembra sommersa dalla paura di sostenere posizioni che non coincidono con quelle che sembrano dominanti. Accadrebbe questo in un Paese normale? Non sarebbe più utile se anche in Italia chi ci governa seguisse l'esempio di Churchill? Io credo profondamente di sì. Franco Vecchiatti

Abruzzo, il Papa tra i terremotati: "sono finalmente con voi"

28 aprile 2009 - 16.00 (Ultima Modifica: 28 aprile 2009)

Terremoto, 307 le abitazioni agibili a L'Aquila

L'AQUILA - "Sono finalmente con voi, in questa terra splendida e ferita che sta vivendo giorni di grande dolore e precarietà". Il maltempo e le continue scosse di terremoto non hanno impedito la visita di Benedetto XVI nelle zone colpite dal devastante terremoto in Abruzzo. Il Papa non ha voluto far mancare agli sfollati il suo affetto: "vi sono stato accanto fin dal primo momento", seguendo "con apprensione le notizie condividendo il vostro sgomento e le vostre lacrime".

Durante la visita, di mezz'ora ad Onna (uno dei comuni dell'Aquilano rasi al suolo dal sisma), il Papa ha salutato e stretto le mani a molti terremotati e soccorritori e ha accarezzato alcuni bambini "La Chiesa è accanto alle vostre perdite, partecipe del vostro dolore per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma", ha aggiunto il Pontefice.

Ratzinger ha sottolineato di aver "ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità". "Non è infatti il primo terremoto che la vostra regione conosce, ed ora, come in passato, non vi siete arresi - ha continuato". "Non vi siete persi d'animo - ha evidenziato -. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza. Molto significativo, al riguardo, è un detto caro ai vostri anziani: Ci sono ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso".

Benedetto XVI, accompagnato dall'arcivescovo de L'Aquila Giuseppe Molinari, da Guido Bertolaso e da Gianni Letta, ha poi raggiunto la basilica di Collemaggio, seriamente danneggiata dal terremoto, dove per l'occasione sono state esposte nell'ingresso le spoglie di Celestino V. Qui il Pontefice ha deposto il suo pallio sull'urna con le reliquie donandolo quindi alla basilica. Si tratta di un a stola di lana bianca che Benedetto XVI ha indossato il giorno dell'inizio del suo pontificato e simboleggia il legame tra il successore di Pietro e la Chiesa universale.

Ratzinger si è poi rivolto ai Vigili del fuoco, ringraziandoli per il lavoro fatto. Dopodichè ha raggiunto la Casa dello studente, dove ha incontrato dodici giovani. La visita si è conclusa alla scuola della Guardia di finanza di Coppito, dove il Papa ha salutato il sindaco Massimo Cialente, il presidente della Regione Gianni Chiodi, amministratori degli altri comuni terremotati, militari e soccorritori e religiosi.

"Grazie di ciò che avete fatto e soprattutto dell'amore con cui l'avete fatto - ha detto - Andate avanti uniti e ben coordinati, così che si possano attuare quanto prima soluzioni efficaci per chi oggi vive nelle tendopoli. Lo auguro di cuore e prego per questo". Il Pontefice ha poi invitato la comunità civile ad "un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità mai venga meno. A questa condizione L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare".

Foto tratta dal El-Pais

Quel silenzioso abbraccio del Papa all'Abruzzo

bruno vespa

La figurina bianca, ancora lontana cento metri da noi, sembrava ritagliata e incollata su una fotografia di macerie. Il destino di Onna s'era sostituito al regista e allo scenografo più abili. "Il Papa a Onna", sussurra accanto a me Giustino Parisse, il giornalista del "Centro" che ha perduto nel terremoto la figlia e il figlio, due fiori di ragazzi. "Il Papa a Onna", ripete. Il nome di un paese che non sta nemmeno sulle carte geografiche più importanti ormai ha fatto il giro del mondo. Si dice "Il Papa a Onna" come ieri si diceva "Il papa a Washington".

Benedetto XVI si avvicina, le scarpe di pelle color porpora si macchiano di fango perché piove senza interruzione.

Avevano preparato l'accoglienza nella grande tenda gialla trasformata in cappella, accanto a un piccolo campanile di legno. Ma lui è voluto andare nel cuore della tendopoli di questo paese con trecento abitanti, meno i quaranta che sono morti.

Abbraccia innanzitutto i bambini che nascondono nel sorriso e nell'emozione incubi incancellabili. Abbraccia le persone che hanno subito i lutti maggiori: Parisse e la moglie, appunto, e un metro più in là la coppia che aveva raccomandato al figlio maggiore di non andare a dormire dalla nonna. Ma lui voleva proteggerla dalla paura delle scosse ed è morto abbracciato a lei.

Il Papa mi scorge tra la gente e si avvicina. Gli dico che sono dell'Aquila, la mia città ha decine di palazzi crollati, centinaia di edifici lesionati, tutte le sue tante chiese seriamente ferite. La tragedia è molto più grande di quella che lui potrà immaginare. Benedetto è molto turbato, pronuncia parole di solidarietà e di conforto. "Vorrei abbracciarvi tutti", dirà agli abitanti di Onna. A parte Gianni Letta, il cui volto è una maschera di dolore, qui non è stata ammessa nessuna autorità e nessun prelato, a parte l'arcivescovo dell'Aquila. La visita è privata come non se ne ricordano. Il dolore sta tutto qui, intorno a lui. Il paese resta defilato, solo con le sue macerie rese lucide dalla pioggia battente. Oltre il cordone di vigili del fuoco che presidia una leggera rete metallica di protezione, s'intravedono solo distruzione e morte.

Non seguo il Papa nello storico e privatissimo incontro con Celestino V, il Papa del "gran rifiuto dantesco": il monaco ducentesco che precedette il giubileo concedendo l'indulgenza plenaria a tutti i penitenti che visitino la basilica di Collemaggio nella festa della Perdonanza del 28 agosto. La consegna alle spoglie del santo del pallio, simbolo stesso del pontificato, chiude nel modo più inatteso e solenne una controversia durata 715 anni.

Aspetto Benedetto XVI in un altro scenario surreale, la Casa dello Studente. La notte sul 6 aprile dormivano qui un centinaio di ragazzi, qualcuno straniero, i più del centrosud. Otto sono morti. Chiedo ai dodici studenti scelti per aspettare il Papa se tra loro ci sia qualcuno dei superstiti. Nessuno. Nessuno dei sopravvissuti ha avuto la forza di tornare tra quelle macerie.

Lo scenario è surreale perché via XX settembre, su cui s'affacciava l'edificio crollato, era la maggiore arteria di scorrimento intorno al centro storico. È deserta. Macerie di qua, macerie di là. Rendono gli onori quaranta vigili del fuoco, venti su ogni lato della strada. Il Papa si ferma con ogni studente, chiede città di provenienza e corso di laurea. A uno della facoltà di Ingegneria raccomanda di progettare con scrupolo.

Alla fine della mattinata, quando c'è la cerimonia ufficiale sull'enorme piazzale della scuola della Guardia di Finanza, emerge con drammatica chiarezza la sintesi del messaggio pontificio. Il pallio per onorare il papa santo aquilano, la rosa d'oro deposta sulla statua della Madonna di Roio, il cui santuario è stato colpito pesantemente dal sisma. L'invito a superare la morte con l'amore di Dio. Ma soprattutto - ripetuto a ogni occasione - il monito a ricostruire case e chiese solide per far volare di nuovo L'Aquila.

Bruno Vespa, giornalista e scrittore, conduce "Porta a porta" su Raiuno.

Terremoto, Gian Mario Spacca presenta il modello Marche della Protezione civile

(28/4/2009 19:26) |

(Sesto Potere) - Ancona - 28 aprile 2009 - "Il modello Marche è un esempio concreto di come la pubblica amministrazione possa agire con efficacia e dinamismo al reale servizio del cittadino": lo ha affermato il presidente Gian Mario Spacca, in apertura dei lavori dell'assemblea legislativa sull'impegno della Regione Marche in occasione del terremoto in Abruzzo. Il presidente ha ricordato l'esperienza della ricostruzione post-terremoto nelle Marche, dove Regione ed Enti Locali hanno lavorato insieme, superando qualsiasi contrapposizione politica e tutti i provvedimenti sono stati adottati all'unanimità. Purtroppo nella vicenda abruzzese si intravede ' ha aggiunto ' l'affermarsi di una possibile tendenza neo centralista che potrebbe far tornare in vita la categoria ormai istituzionalmente superata dell'assistenzialismo. Ma ci sono segnali positivi, a partire dalla nomina a Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto del presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Spacca - che ha ricordato in apertura le circa 300 vittime del sisma e ringraziato tutto il sistema della protezione civile regionale marchigiana e le istituzioni abruzzesi ' si è soffermato anche sulla cancellazione nella Finanziaria del fondo regionale per la protezione civile, "" che assegnava alle Marche sei milioni di euro, in parte trasferiti agli enti locali e in parte utilizzati per il volontariato, la formazione nelle scuole e le tecnologie. Un taglio che costringerà la protezione civile regionale a ridurre drasticamente la propria attività, anche se le Marche intendono proseguire la collaborazione con l'Abruzzo'. La crisi sismica ha interessato anche la nostra regione colpita nella provincia di Ascoli Piceno. Per questo è stata disposta l'attivazione immediata della sala Operativa Integrata di questa provincia che ha operato per assicurare la tutela della popolazione e accogliere le richieste di sopralluogo agli immobili.

LE MARCHE PER L'ABRUZZO LA GESTIONE DELLA FASE DI EMERGENZA ' A poche ore dalla forte scossa delle 3:32, la protezione civile marchigiana, è partita alla volta dell'Aquila, anche per ricordare il posizionamento delle unità delle altre Regioni. Inviati moduli per cucine da campo, servizi igienici, materiale vario, medicinali, unità cinofile. Allestito l'ospedale da campo con personale medico e infermieristico, unico presidio sanitario della zona. **L'OSPEDALE DA CAMPO, IN ITALIA UN'ECCCELLENZA MOBILE**- Come è stato definito da tutti coloro che lo hanno visitato. Operativo nella frazione di Coppito, nell'area parcheggio dell'Ospedale abruzzese inagibile al 90%. Struttura di alta specializzazione, fa fronte al primo intervento per poi trasferire i pazienti nei nosocomi con disponibilità di posti, anche marchigiani. Struttura flessibile, con 10 reparti, 1 camera operatoria, 37 posti letto, con strumentazione per radiologie e TAC. La struttura marchigiana ha sostituito quasi completamente le funzioni dell'Ospedale civile aquilano: 68 tra ambulatori e aree specialistiche attivate (farmacia, area trasfusionale, anestesia, pediatria, dialisi, malattie infettive, diabetologia, oncologia, gabinetto d'analisi, dermatologia). La capienza della struttura è poi aumentata di altri 70 posti letto di osservazione. Hanno operato i medici marchigiani in collaborazione con i sanitari dell'ospedale abruzzese. Quasi 3000 trattamenti sanitari, con una media di 150 al giorno. Traumi acuti, ma anche assistenza agli anziani con patologie soprattutto cardiache e polmonari, ai bambini con malattie esantematiche. Inoltre è operativa un'equipe di psicologi. **IL COM 6 (CENTRO OPERATIVO MISTO) GESTITO DALLE MARCHE** - Dei sette Com operativi in Abruzzo, quello gestito dalle Marche è nella frazione di Navelli, coordinato da funzionari regionali, provvede alle necessità di quattordici comuni ed assiste circa 2000 senzatetto.

I NUMERI IN ABRUZZO - 160 volontari delle Associazioni ARES, CRI, ANPASS, gruppi comunali e associazioni di P.C. (di cui 80 tra medici, infermieri e autisti di ambulanze), 11 ambulanze, 30 funzionari regionali della protezione civile, 12 unità cinofile, 800 i pasti sfornati ogni ora dalle 2 cucine da campo. 107 tende, 4 tendoni adibiti a mensa ed altre attività; 2000 i senza tetto; 50 i tecnici inviati per i sopralluoghi negli edifici; 800 le opere mobili del patrimonio artistico recuperate, catalogate e messe in sicurezza.

IL COORDINAMENTO DELLE REGIONI E DEGLI AIUTI - Sotto la guida del capo della Protezione civile regionale, Roberto Oreficini, il coordinamento è stato affidato alle Marche.

LE VISITE E GLI INCONTRI - L'ospedale da campo è stato visitato da molti esponenti istituzionali, religiosi e politici, a cominciare dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. In visita anche il presidente della CEI, cardinale Angelo Bagnasco, il segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, accompagnato dal segretario personale di Papa Benedetto XVI, Padre George Genswein e monsignor Claudio Giuliodori, arcivescovo di Macerata e presidente della

Terremoto, Gian Mario Spacca presenta il modello Marche della Protezione civile

commissione cultura e comunicazioni sociali della Cei. Inoltre, Piero Fassino, Rosy Bindi, Raffaele Bonanni, Maria Pia Garavaglia, Giuseppe Fioroni e Guido Bertolaso. Spacca ha incontrato il premier Silvio Berlusconi, a margine della cerimonia religiosa celebrata per i funerali di Stato delle vittime del terremoto.

Terremoto, nuove responsabilità per Protezione civile Veneto

(28/4/2009 20:15) |

(Sesto Potere) - L'Aquila - 28 aprile 2009 - Il ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca, in contatto col ministero degli Esteri italiano, ha concordato il rifornimento di aiuti alla popolazione abruzzese. In particolare, si sta predisponendo un progetto a favore di Onna, la località forse più colpita dal sisma e pertanto maggiormente bisognosa di supporto. L'incarico di coordinare gli interventi tedeschi è stato affidato al Land della Baviera che collabora da parecchio tempo con la protezione civile veneta e che subito si è messa in contatto con la nostra regione per fare sinergia. Lo comunica l'assessore alla Protezione civile, Elena Donazzan, che sta seguendo quotidianamente l'attività dei volontari in Abruzzo e che ha visitato i luoghi del terremoto nelle scorse settimane. «La protezione civile del Veneto - spiega l'assessore - è in stretta relazione con il THW Protezione civile della Baviera per cui la prima delegazione tedesca, costituita da tre persone, sarà ospitata già nelle prossime ore presso il COM4 di Pianola allestito dal Veneto». «E», inoltre, già in programma per domani mattina, giovedì 29 aprile, un sopralluogo a Onna, da parte dell'ambasciatore tedesco, accompagnato dai volontari veneti, per rendersi conto della condizione dell'area e per organizzare idonee forme di aiuto di concerto con lo Stato italiano e con la Regione del Veneto. «Successivamente, ma di certo in tempi brevi, - aggiunge Elena Donazzan - seguirà dalla Germania un contingente di 15 persone che sarà ulteriormente ampliato e dotato dei necessari mezzi secondo le specifiche esigenze». «Il sistema di Protezione civile nazionale - specifica l'assessore - è una peculiarità italiana che in queste ore sta dimostrando tutta la sua efficacia». «Il Veneto - conclude Donazzan - è già stato oggetto di attenzione internazionale in occasione dell'adunata degli alpini di Bassano del Grappa (Vi) e del Meeting regionale di Protezione civile a Lonigo (Vi): tutti volevano infatti capire come un sistema così organizzato potesse essere utile in casi di emergenza, come è oggi in Abruzzo, di prevenzione e di formazione».

Sisma Abruzzo, Diners sospende pagamenti dei saldi per tre mesi

Sisma, Diners sospende i pagamenti
dei saldi per tre mesi

commenti - | |

28 aprile 2009

Diners Club, società di emissione di carte di credito, in considerazione della gravità degli eventi che hanno interessato alcune località della provincia de l'Aquila ha messo a punto un'iniziativa di sostegno alle famiglie colpite dal sisma. «I soci Diners residenti nella provincia de l'Aquila che risultano direttamente coinvolti nella recente calamità del terremoto - si legge in un comunicato - potranno contare su una sospensione temporanea da parte di Diners Club Italia delle richieste di pagamento del saldo dovuto per i prossimi 3 mesi. In tal modo la società intende offrire un aiuto concreto per facilitare il superamento della fase più acuta dell'emergenza». Per informazioni è possibile rivolgersi al servizio clienti, allo 06.35.75.333, tutti i giorni dalle 7,30 alle 22,30.

28 aprile 2009

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenzia delle Entrate sul camper

FISCO MOBILE

Il sisma ha reso inagibili gli uffici di L'Aquila e così l'agenzia delle Entrate sale in camper per offrire assistenza ai contribuenti dei comuni colpiti dal terremoto, per i quali resta comunque lo stop agli adempimenti fiscali. Il camper delle Entrate è operativo da oggi presso il centro commerciale L'Aquilone, in località Campo di pile (uscita autostradale L'Aquila Ovest) e rimane in servizio dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 17,30. La mattina, invece, girerà per le tendopoli allestite a L'Aquila e negli altri centri colpiti.

Il camper fornirà assistenza operativa anche a tutti i contribuenti per cui non è stata disposta la sospensione degli adempimenti fiscali perché risiedono nei comuni non colpiti dal terremoto.

"È peggio di quanto credessi"

Il viaggio

in Abruzzo

Nella Basilica

IL FANGO

IL CASCO

L'appello «I vostri morti attendono

di veder rinascere questa terra

con nuove case e chiese belle e solide»

Il monito «Come comunità civile bisogna

fare un esame di coscienza affinché

il livello di responsabilità non venga meno»

“È peggio di quanto credessi”

La “Via crucis” del Papa tra i terremotati: Ratzinger provato dal dolore scivola

Lascia la stola sulle spoglie di Celestino V

Tra le macerie di Onna

il Pontefice si è sporcato

l'abito talare

I vigili gliene regalano

uno bianco: lui lo indossa

con un sorriso triste

[FIRMA]GIACOMO GALEAZZI

INVIATO A L'AQUILA

«Ora che vedo con i miei occhi, è peggio di come immaginassi». Tra le macerie di Onna, con la talare macchiata di fango, Benedetto XVI rincuora i sopravvissuti e abbraccia le suore accampate in una tenda pur di non lasciare soli i bimbi del loro asilo ridotto a una trappola di mattoni. «Sfatato il mito di un Papa freddo», titola l'Osservatore romano.

E in effetti mai si era visto Joseph Ratzinger tanto coinvolto e vicino, anche fisicamente, alla gente che gli si stringe attorno in un caloroso scambio di emozioni. Più volte l'abruzzese Gianni Letta, tornato sulle rovine del sisma nella duplice veste di rappresentante del governo e gentiluomo di Sua Santità, si asciuga le lacrime con un fazzoletto mentre in tre ore il Papa ripercorre la «via crucis» dei terremotati. Dalla tendopoli di Onna fino alla Basilica di Collemaggio, gioiello trecentesco sfigurato dalle scosse, e alla Casa dello studente dell'Aquila, edificio-simbolo della tragedia del quale aveva denunciato la mancanza di sicurezza la testimone Carmela Tomassetti (ieri esclusa, sostiene, «perché di religione protestante»). Poi nella caserma di Coppito, quartier generale dei soccorsi, il Pontefice si è unito al monito lanciato nello stesso luogo dal presidente Napolitano e dall'arcivescovo Giuseppe Molinari che ieri ha richiamato i politici a mantenere le promesse dispensate a piene mani in tre settimane.

«Come comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno - ammonisce Benedetto XVI -. A questa condizione L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare».

Poco prima ad Onna il Papa aveva avvertito che i morti d'Abruzzo «attendono di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese belle e solide». Cinquemila fedeli lo hanno seguito nel suo pellegrinaggio del dolore e della speranza, ma tanti sfollati non si sono potuti muovere. Il territorio è ancora insicuro, zone transennate, strade bloccate. Il maltempo ha anche costretto il Papa a rivedere il programma che prevedeva il trasferimento dal Vaticano in elicottero.

È arrivato invece a Onna in macchina, accolto da don Cesare Cardozo, parroco di Onna. «Grazie, Santità, di essere assieme a noi», gli ha detto. «Guardi che sono stato sempre presente, con le preghiere», è stata la risposta del Pontefice che poi si è intrattenuto con quanti hanno perso parenti sotto le macerie. E, fuori da ogni protocollo e contravvenendo alle disposizioni della vigilanza, è sceso dal palco in mezzo alla gente. Visibilmente commosso, Joseph Ratzinger ha parlato a braccio: «Vorrei abbracciarvi con affetto uno ad uno, ho ammirato il coraggio, la dignità, la fede con cui avete affrontato questa dura prova. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza». E, citando un proverbio, ha aggiunto: «Ci sono

"È peggio di quanto credessi"

ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso».

Seguendo il filo dei pensieri e interagendo con i fedeli come poche volte si è visto fare in strada a un Pontefice, Benedetto XVI ha invocato Dio di ascoltare «il grido silenzioso del sangue di madri, di padri, di giovani e anche di piccoli innocenti». Dopo un breve giro tra le case diroccate su un'auto guidata dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il Pontefice ha raggiunto Collemaggio. Qui, è stata aperta la porta santa voluta da Celestino V. «Adesso che vedo con i miei occhi tutti i danni, mi rendo conto che è peggio di quanto immaginassi», sussurra papa Ratzinger al rettore della Basilica, don Giannunzio Spinelli.

Alla Casa dello studente i giovani gli hanno consegnato una lettera per chiedergli di non lasciare che l'oblio avvolga i loro compagni morti. Ogni ricordo confidato dai sopravvissuti è una traccia nell'animo del Papa, che procede quasi con difficoltà per quanta fatica fa a congedarsi da ogni persona che gli affida la propria angoscia. A tratti si ferma e sembra provato dall'enormità della sofferenza di cui fa esperienza laddove la vita è congelata nella scossa devastante del 6 aprile. Nel deporre una rosa d'oro ai piedi della statua della Madonna di Roio, qui molto venerata, Benedetto XVI è scivolato, ma si è subito ripreso. Prima della partenza per Roma (gran parte del viaggio è stato effettuato su un Fiat Ducato Panorama prodotto nelle stabilimento Sevel Val di Sangro, a un centinaio di chilometri dall'Aquila), i vigili del fuoco gli hanno regalato un casco bianco, che il Papa ha indossato con un sorriso triste. Segno di ringraziamento, traccia di dolore. Nella Basilica di Collemaggio, Benedetto XVI ha compiuto un gesto di grande venerazione per Celestino V, che si dimise il 13 dicembre del 1294, cioè poco più di quattro mesi dopo essere stato incoronato nella stessa Basilica oggi distrutta dal sisma. Come segno di vicinanza alla popolazione colpita dal terremoto, Joseph Ratzinger ha infatti depresso sull'urna di cristallo con le spoglie di Celestino V il pallio che egli stesso aveva indossato il giorno dell'inizio del suo pontificato, 4 anni fa. Questa stola di lana bianca con le croci simboleggia il legame tra il successore di Pietro e la Chiesa Universale. Celestino V, il Papa che volle tornare a fare il monaco eremita, non lo aveva mai ricevuto.

Il Papa fra le macerie dell'Abruzzo

L'AQUILA

«Il Papa è qui, oggi, tra di voi per dirvi anche una parola di conforto circa i vostri morti: essi sono vivi in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza. Attendono di veder rinascere questa loro terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide. È proprio in nome di questi fratelli e sorelle che ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto: l'amore. L'amore rimane anche al di là del guado di questa nostra precaria esistenza terrena, perchè l'Amore vero è Dio. Chi ama vince, in Dio, la morte e sa di non perdere coloro che ha amato». Lo ha assicurato il Papa alla popolazione di Onna, il centro dell'Abruzzo che, in proporzione al numero degli abitanti, è stato il più colpito dal terremoto, e da dove Benedetto XVI ha iniziato oggi il suo pellegrinaggio.

«Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità», ha detto Benedetto XVI agli ospiti della tendopoli di Onna, da dove ha iniziato il suo pellegrinaggio in Abruzzo. «La Chiesa - ha proseguito il Santo Padre - tutta è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma». Il sisma del 6 aprile interroga chi ha fede, per capire quale sia il progetto di Dio in una circostanza così tragica. «Ma - ha aggiunto Benedetto XVI nel discorso alla popolazione dell'Aquila - anche come Comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione - ha detto il Papa - L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare».

Prima di ripartire per la Città del Vaticano, al termine della cerimonia in Piazza D'Armi, nella caserma della guardia di Finanza, Benedetto XVI, durante i saluti alle autorità, ha indossato per qualche attimo il casco di un ufficiale dei vigili del fuoco che gli rendeva omaggio. Intanto, dopo una notte tranquilla, due scosse di terremoto si sono verificate stamani nell'Aquilano: la prima, con magnitudo 2.5, alle ore 8.11; la seconda è stata registrata dall'Ingv alle 10.37, con magnitudo 2.7. Sul fronte meteo invece, si sta lentamente allentando la morsa del maltempo con previsioni di cielo poco o parzialmente nuvoloso e con temporali isolati.

Scossa di terremoto in provincia di Chieti

stampa

Epicentro tra Palena, Colledimacine e Lettopalena

CHIETI Una scossa sismica è stata distintamente avvertita dalle popolazioni nel tardo pomeriggio di ieri in provincia di Chieti.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati La partenza dei ministri da palazzo Chigi L'intervento dei carabinieri in Abruzzo Il tg delle 12 Funerali solenni per le vittime del sisma Terremoto scuote il Messico La resurrezione di Onna

Le località più vicine all'epicentro sono, in base ai rilievi dati dalle apparecchiature che costantemente monitorano la situazione in Italia, i comuni di Palena, Colledimacine e Lettopalena. Vale a dire il settore della Majella Orientale, nei pressi del fiume Aventino. La profondità dell'epicentro è stata calcolata a 8,3 chilometri. Dalle prime verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle 19.11 in punto con magnitudo 3.0. Non è stata dunque una scossa violentissima, ma la popolazione l'ha comunque avvertita nettamente. Questo ha fatto sì che, anche per via dei timori che si sono generati all'indomani del terribile sisma dell'Aquila, in tanti siano scesi in strada. Dal 6 aprile scorso l'Aquilano convive col terremoto, con i suoi danni e con le paure, che sono largamente condivise in tutta la regione. Le psicosi (o la prudenza, secondo i punti di vista) fa sì che da allora siano tanti, in varie località, coloro che preferiscono dormire in auto, ed è ovviamente accaduto anche ieri. Oltre che a Palena, Colledimacine e Lettopalena la scossa è stata distintamente avvertita pure a Pizzoferrato, Gamberale, Montenerodomo, Taranta Peligna, Lama dei Peligni e Torricella Peligna. Il "distretto sismico" interessato è quello della Val di Sangro.

Falsi allarmi

stampa

Voci incontrollate di una nuova disastrosa scossa
, la psicosi del sisma dilaga su internet

Lo sciame sismico non si arresta e molta gente non se la sente di tornare nelle case dichiarate agibili. Il tutto è reso più difficile dai falsi allarmi che vengono diffusi su internet.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Cercava di piazzare soldi falsi ai commercianti Cibi falsificati Incontro alla Pisana Certificato medico falsificato per fare più giorni di ferie "Dolce vita" coi soldi falsi, arrestati due finti nababbi I geologi: no ai facili allarmismi Chiedevano prestiti con documenti falsi Due condanne

Una giornata di allarmi e quindi di paure. Tanti, troppi falsi allarmi che hanno messo in subbuglio la popolazione dell'Aquila e di tanti paesi vicini. È stato il tam-tam via internet, specie su social network come Facebook, ad amplificare la voce di una possibile scossa e ad alimentare la psicosi collettiva di un nuovo terremoto. Nonostante gli esperti abbiano ribadito ripetutamente l'impossibilità di prevedere i terremoti, in particolare nel pomeriggio di ieri è stato registrato un enorme susseguirsi di allarmi per paura di una nuova disastrosa scossa. I messaggi riproducevano dei grafici provenienti dal sito curato dal ricercatore Giampaolo Giuliani, dai quali si evidenzerebbe l'aumento della concentrazione del gas radon, considerato uno dei tanti precursori sismici.

Questo video ha scatenato una serie di telefonate e sms che sono rimbalzate fino alla costa. Sempre su internet è stato diffusa nel tardo pomeriggio di ieri la registrazione di una telefonata in cui il ricercatore spiega di aver rilevato l'aumento di radon con il conseguente rischio - a detta di Giuliani - di una scossa. Tanto è bastato per far scatenare il panico in città con diversi uffici e fabbriche che si sono all'improvviso svuotati per paura del terremoto. Diverse sono state le scosse di assestamento nella giornata di ieri, ma tutte sotto il terzo grado di magnitudo. Si rimane in attesa dell'ordinanza del sindaco Massimo Cialente per le prime agibilità degli edifici del territorio comunale. «Anche se - ci tiene a sottolineare il sindaco - con l'ordinanza non dico che si deve obbligatoriamente rientrare nelle case. Certo sono tantissimi i cittadini perplessi e, soprattutto, preoccupati di rientrare nelle loro case: qui la paura è tanta e continuano i fenomeni sismici».

Quanto all'agibilità, Cialente precisa che è stata riscontrata da persone altamente specializzate della Protezione Civile, per cui «i cittadini possono stare più che tranquilli». Questo per quel che riguarda le abitazioni, mentre per le attività produttive sono già quindici giorni che si sta restituendo l'agibilità. Infine, per le case dichiarate agibili, il sindaco spiega che per la fornitura di acqua, luce e telefono ci sono problemi per le zone del centro storico, dove si riscontra la criticità soprattutto per l'erogazione del gas. Il sindaco sottolinea che i cittadini dovranno chiamare i cosiddetti installatori che, gratuitamente, eseguiranno i collaudi interni per la verifica dei danni soprattutto alle canne di emissione del gas. Ottenuto il collaudo saranno riaperti i contatori del gas. La fase di emergenza non è ancora terminata, ma Confcooperative Abruzzo dà un segnale di continuità. Il prossimo 4 maggio, alle 17, in via Savini, 22, nel quartiere di Acquasanta, vicino all'uscita autostradale dell'Aquila est, sarà inaugurata la "Cittadella della Cooperazione", uno spazio che grazie agli sforzi di Confcooperative nazionale e del Sistema regionale è stato attrezzato con cinque container e 20 postazioni lavoro, per garantire alle imprese aquilane che hanno perso la sede di poter usufruire almeno di uno spazio per ricominciare ad operare.

Sono 50, infatti, le imprese cooperative aquilane che non hanno più la propria sede, mentre 3000 sono i lavoratori delle cooperative che al momento sono rimasti senza lavoro. Sempre in tema di lavoro il Cicas, Comitato di intervento per le crisi aziendali e di settore, presieduto dall'assessore alle Politiche del Lavoro, Paolo Gatti, riunito ieri mattina a L'Aquila, ha approvato all'unanimità l'accordo quadro per l'utilizzo di 30 milioni di euro, previsti nell'accordo siglato fra Governo e Regione Abruzzo la scorsa settimana, destinati ad ammortizzatori sociali in deroga in favore dei lavoratori subordinati che svolgevano la propria prestazione lavorativa nei 49 comuni individuati dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'accordo è rivolto ai lavoratori a tempo indeterminato e determinato, agli apprendisti e ai lavoratori somministrati che svolgevano la propria attività lavorativa nei 49 comuni terremotati.

Torna in attività l'Agenzia delle entrate Il nuovo ufficio è in un camper

stampa

Con fatica, ma si ricomincia

Torna in attività l'Agenzia delle entrate Il nuovo ufficio è in un camper

ROMA Riapre in un camper la sede aquilana dell'Agenzia delle entrate.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Barbone nuovo segretario dell'Udc giovani Trasferito a Modena il ragazzo teatino ferito il 6 aprile A Ortona stamane si torna a scuola ma con il doppio turno Trenta piccoli tornano oggi tra i banchi Un nuovo passo verso la normalità Si torna in classe in sette container L'Aquila rugby torna in campo e trionfa Scarico merci Nuovo incubo per i residenti

Il Fisco torna a offrire assistenza e informazioni ai contribuenti dei comuni colpiti dal terremoto, per i quali resta comunque fermo lo stop agli adempimenti fiscali, disposto dal governo. Il camper dell'Agenzia delle Entrate sarà operativo da oggi al centro commerciale «L'Aquilone», in località "Campo di pile" (uscita autostradale L'Aquila Ovest), al servizio dei cittadini dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 17,30. Nelle ore mattutine, invece, d'accordo con la Protezione civile e i sindaci dei comuni interessati, girerà per le tendopoli allestite a L'Aquila e negli altri centri colpiti per garantire un punto di contatto il più possibile vicino ai cittadini. Un vero e proprio ufficio mobile, dotato di quattro postazioni informatiche, che garantirà assistenza anche sul blocco degli adempimenti fiscali e sullo stop ad accertamenti, comunicazioni di irregolarità e riscossioni coattive. Poichè gli uffici dell'Amministrazione finanziaria di L'Aquila sono stati resi inagibili dal sisma, il camper fornirà assistenza operativa anche a tutti i contribuenti per cui non è stata disposta la sospensione degli adempimenti fiscali perchè risiedono nei comuni non colpiti dal terremoto. In corso di allestimento anche alcune postazioni dell'Agenzia nella "Cittadella dei servizi", all'interno della caserma della Guardia di Finanza a Coppito.

Il Concertone del Primo Maggio pensa all'Abruzzo

stampa

Venerdì in piazza San Giovanni

In occasione della festa dei lavoratori la kermesse musicale sarà condotta da Sergio Castellitto. Tra i protagonisti Giorgia, Caparezza e, la rock star italiana per eccellenza, Vasco Rossi.

Home Spettacoli prec succ

Contenuti correlati Bollywood-mania, il musical sul cinema indiano La Gainsbourg dà scandalo

nel concorso della Croisette Massoneria e Templari

Svelati tutti i "segreti" Decamerone, la terrestre commedia di Boccaccio «Pedro è un duro che mi ha insegnato tanto»

Sabatini Trio e il jazz lirico

Conto alla rovescia per il concertone del Primo Maggio. Mancano ormai solo tre giorni alla grande kermesse di piazza San Giovanni organizzata dai sindacati nel giorno della festa dei lavoratori. Quest'anno il Primo Maggio farà rima con impegno in favore degli orfani dei morti sul lavoro e con l'emergenza terremoto in Abruzzo. Ieri i sindacati confederali hanno annunciato che la consueta manifestazione e comizio di venerdì mattina verranno ospitati proprio nella città dell'Aquila come segno di vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma. Parallelamente ci sarà una raccolta fondi per gli orfani dei morti sul lavoro.

Dal primo al 10 maggio si potrà donare attraverso il numero unico 48585 (sms al costo di 1 euro da cellulare Tim, Vodafone, Wind e 3; chiamata al costo di 2 euro da rete fissa Telecom Italia). Le risorse raccolte diventeranno borse di studio per orfani delle scuole primarie, secondarie e per studenti universitari. L'attenzione del Primo Maggio alla sciagura d'Abruzzo non termina qui. Nel corso della giornata sul palco salirà anche un gruppo proveniente dalla provincia dell'Aquila. La kermesse del Primo Maggio sarà soprattutto una grande festa di musica. Tutto in diretta radio, tv e Internet. Il collegamento di RaiTre e RadioDue con piazza San Giovanni partirà già alle 15,15 con l'anteprima del concerto condotta da Paolo Belli. Poi l'evento vero e proprio condotto da Sergio Castellitto che terrà compagnia ai telespettatori dalle 16 a mezzanotte con il concerto intitolato «Il mondo che vorrei».

Il tema della giornata ricalca il titolo dell'ultimo cd di Vasco Rossi che sarà la vera star della giornata. Oltre a lui, sotto i riflettori ci saranno anche Giorgia, Edoardo Bennato, Caparezza, Nomadi, Casino Royale, Marina Rei, Paola Turci, Paolo Fresu, Pfm, Mauro Pagani, Bandabardò, Enzo Avitabile con i Bottari, Motel Connection, Asian Dub Foundation, Cisco, Peppe Voltarelli, Smoke e Irene Fornaciari. E le sorprese non sono finite qui. Ci saranno anche due supergruppi: uno composto dagli Afterhours con Cristiano Godano dei Marlene Kuntz e Samuel dei Subsonica. L'altro sarà composto da rock band indipendenti con Marta sui Tubi, Dente, Roberto Angelini, Cesare Basile, Paolo Benvenue e Beatrice Antolini.

Ricco anche il contributo di attori sotto i riflettori tra cui Pierfrancesco Favino, Valeria Solarino e Claudia Gerini. Alla presentazione del Primo Maggio hanno partecipato i tre segretari generali dei sindacati confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Ma l'incontro di ieri a viale Mazzini è stata anche la prima uscita pubblica ufficiale dei nuovi vertici della Rai. «Esordio parlante» per il neo presidente Paolo Garimberti, che si dice «particolarmente felice» di parlare per la prima volta alla presentazione di un evento che «la Rai segue con attenzione da 20 anni». «Il mondo vive una crisi economica e occupazionale molto grande - ha detto Garimberti - La luce alla fine del tunnel non è ancora visibile. Il mondo del lavoro è particolarmente colpito e la Rai in questo momento si sente vicina ai lavoratori».

Gli ha fatto eco Mauro Masi, direttore generale dell'azienda di viale Mazzini. Un «segnale dell'attenzione che la Rai ha nei confronti del mondo del lavoro»: così Masi ha definito il Primo Maggio. Con la mente rivolta alla tragedia abruzzese, Masi ha ringraziato «lo straordinario lavoro dell'azienda per dare informazioni ai cittadini sulle vicende del terremoto», in particolare la sede Rai del capoluogo abruzzese, e ha sottolineato che nell'organizzazione della kermesse la Rai «è presente e dà il suo segnale». E ora la parola può passare alla musica.

Il Papa tra le macerie di Onna e L'Aquila

stampa

Visita lampoIl pontefice farà una sosta davanti ai resti della Casa dello studente

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati La partenza dei ministri da palazzo Chigi L'intervento dei carabinieri in Abruzzo 'Agguato' del paparazzo

E Madonna cade da cavallo Onna, il paese che non c'è più.

La vita continua in una tendopoli La resurrezione di Onna Il Papa domani in visita ad Onna

Antonella Di Lorito PESCARA Quello che si svolgerà oggi è un appuntamento con la storia. Che giunge per ribadire il potere dirompente della spiritualità. Arriva lì dove lo Stato non può. E questo lo sanno bene gli aquilani. Se con Giovanni Paolo II avevano instaurato un feeling indissolubile, speciale, attendono con febbrile trepidazione la visita nelle terre martoriate dal sisma di Papa Benedetto XVI. Oggi infatti il pontefice sarà ad Onna, pronto a parlare, incoraggiare e galvanizzare le forze di quelle famiglie alle quali il terremoto ha portato via tutto. Benedirà quelle campane recuperate sotto le macerie che suonano nuovamente sul campanile costruito dai Vigili del Fuoco di fronte alle tendopoli. Ma la sua sarà una visita superscortata, seppure a diretto contatto con quei fedeli che chiedono il suo sostegno e la sua preghiera. Intanto ieri è giunto all'Aquila il capo della polizia, il prefetto Antonio Manganelli, con lo scopo di verificare le misure di sicurezza adottate per la visita del pontefice. «Siamo pronti da giorni per accoglierlo - spiega il questore de L'Aquila, Filippo Piritore -. Abbiamo fatto tutte le verifiche e i sopralluoghi». L'elicottero di Papa Benedetto XVI atterrerà alle ore 9.30 presso la tendopoli di Onna. Dopo mezz'ora, alle 10, il Papa partirà in auto alla volta dell'Aquila, dove sosterrà davanti alla basilica di Collemaggio. Sempre nel capoluogo abruzzese - presso la Casa dello studente - il Pontefice incontrerà un gruppo di giovani scampati alla tragedia, per poi raggiungere la caserma della Guardia di Finanza nella frazione di Coppito. Qui il Papa riceverà il saluto dei sindaci e dei parroci dei comuni colpiti, per poi dedicarsi all'incontro con i cittadini. Prima di ripartire in elicottero, il discorso rivolto alle popolazioni e la recita del Regina Coeli.

L'Enam mette a disposizione la Casa-soggiorno

stampa

Azioni concrete

PESCARA «Attiveremo iniziative concrete per aiutare le vittime del terribile terremoto che ha colpito la popolazione abruzzese».

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Sarà che il panettiere di Altamura che ha sconfitto un Macdò è diventato il protagonista di un film (Focaccia Blues), lanciato proprio in questi giorni, sarà che la pizza è il piatto (nel vero senso della parola) che più mette d'accordo il mondo, alla fin Provinciali, La Destra scommette su Cavassi Riabilitazione bambini, la Regione promette «Più casi Asl e poi accrediteremo la Riah» Muslera 7 Nel primo tempo deve solo mettere i pugni su una conclusione di Trezeguet. Roberto Rossi si dimette dalla Protezione civile di Pofi Nel 2009 i fondi per il controllo delle frontiere esterne messi a disposizione per l'Italia dalla Comunità europea ammontano a 17,7 milioni di euro, di cui 12,6 utilizzabili per il controllo delle frontiere marittime.

Con queste parole **Ciro Di Francia**, presidente dell'Enam, l'Ente nazionale di assistenza magistrale, è intervenuto a nome della categoria per esprimere «il doloroso rincrescimento per i tragici eventi del sisma e per venire incontro alle esigenze dei colleghi abruzzesi». «In particolare - sottolinea **Andrea Leonzio**, segretario generale della Cisl Scuola Abruzzo - l'Enam, in raccordo con le esigenze e le richieste della Prefettura de L'Aquila e della Protezione civile, metterà a disposizione le proprie strutture immobiliari a partire dalla Casa di soggiorno di Silvi Marina con 100 posti letto. Qui troveranno ospitalità oltre 30 famiglie degli iscritti all'Enam».

Diteci perché i nostri amici sono morti

GLI STUDENTI

L'AQUILA. Sono lì schierati, in attesa del Papa, davanti alle macerie e ai detriti della casa dello studente dalle quali emergono ancora pezzi di vita distrutta dalla furia del sisma.

Tra i ragazzi il pensiero è va alla notte tra il 5 e il 6 aprile. «Eravamo appena rientrate - racconta Maria Fidanza - avevano appena finito di festeggiare con Lorenzo Sebastiani, poi morto, la vittoria dell'Aquila Rugby. E' stato un incubo, siamo vivi per miracolo».

E anche in questa circostanza, i giovani sollecitano i cronisti a raccontare i timori espressi da alcuni di loro per le lesioni apertesì sui muri della casa dello studente dopo alcune scosse di terremoto dei giorni precedenti. «Avevamo segnalato la cosa ai dirigenti - raccontano - ma continuavano a ripeterci che era normale e che la struttura era sicura. Invece, come vedete, ora qui non c'è più nulla. Il Papa ci ha resi meno tristi, forse le sue parole potranno aiutarci ad affrontare il trauma che ci porteremo per sempre dentro».

Miss Terremoto

Finalmente qualcuno comincia a contestare Al Tappone per l'indecente gestione propagandistica del dopo-terremoto in Abruzzo (dopo l'indecente non prevenzione pre-terremoto). Uscendo coraggiosamente dal Truman Show della Televisione Unica, alcuni sfollati iniziano a domandarsi che senso abbia lasciar trasformare le rovine dell'Aquila e dintorni in un set cinematografico per le passeggiate del Cainano e della sua corte. Il défilé di gerarchi e gerarchesse sulle macerie, il Consiglio dei ministri all'Aquila, il 25 Aprile a Onna, e prossimamente il Primo Maggio dei sindacati di nuovo all'Aquila e l'immane G8 (inizialmente promesso ai napoletani, poi ai sardi, ora agli abruzzesi: avanti i prossimi). Si spera che qualche partito di opposizione, casomai ve ne fossero, raccolga il malcontento che sta montando nelle zone terremotate indipendentemente dalle istigazioni di Vauro e AnnoZero. Altrimenti quello è capace di dirottare sull'Abruzzo anche le selezioni di Miss Italia e di Miss Muretto, lo Zecchino d'Oro, il Festival di Sanremo, il Grande Fratello, la Fattoria e l'Isola dei Famosi. L'altro giorno, a Napoli (altro set d'eccezione per le esibizioni del Presidente Partigiano travestito da spazzino), due giovani abruzzesi l'hanno accolto in Prefettura al grido di "Non venire più in Abruzzo, ci stai rovinando". I due, scampati al sisma, nulla hanno potuto contro la Digos, che li ha prontamente identificati. Ma alla fine li ha dovuti rilasciare perché "privi di precedenti penali". Peccato: bastava un solo precedente, e il Cainano li avrebbe messi in lista per le Europee.

Il Papa tra i terremotati: Esame di coscienza, ora solo case e chiese sicure

Il Papa tra i terremotati:

«Esame di coscienza, ora solo case e chiese sicure»

ROBERTO MONTEFORTE

Occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione, L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare. Ora case sicure». E' il monito e l'auspicio con cui papa Benedetto XVI ha concluso ieri la sua visita alle zone terremotate in Abruzzo. Il Papa ha tenuto il suo discorso nella grande piazza d'armi della caserma della Guardia di Finanza a Coppeto, lo stesso luogo dove si sono svolti i funerali di Stato per le vittime del sisma. Di fronte ha le autorità, i terremotati, i soccorritori e i volontari. Prima della cerimonia incontra tutti i parroci della diocesi e i sindaci. Ha di fronte volti tesi, provati dalla fatica, dal dolore e dalle prove.

Commosi

Papa Ratzinger vuole esprimere direttamente tutta la sua vicinanza a chi è stato così duramente colpito. Lo spiegherà lui stesso al parroco di Onna, la frazione de L'Aquila quasi completamente devastata dal sisma che sarà la prima tappa della sua visita. Sin dal primo momento è stato spiritualmente vicino e a pregato per ciascuna delle persone colpite. Stringe mani, rincuora e conforta chi oggi vive nelle tende. Attorno case distrutte, macerie, strade transennate, fango e le tendopoli. La gente applaude, gli si stringe attorno, composta. Il suo invito è a non cedere alla rassegnazione, a trovare il coraggio della ricostruzione e della speranza. «Questa città e questa terra risorgano. Rinasca questa terra» - afferma. Davanti alla macerie benedice e recita il Padre nostro. Prega per i morti. Al suo fianco vi è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta che a stento trattiene le lacrime. Il Papa assicura la vicinanza e il sostegno spirituale e materiale della Chiesa. Dopo aver reso omaggio alle spoglie di papa Celestino V alla basilica di Collemaggio raggiunge l'altro luogo simbolo della tragedia: la Casa dello Studente con le sue otto vittime. Lo attendono alcuni studenti scampati al disastro. Sono dodici. Un giovane sacerdote, don Luigi, parroco dell'università, glieli presenta. Sono emozionati. Per ognuno di loro il Papa ha parole di conforto. Piove a sprazzi. Strade bloccate. E' difficile muoversi a L'Aquila. Forse anche per questo non sono molte le persone che lo accolgono nell'immensa piazza d'armi della Caserma della Guardia di Finanza a Coppito. E' lì che terrà il suo discorso «ufficiale».

solidarietà

Insiste molto sul valore positivo della solidarietà, «sentimento altamente civico e cristiano». «E' come un fuoco nascosto sotto la cenere» che si manifesta nei momenti di particolare crisi come questo. Si alternano i saluti del presidente della Regione Abruzzo e del sindaco de L'Aquila, quindi risuonano le parole dell'arcivescovo, monsignor Molinari. Chiede al Papa di pregare perché la solidarietà continui nel tempo e perché tante le promesse fatte vengano mantenute. Perché non prevalgano «poveri interessi di parte». Perché «non si cerchino solo le responsabilità del passato ma, soprattutto, si susciti tanta responsabilità per il presente». «La ricostruzione de L'Aquila o ci sarà subito o non ci sarà. E sarebbe la nostra morte, più brutta di quella, già tanto tragica, causata dal terremoto» sono le sue conclusioni. L'arcivescovo chiede l'impegno di tutti perché L'Aquila «risorga presto». Ogni ostacolo alla sua rinascita «sarebbe un delitto infame, che gli aquilani non perdoneranno mai». Il Papa benedice. Recita il Regina Coeli, inciampa sugli scalini del palco, si riprende. Saluta tutti. Non lascerà sola questa gente.

«Occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno».

Papa Ratzinger ieri in visita a Onna e L'Aquila. L'incontro con gli studenti della Casa distrutta.

I dispersi? Un giallo Potrebbero esserci persone che nessuno ha finora cercato

I dispersi? Un giallo
Potrebbero esserci
persone che nessuno
ha finora cercato

CLAUDIA FUSANI

«Per noi quella dei dispersi è una pratica chiusa. Non abbiamo più nessuno da cercare. Almeno che nelle case del centro storico non abitassero cittadini stranieri e clandestini di cui nessuno ci ha denunciato la scomparsa». Con questa precisazione il prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli ha aperto ieri la riunione dell'Emercom, la riunione operativa che si riunisce due volte al giorno dal 6 aprile. Un tavolo tecnico da cui poi partono le direttive per il Dicomac e da qui per i vari Com, la piramide operativa dell'emergenza. Con una negazione e anche una variabile possibile, il "file" scomparsi è entrato di diritto nell'agenda del terremoto. Probabilmente, come è auspicabile, per uscirne subito. Ma il caso c'è. Esiste. Anzi è un giallo.

Venti. Cinquanta. C'è chi parla di cifre con due zeri. 297 morti. Ma quanti sono i dispersi del sisma? E, soprattutto, esistono italiani, aquilani, di cui non si sa più nulla? Sì, secondo alcuni siti on line abruzzesi che pubblicano nomi e cognomi. «Assolutamente no» taglia corto la Protezione civile, «la lista dispersi è stata chiusa definitivamente dieci giorni fa con l'ultimo ritrovato sotto le macerie di Onna». Ma il tam tam ha costretto anche i responsabili dell'emergenza ad essere un po' meno perentori e un po' più possibilisti.

L'Emercom si è riunito intorno alle 13, appena licenziata la visita del Pontefice. La riunione è durata circa un'ora. E alle 13.42 il sito on line del quotidiano abruzzese Il Centro, ha rilanciato: «Ancora venti persone mancano all'appello. Amici e parenti aspettano notizie». Il Centro.it riprende la lista di un altro sito regionale (PrimaDaNoi.it) che attinge alle informazioni raccolte dalla sala operativa di Pescara di Codici, organizzazione che si occupa dei diritti dei cittadini. Domenica l'Unità ha dedicato un ampio servizio al giallo dei dispersi. L'Ansa il giorno stesso.

Chi vive da solo

Si tratta per lo più di persone che vivevano magari sole, anziane, e che da quel maledetto 6 aprile vengono cercate dai parenti. La lista era molto più lunga. Via via si è assottigliata. Restano ancora 20 nominativi. «Le persone ci dicono di aver chiamato con insistenza ma senza risultato la Protezione Civile» spiega Domenico Pettinari coordinatore di Codici a Pescara. Persone come Ascanio Sanctis che la scorsa settimana si è presentato alla tenda-segreteria della tendopoli di Piazza d'Armi, circa duemila sfollati, in cerca della zia Giovanna Giordano, 77, che viveva da sola nel centro della città. Quello che è finito in macerie, è stato chiuso per rischio crolli e anche, forse, messo un po' in secondo piano rispetto all'emergenza tendopoli e monitoraggio delle abitazioni.

Abbiamo tentato di lavorare sulla lista. Bernardino Pezzopane, disperso secondo i dati pubblicati, risulta, come spiega il responsabile del campo di Onna, «rintracciato in Umbria». Giovanni Tennina, invece, risulta in effetti non rintracciato a Paganica. C'è da chiedersi perché la Protezione Civile, i cui vertici e volontari sono sicuramente schiacciati dalle cose da fare, oppure Comuni e enti locali, non hanno provveduto a tenere aperta la cartellina «Dispersi» o «Persone da rintracciare».

In Prefettura spiegano che, in assenza di anagrafe – finita sotto le macerie - «è stata predisposta la procedura della contezza di sé, cioè persone che si sono autodenunciate. È successo per 80 mila nella provincia dell'Aquila. Certo non possiamo cercare persone se nessuno le viene a cercare». «Da un punto di vista tecnico – aggiungono alla Protezione civile – può accadere che ci siano dispersi, soprattutto se extracomunitari non rivendicati dalle famiglie».

Tecnici dei vigili del fuoco hanno monitorato le macerie fino a 10 giorni fa con visori e sondini, e i cani. Le macerie sono ancora tutte lì. Ci vorrà molto tempo prima di rimuoverle.

È un giallo. Dove sono finite le persone, pubblicate in un elenco anche dal quotidiano abruzzese Il Centro? Qualcuno, col passar dei giorni, è stato rintracciato. Altri no. Ma la prefettura chiude la «lista dispersi».

DL TERREMOTO, CONTRIBUTI RICOSTRUZIONE SOLO DAL 2010

ROMA (Reuters) - Il decreto legge sul terremoto in Abruzzo, entrato in vigore oggi con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, prevede contributi per la ricostruzione e la riparazione delle abitazioni e indennizzi alle imprese a partire dal 2010. "E' autorizzata la spesa di euro 88.500.000 per l'anno 2010, di euro 177.000.000 per l'anno 2011, di euro 265.500.000 per l'anno 2012, di euro 295.000.000 per ciascuno degli anni 2013 e 2014, di euro 240.300.000 per l'anno 2015, di 185,6 milioni di euro per l'anno 2016, di 130,9 milioni di euro per l'anno 2017, di 112,7 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2029, di 78,9 milioni di euro per l'anno 2030, di 45,1 milioni di euro per l'anno 2031 e di 11,3 milioni di euro per l'anno 2032". Non viene però specificato il tetto massimo per ogni singolo contributo. Il decreto conferma che "al fine di contribuire al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti" dal sisma, il vertice del G8 si terrà all'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009, anche se saranno portate a termine gli interventi infrastrutturali compiuti in Sardegna. Sul fronte della copertura finanziaria, il decreto prevede maggiori entrate in materia di giochi non inferiori a 500 milioni di euro annui. Inoltre, per finanziare la ricostruzione, il decreto prevede di attingere alla dotazione del Fondo per le per le aree sottoutilizzate fino ad un massimo di 4 miliardi di euro, nonché di prendere 400 milioni di euro dal Fondo infrastrutture.